

INTERS  **S**
AIUTO IN PRIMA LINEA



BILANCIO SOCIALE 2024



INDICE

1. INTRODUZIONE	4
2. IL 2024 IN NUMERI	8
3. CHI SIAMO	10
a. I nostri valori	12
b. La nostra Storia	14
c. Focus: Il nostro impegno nell'ambito della localizzazione	16
d. La nostra Governance	20
e. I nostri <i>Stakeholder</i>	20
f. Persone	24
4. RISORSE UMANE	28
a. I numeri del 2024	28
b. Attività di formazione	30
5. TRASPARENZA E CONTROLLO INTERNO	32
6. RISORSE FINANZIARIE E RACCOLTA FONDI	34
a. Focus: attività di raccolta fondi da donatori privati	36
7. SETTORI DI INTERVENTO	38
8. FOCUS: ACCESSO UMANITARIO	40
9. LE NOSTRE MISSIONI	42
10. GLOSSARIO	92
11. NOTA METODOLOGICA	98
12. CONTATTI	100
13. RELAZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO	101



1. INTRODUZIONE

L'anno 2024 ha visto numerose, complesse e devastanti crisi umanitarie in tutto il mondo, ognuna con le sue cause e conseguenze uniche. Conflitti multipli, impatti delle emergenze climatiche, instabilità economica e disuguaglianza, epidemie si sono riversati in una tempesta perfetta di immensa sofferenza in decine di devastanti crisi umanitarie, tra cui in Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Siria, Ucraina e Yemen. A livello globale, quasi 300 milioni di persone avevano grave bisogno di assistenza umanitaria, tra cui cibo, salute e nutrizione, acqua pulita e servizi igienico-sanitari, assistenza per la protezione, alloggio e altri aiuti essenziali. Circa 123 milioni di persone sono sfollate o sono state costrette a lasciare le proprie case, per lo più a causa di conflitti: un altro record devastante nel 2024.

Uno degli esempi più eclatanti di sofferenza umanitaria ulteriormente aggravata in Sudan. Oltre 30 milioni di sudanesi hanno subito un profondo impatto a causa di un conflitto che si è approfondito e diffuso in tutto il Sudan lo scorso anno. La guerra devastante ha portato alla più grande crisi di sfollamento interno a livello globale, con circa 8,5 milioni di persone sfollate, con altri 3,2 milioni di persone costrette ad attraversare le frontiere nei paesi confinanti: Repubblica Centrafricana, Ciad, Etiopia, Egitto, Libia, Sud Sudan e Uganda. L'insicurezza alimentare ha raggiunto livelli storici, con oltre 24,6 milioni di persone afflitte da fame acuta. Alcune stime affermano che nel 2024 quasi 640.000 persone in Sudan hanno dovuto affrontare la carestia. Quest'ultima è stata confermata nella zona del Darfur settentrionale, in particolare nel campo profughi di Zamzam, mentre altre aree del paese colpite dal conflitto sono a rischio carestia. Tuttavia, nonostante la catastrofica condizione umanitaria di milioni di sudanesi, la risposta umanitaria ha continuato a essere gravemente ostacolata dalla persistente insicurezza e dalle difficoltà di accesso, nonché da finanziamenti umanitari erogati lentamente e in gran parte inadeguati.

Analogamente, la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza si è drasticamente deteriorata nel 2024 a seguito dell'intensificarsi delle ostilità iniziate alla fine del 2023. I continui attacchi ai civili palestinesi da parte dell'esercito israeliano hanno causato indicibili sofferenze, tra cui oltre 50.000 morti e molte migliaia di feriti gravi, la stragrande maggioranza dei quali donne e bambini. Le infrastrutture civili, tra cui case, ospedali e impianti idrici, sono state sistematicamente distrutte. Questa devastazione, unita al deliberato ostacolo agli aiuti umanitari a Gaza, ha spinto la popolazione, già vulnerabile, in una situazione catastrofica. Oltre il 90% della popolazione è stata sfollata più volte, le strutture sanitarie sono quasi al collasso totale, vi è una grave insicurezza alimentare e un accesso scarso o nullo all'acqua pulita. Ciò, combinato a condizioni di vita sovraffollate e scarse condizioni igienico-sanitarie, ha portato a un'impennata di malattie trasmesse dall'acqua come diarrea ed epatite, rappresentando una grave minaccia, in particolare per i bambini. La violenza senza precedenti contro Gaza ha anche causato il più alto numero di vittime tra il personale umanitario nella storia dell'azione umanitaria.

Nonostante la crescita delle numerose crisi umanitarie, le tensioni geopolitiche e le alleanze sembrano prevalere sulla necessità di sostenere l'umanità e affrontare questi problemi. La mancanza di volontà internazionale e la persistente divisione all'interno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite incidono direttamente sulla continua mancanza di risoluzione dei molteplici conflitti, perpetuando così numerose crisi umanitarie.

L'efficacia della risposta umanitaria dipende in larga parte dalla cooperazione internazionale, dove un approccio multilaterale svolge un ruolo cruciale nel coordinamento e nella mobilitazione delle risorse per gli aiuti. Purtroppo, il 2024 ha visto un ulteriore allontanamento dal multilateralismo, dove le priorità politiche individuali sono emerse in primo piano, a scapito della protezione dei civili e della garanzia di aiuti sufficienti per aiutare milioni di persone in difficoltà. Esistono molti esempi lampanti di tali "politiche" internazionali



miopi, con Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Gaza, Sudan, Siria e Yemen, solo per citarne alcuni dei più grandi. In tali correnti politiche sotterranee, le organizzazioni umanitarie si stanno sempre più isolando nei loro sforzi per mobilitare risorse, destreggiarsi in contesti operativi complessi, promuovere azioni basate su principi e, in definitiva, fornire assistenza efficace a chi ne ha bisogno sul campo. Anche prima dei tagli radicali apportati dal governo statunitense e da altri donatori all'inizio del 2025, i finanziamenti dei donatori hanno continuato a diminuire lo scorso anno, ponendo una sfida enorme alla risposta umanitaria e ponendo il settore umanitario di fronte all'urgente necessità di ripensare i modelli di finanziamento sostenibili per le risposte umanitarie.

Inoltre, le difficoltà legate all'accesso umanitario sono ulteriormente aumentate lo scorso anno. Oltre all'evidente insicurezza legata al conflitto, sia i governi che i gruppi armati non statali svolgono un ruolo considerevole nel creare ostacoli alla distribuzione efficace degli aiuti, con conseguenti ritardi o impedimenti all'assistenza salvavita che raggiunge i bisognosi. Nelle zone di conflitto, le parti implicate hanno spesso utilizzato gli aiuti come arma, bloccando i rifornimenti o dirottando verso i propri scopi. Inoltre, osserviamo una tendenza pericolosa in cui gli operatori umanitari sono sempre più percepiti come risorse politiche o militari, il che porta a prenderli deliberatamente di mira da attori statali e non statali. Ciò è aggravato dalla mancata attribuzione di colpe per i responsabili, che alimenta un clima di impunità. La disinformazione e le campagne di disinformazione aggravano ulteriormente i rischi, minando la neutralità e la legittimità delle organizzazioni umanitarie, con conseguente aumento dell'ostilità e della violenza contro gli operatori umanitari. Lo scorso anno la presa di mira degli operatori umanitari ha raggiunto livelli senza precedenti, con almeno 377 vittime segnalate in 20 paesi, la maggior parte dei quali erano operatori umanitari nazionali.

Il diritto internazionale umanitario fornisce un quadro normativo e giuridico contro la politicizzazione dell'assistenza umanitaria, sostenendo i principi fondamentali, facilitando l'accesso, proteggendo lo spazio umanitario e stabilendo la responsabilità. Tuttavia, nonostante questo importante quadro giuridico, sancito dalle Convenzioni di Ginevra, ratificate nel 1966, il 2024 ha visto un'ulteriore, drammatica erosione del rispetto e della difesa del Diritto Internazionale Umanitario (DIU). L'uccisione diffusa di civili e la presa di mira di operatori umanitari, ospedali e infrastrutture civili sembrano incontrare un notevole silenzio da parte della comunità internazionale. Ciò spinge il mondo in un terreno pericoloso, dove l'impunità potrebbe sostituire lo stato di guerra e da dove sarebbe difficile impedire le ingiustizie e l'uccisione di civili con alti livelli di impunità, allontanandoci dalla via della compassione e del rispetto per l'umanità. Inoltre, la palese mancanza di rispetto per il DIU porta potenzialmente alla manipolazione degli aiuti come strumento di guerra e a mettere a repentaglio l'accesso umanitario, esacerbando così le sofferenze delle popolazioni civili.

INTERSOS ha dimostrato la sua capacità di rispondere rapidamente a nuove crisi. Tra queste, l'assistenza ai siriani colpiti dal terremoto del febbraio 2024 e il supporto alle popolazioni colpite da gravi inondazioni in Ciad, Repubblica Centrafricana e Sud Sudan. Nel 2024, **INTERSOS** ha intensificato la sua risposta umanitaria in Sudan, la più grande crisi umanitaria al mondo.

INTERSOS ha continuato ad assistere i più vulnerabili, tra cui donne, bambini, sfollati interni e rifugiati, con un'assistenza multisettoriale integrata in 23 paesi, tra cui Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Iraq, Giordania, Libano, Siria e Yemen. L'assistenza alla protezione è stata erogata in tutti i nostri contesti operativi, e consistente nel supporto psicosociale, assistenza legale e gestione dei casi per le persone vulnerabili, tra cui sopravvissuti alla violenza di genere e minori non accompagnati. Inoltre, **INTERSOS** ha continuato a potenziare le proprie attività in ambito sanitario e nutrizionale, incluso il supporto all'assistenza sanitaria di base e la lotta alla malnutrizione acuta grave e moderata, oltre a condurre campagne di vaccinazione in paesi come Nigeria e Yemen. L'assistenza è stata inoltre fornita con accesso ad acqua pulita e servizi igienico-sanitari in numerosi contesti, oltre a fornire ripari essenziali e articoli per la casa alle popolazioni sfollate.



Nell'ottobre 2024, insieme alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa **INTERSOS** ha organizzato a Roma il terzo Congresso Umanitario annuale dal titolo "L'umanitarismo in tempi di violenza e difficoltà". L'evento ha riunito esperti e professionisti del mondo accademico, del CICR, di ONG internazionali e delle Nazioni Unite per riflettere sulle sfide che il sistema umanitario deve affrontare.

Inoltre, **INTERSOS** ha continuato a esprimere attivamente le sue preoccupazioni in merito alla protezione dei civili e degli operatori umanitari nelle zone di conflitto, come evidenziato durante la Giornata Mondiale Umanitaria 2024, e ha partecipato a molteplici azioni di advocacy individuali e collettive su questioni critiche come la situazione umanitaria in Yemen e la necessità di difendere l'UNRWA. L'advocacy sul DIU è rimasta una priorità assoluta, e **INTERSOS** ha preso parte a iniziative di alto livello, come i dibattiti al Segmento Affari Umanitari dell'ECOSOC delle Nazioni Unite a New York a giugno. Insieme all'ICVA, **INTERSOS** ha co-diretto il Gruppo di Lavoro sull'Assistenza Umanitaria basata sui Principi del C7, che ha prodotto un comunicato congiunto volto a influenzare il gruppo del G7 durante la sua presidenza italiana, culminato in un evento di alto livello a Roma a maggio.

In sintesi, il 2024 è stato un anno di significativa azione umanitaria per **INTERSOS**, caratterizzato da risposte rapide a nuove emergenze e dalla prosecuzione di programmi vitali in situazioni di crisi prolungate. L'organizzazione ha dimostrato il suo impegno nel raggiungere i più vulnerabili e nel collaborare strettamente con i partner locali. Questi sforzi sono stati intrapresi in un contesto di conflitti in aumento, crescenti bisogni umanitari, difficoltà finanziarie e significative difficoltà nell'accesso alle popolazioni colpite e nel garantire la loro sicurezza.





2. IL 2024 IN NUMERI



Protezione



Acqua e Igiene



Distribuzioni e
Ripari di Emergenza



Salute e Nutrizione

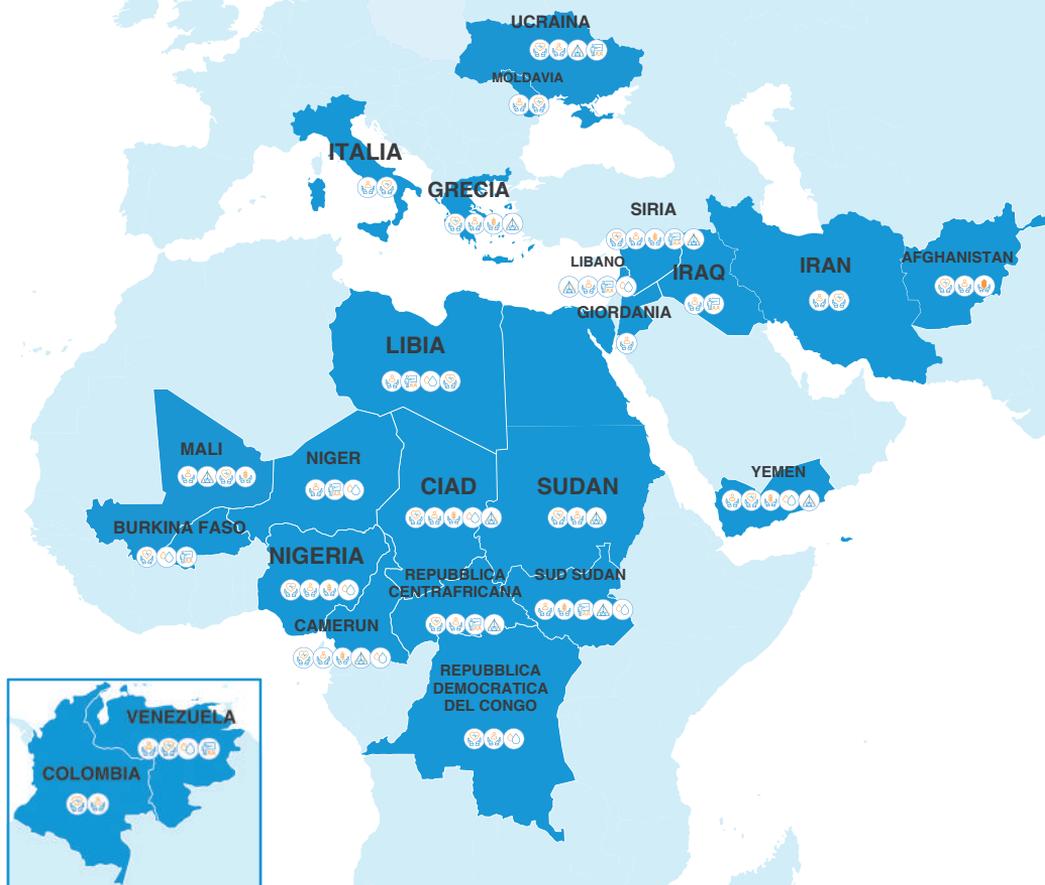


Sicurezza Alimentare



Istruzione in Emergenza

Il nostro intervento nel 2024



107.955.087 €

COSTI COLLEGATI ALL'IMPLEMENTAZIONE
DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI¹

247

PROGETTI REALIZZATI

4.951.300

PERSONE RAGGIUNTE

3.546

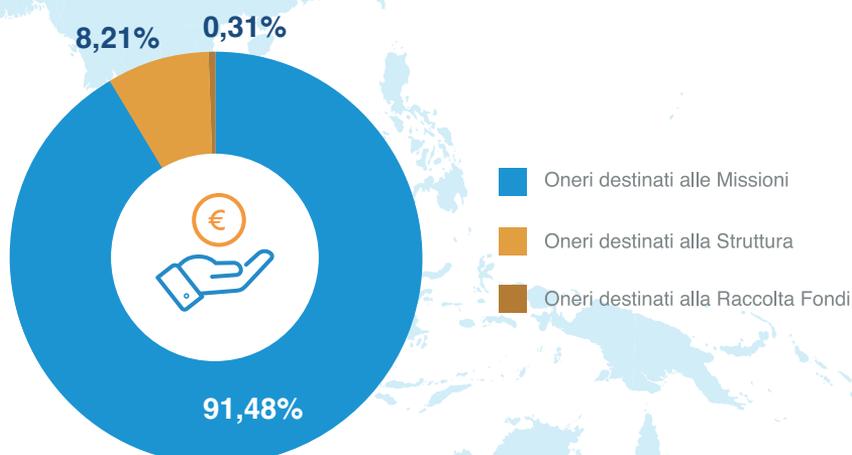
PERSONALE*

*AL AL 31.12.2024

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Come vengono usati i fondi²



¹ Questi sono i costi indicati nel Rendiconto Gestionale come Costi da attività di interesse generale

² Gli oneri destinati alle missioni sono costi destinati alle attività dirette di progetto. Gli oneri destinati alla struttura sono i costi destinati a tutte le attività indirette e di supporto. Gli oneri destinati alla raccolta fondi sono i costi per attività al netto dei costi del personale.

3. CHI SIAMO

INTERSOS è un'Organizzazione umanitaria internazionale con sede in Italia, che interviene in situazioni di emergenza e di crisi, per portare aiuto immediato e garantire assistenza a persone minacciate da conflitti, violenza, povertà estrema, disastri naturali o causati dall'essere umano. Dal 1992, con i nostri operatori e le nostre operatrici, siamo al fianco delle comunità colpite da crisi umanitarie, offrendo servizi integrati di protezione e accesso alle cure mediche, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili, distribuendo beni di prima necessità e ripari di emergenza. Mettendo a disposizione capacità operative e risorse, contribuiamo a garantire diritti fondamentali come il diritto al cibo, all'acqua, alla salute.

INTERSOS mira ad aumentare la propria presenza nei territori colpiti, migliorando la qualità degli interventi per raggiungere un numero sempre maggiore di persone in condizioni di vulnerabilità e pericolo. Parallelamente, intende impegnarsi per trovare soluzioni durevoli per le popolazioni sfollate che supportino la loro resilienza, restituendo dignità e capacità decisionale alle persone. Al tempo stesso, **INTERSOS** vuole mobilitare la società sui valori umanitari, i diritti fondamentali e la dignità di ogni essere umano.

INTERSOS realizza i suoi interventi per costruire un mondo basato sull'uguaglianza, la giustizia, l'equo accesso a diritti e risorse, la pace e la solidarietà. Lo staff è guidato dalla nostra Carta dei Valori e dai principi umanitari di neutralità, imparzialità e indipendenza.

La forma giuridica di **INTERSOS** è quella di un'Associazione Riconosciuta. Intersos ETS, a seguito della Determinazione n. G02458 del 27.02.2025 è stata iscritta al Registro Unico del Terzo Settore nella sezione "altri Enti del Terzo Settore" ed è ufficialmente un Ente del Terzo Settore che applica nuove regole dettate dal Dlgs. 117/2017 del "Codice del Terzo Settore", Titolo X "Regime fiscale degli enti del Terzo Settore", Artt. 79-89. Si fa presente è già in vigore, a decorrere dal 1° gennaio 2018 l'art. 82 del D.lgs. 117/2017 sulle imposte indirette e i tributi locali e che le nuove disposizioni fiscali previste dal Titolo X del Codice del Terzo settore si applicheranno dal periodo d'imposta 2026. Infatti, con il comunicato stampa 8.3.2025, il Ministero del Lavoro ha infatti annunciato il rilascio dell'autorizzazione UE e l'operatività delle norme fiscali in favore del Terzo settore dall'1.1.2026.

INTERSOS persegue, senza scopo di lucro, le proprie finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento e l'esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale, di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017) di seguito elencate, con specifico riferimento a:

- **cooperazione allo sviluppo;**
- **interventi e prestazioni sanitarie;**
- **educazione, istruzione e formazione professionale, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;**
- **accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;**
- **promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza;**
- **promozione e tutela dei diritti umani, civili e sociali.**



A tale scopo, l'associazione promuove e realizza, direttamente o collaborando con altri soggetti, ogni possibile intervento di carattere umanitario e solidaristico ritenuto necessario per il perseguimento dei propri scopi, comprese quelle relative alla prevenzione, alla formazione di operatori locali e internazionali, all'educazione alla cittadinanza globale e solidarietà Internazionale, all'azione di testimonianza presso la pubblica opinione e alla diffusione dei principi umanitari.

INTERSOS è un'Organizzazione indipendente, partner di numerose associazioni e organizzazioni locali e delle principali istituzioni e agenzie europee e internazionali. Fa parte di ICVA³, VOICE⁴, LINK 2007⁵, gode dello status consultivo nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite e dello status di osservatore presso l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

³ ICVA (International Council of Voluntary Agencies) è una rete globale di organizzazioni non governative la cui missione è rendere l'azione umanitaria più fondata ed efficace, lavorando collettivamente e indipendentemente per influenzare la politica e la pratica. Questa rete diversificata comprende oltre 100 membri di ONG che operano in 160 Paesi a livello globale, regionale, nazionale e locale.

⁴ VOICE (Voluntary Organizations in Cooperation in Emergencies) è una rete di ONG che promuove aiuti umanitari efficaci in tutto il mondo dal 1992. VOICE è il principale interlocutore delle ONG con l'Unione Europea in materia di aiuti di emergenza e riduzione del rischio di catastrofi e promuove i valori delle 89 organizzazioni che ne fanno parte.

⁵ LINK 2007 è un'associazione di coordinamento consortile che raggruppa diverse ONG italiane. Nasce per condividere e mettere in comune valori, conoscenze ed esperienze, per dare maggiore forza l'azione di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario, puntando al miglioramento qualitativo della cooperazione e dei partenariati per lo sviluppo.



a. I nostri Valori



“ *Homo sum, nihil humani
a me alienum puto* ”

*Sono un essere umano, nessun altro essere
umano mi è estraneo.*

(Terenzio, 190-159 a.C.)

È la sintesi del primo principio di **INTERSOS**, da cui discendono i suoi valori e che caratterizza ogni suo intervento. È l'affermazione della centralità dell'essere umano, dei principi di uguaglianza, giustizia, pace, solidarietà e quindi del dovere di ogni individuo di aiutare tutte le persone che vivono in condizioni di bisogno e sofferenza e di farlo con modalità non condizionate da considerazioni o convinzioni di altra natura

INTERSOS è:

Senza Barriere

INTERSOS opera in assoluta coerenza con i principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo: non applica alcuna distinzione o discriminazione di razza, genere, fede religiosa, nazionalità, appartenenza etnica o di classe delle persone che necessitano di aiuto.

Umana

L'umanità è il cuore del lavoro di **INTERSOS**. Il nostro impegno si basa sulla centralità dell'essere umano e sulla volontà di prevenire e alleviare le sofferenze. I nostri operatori e le nostre operatrici si impegnano ogni giorno per proteggere le persone più vulnerabili in un'ottica di ascolto, comprensione e prossimità.

Neutrale

Le attività di **INTERSOS** garantiscono un approccio neutrale. In contesti di conflitto non ci schieriamo, non prendiamo parte a controversie di ordine politico o religioso. Le nostre attività sono al servizio delle comunità e mirano a costruire un rapporto di fiducia con le persone, senza appoggiare o favorire nessuno.

Imparziale

Per **INTERSOS** la vittima è da considerarsi tale in ogni caso, a prescindere da qualsiasi differenza politica, religiosa, sociale e di appartenenza. Le attività umanitarie di **INTERSOS** si rivolgono in modo imparziale a qualsiasi popolazione e persona in pericolo o in grave stato di bisogno. Questo non impedisce a **INTERSOS** di individuare le eventuali responsabilità personali o istituzionali rispetto ai singoli eventi catastrofici, sia naturali che prodotti dalla volontà umana, e prendere pubblicamente posizione.



Indipendente

INTERSOS non è subalterna ad alcuna esigenza di ordine politico o ideologico, nazionale o internazionale. L'indipendenza di pensiero e di giudizio legittima **INTERSOS** a denunciare ogni violazione dei diritti umani e ogni forma di ingiustizia e iniquità senza subire condizionamenti. Lo stesso principio di indipendenza determina il criterio di scelta dei finanziatori sia pubblici che privati.

Sensibile alle Culture Locali

INTERSOS svolge i suoi interventi ponendo in atto metodologie e comportamenti rispettosi dei contesti culturali e religiosi locali.

Attenta alle Potenzialità Locali

INTERSOS pone sempre al centro delle sue attività il valore e la dignità dell'essere umano. Per questo coinvolge sin da subito la popolazione locale nelle attività, valorizzando e sviluppando le capacità e le competenze dei singoli individui e delle comunità ed eliminando gradualmente la dipendenza dall'aiuto esterno. La relazione con le popolazioni è fondata sull'ascolto, il dialogo, il confronto, la partecipazione.

Professionista nella Solidarietà

INTERSOS considera solidarietà e professionalità come due componenti indispensabili e inscindibili nella propria azione umanitaria e quindi elementi essenziali per rispondere con umanità, efficacia e qualità ai bisogni delle popolazioni.

Trasparente

INTERSOS opera grazie ai finanziamenti di donatori privati e pubblici. I bilanci relativi a ogni singolo progetto sono verificati dai finanziatori pubblici e certificati da società di revisione. Il bilancio annuale generale è certificato e reso pubblico.



La nostra Storia

1992

SOMALIA

INTERSOS lancia il suo primo progetto in Somalia dove, poco dopo, rileva l'ospedale regionale di Jowhar, unico centro medico di tutta la regione del Medio Scebeli.



1996

MINE ACTION UNIT

Viene creata la Mine Action Unit, prima in Bosnia, poi in Angola, Afghanistan e Iraq, per le attività umanitarie di sminamento.



2001

AFGHANISTAN

INTERSOS avvia la missione in Afghanistan per assistere la popolazione con programmi di sicurezza alimentare, accesso all'acqua e trattamento della malnutrizione..



2010

HAITI

INTERSOS inizia l'intervento di emergenza per rispondere ai bisogni delle vittime del violento terremoto di Haiti che ha distrutto la capitale Port-au-Prince.



2008

YEMEN

Iniziano le operazioni nello Yemen per assistere i rifugiati nei campi e per aiutare le vittime del traffico di esseri umani.



2011

ITALIA

INTERSOS avvia il primo intervento in Italia con l'apertura del Centro A28 a Roma, un centro notturno per minori stranieri non accompagnati in transito verso il Nord Europa.



2016

GRECIA E NIGERIA

INTERSOS inizia il suo intervento in Grecia, con équipe itineranti nei campi di accoglienza istituiti tra Salonicco e il confine della Macedonia del Nord, e inizia le operazioni anche in Nigeria, nello stato del Borno, per garantire ripari di emergenza e sicurezza alimentare alle famiglie sfollate..



2020

COVID-19

Con lo scoppio della pandemia di Covid-19, **INTERSOS** riadatta le sue attività progettuali in tutte le missioni e avvia programmi di risposta sanitaria di emergenza nei Paesi di intervento.



2024

SUDAN

INTERSOS interviene in Sudan, sia nell'est del Paese, nelle aree controllate dalle Forze Armate Sudanesi (SAF), sia nel Darfur, sotto il controllo delle Forze di Supporto Rapido (RSF) dall'inizio dell'attuale conflitto.



2022

UCRAINA

INTERSOS si è subito mobilitata per rispondere alle conseguenze del conflitto in Ucraina, dapprima al confine, poi con operatori e operatrici in Polonia, Moldavia e nella stessa Ucraina, per garantire assistenza medica, protezione e sostegno psicosociale.



c. Focus: il nostro impegno nell'ambito della **Localizzazione**

Nel corso del 2024, **INTERSOS** ha intrapreso un importante percorso di consolidamento e sviluppo della propria agenda di localizzazione. Si tratta di un impegno strategico, fondato sulla convinzione che rafforzare il ruolo e le capacità delle comunità e degli attori locali sia fondamentale per garantire risposte umanitarie efficaci, pertinenti e sostenibili. Questo approccio riconosce il valore della competenza, della conoscenza del contesto e della capacità di accesso proprie delle organizzazioni e comunità locali: elementi spesso insostituibili per affrontare le sfide umanitarie più complesse.

Nel corso dell'anno, **INTERSOS** ha collaborato con partner locali in 21 dei Paesi in cui opera, coinvolgendo centinaia di attori diversi: gruppi comunitari, ONG locali, ministeri, volontari attivi nelle zone di confine in Ucraina (*last mile deliverers*), comitati di donne rifugiate nell'est del Ciad, gruppi di auto-aiuto di persone portatrici di handicap in Giordania, e organizzazioni impegnate nella difesa dei gruppi più marginalizzati, come la comunità LGBTQIA+ in Medio Oriente.

In linea con questo impegno, la collaborazione con Stichting Vluchteling (SV) ha permesso di unire le forze nello sviluppo di sistemi e politiche interne capaci di facilitare partenariati equi e di l'empowerment dei partner locali, riconoscendo che una base istituzionale solida è essenziale per la loro autonomia e per la sostenibilità a lungo termine delle loro attività. Nel 2024, **INTERSOS** e SV hanno completato la terza fase della loro Iniziativa Strategica di Localizzazione, traducendo i principi della localizzazione in azioni concrete attraverso progetti pilota in Yemen e Mali, due contesti umanitari complessi che hanno offerto l'opportunità di testare approcci adattati a crisi di diversa natura.

In Mali, **INTERSOS** ha sperimentato un nuovo modello di risposta alle crisi in collaborazione con l'ONG locale a leadership femminile FeDe, attiva nei settori dell'emancipazione femminile, dell'uguaglianza di genere e della partecipazione comunitaria. Questa partnership, formalizzata con un Memorandum d'Intesa strategico, mira a rafforzare le capacità di risposta di entrambe le organizzazioni attraverso un piano strutturato di crescita e autonomia. Il piano - elaborato congiuntamente - prevedeva l'invio di esperti di **INTERSOS** per un appoggio mirato, così come attività di mentoring e formazione per affrontare le fragilità strutturali di FeDe e potenziare i suoi sistemi operativi, gestionali e programmatici. Un aspetto particolarmente significativo è stato il coinvolgimento immediato di FeDe in un progetto parallelo, che ha consentito all'organizzazione locale di intervenire in aree difficilmente accessibili per gli attori internazionali, facendo leva sulla propria conoscenza del territorio e sulle reti comunitarie. L'approccio di affiancamento ("secondment") adottato da **INTERSOS** ha previsto l'invio di alcuni membri esperti del nostro staff che hanno lavorato con e per il partner locale, con l'obiettivo di offrire supporto diretto a FeDe nella gestione operativa, amministrativa e finanziaria, nonché nella prevenzione e mitigazione dei rischi per la sicurezza. Il personale **INTERSOS** ha lavorato all'interno di FeDe con un duplice obiettivo: garantire l'implementazione efficace delle attività progettuali e rafforzare strutturalmente l'organizzazione partner, attraverso il trasferimento di competenze. Il supporto in materia di sicurezza si è rivelato particolarmente rilevante per FeDe, colmando una lacuna importante grazie alla fornitura non solo di politiche interne, ma anche di competenze e strumenti pratici per la loro attuazione. Il feedback ricevuto su questa modalità di supporto tramite l'invio di personale esperto è stato positivo: è stato percepito come più efficace rispetto alle consulenze tradizionali, in quanto più flessibile e mirato alle specifiche esigenze. Dal punto di vista della sostenibilità e dell'impatto, il rafforzamento organizzativo ha consentito a FeDe di assumere un ruolo più attivo nei forum umanitari, e a **INTERSOS** di collaborare con il partner anche in aree difficili, riducendo al tempo stesso i rischi. Lo sviluppo congiunto di strumenti e procedure operative standard (SOP), insieme al trasferimento di competenze, garantisce l'appropriazione dei nuovi processi e la capacità autonoma di utilizzarli in futuro.





In Yemen, un Paese segnato da anni di conflitto e crisi umanitaria, **INTERSOS** ha sperimentato un approccio innovativo: il modello SCLR (Survivor and Community-Led Crisis Response), in linea con il suo impegno per la localizzazione e per la responsabilità verso le popolazioni colpite (Accountability to Affected Populations, AAP). Questo modello riconosce il ruolo fondamentale delle comunità colpite come primi soccorritori, valorizzando la loro conoscenza del contesto, le vulnerabilità e le capacità di risposta. Attraverso microfinanziamenti flessibili, **INTERSOS** ha trasferito risorse e potere decisionale a gruppi locali di auto-aiuto, consentendo loro di fornire assistenza in modo rapido ed efficace. La collaborazione con Deem, organizzazione yemenita esperta in servizi sanitari e protezione, e con il supporto tecnico di Local 2 Global Protection, sviluppatore del modello SCLR, si è rivelata cruciale. Nella fase iniziale, **INTERSOS** e Deem hanno condotto un'analisi approfondita del contesto di protezione nelle aree target, identificando minacce, vulnerabilità e capacità locali esistenti. I gruppi comunitari, sia formali che informali, sono stati accompagnati nello sviluppo di idee progettuali concrete e nella formulazione di piani di intervento realistici e attuabili, garantendo loro un ruolo attivo e protagonista nella risposta alla crisi. Dopo una preselezione delle proposte, i gruppi sono stati accompagnati attraverso un supporto tecnico e un monitoraggio mirato – ad esempio, la consulenza di un ingegnere civile per la revisione di progetti di costruzione e riabilitazione. Le soluzioni innovative proposte dalle comunità si sono dimostrate efficaci e in grado di rispondere ai bisogni in modo integrato, affrontando temi come l'accesso all'acqua, l'istruzione, la salute e le infrastrutture. La comunità ha partecipato attivamente, anche attraverso forme di co-finanziamento come il crowdfunding. Questo approccio ha favorito l'apprendimento continuo e lo scambio tra gruppi diversi, rafforzando la coesione sociale e coinvolgendo attivamente donne, uomini, giovani e persone con disabilità. La partnership con Deem ha permesso, grazie alla loro esperienza, capacità di accesso e forti legami comunitari, di raggiungere anche aree remote, dove **INTERSOS** non può operare direttamente. Tutti i micro-progetti hanno raggiunto i loro obiettivi, dimostrando che l'approccio può produrre risultati rapidi ed economicamente sostenibili rispetto ai modelli tradizionali. Il feedback della popolazione ha evidenziato l'unicità di questo modello, che ha unito la comunità nel riconoscere bisogni e costruire soluzioni condivise per un futuro più stabile.

Nel 2024, **INTERSOS** ha inoltre avviato il progetto **PARTAGE**, finanziato dalla Direzione generale per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario dell'Unione Europea (DG ECHO), in Mali e Burkina Faso. L'iniziativa nasce in risposta alla grave crisi umanitaria che colpisce il Sahel centrale, dove l'insicurezza crescente e gli attacchi armati mettono a rischio gli operatori umanitari e ostacolano l'accesso alle popolazioni più vulnerabili. In particolare, le ONG locali e nazionali, spesso in prima linea nella risposta, si trovano ad affrontare enormi difficoltà nella gestione dei rischi per la sicurezza, e solo poche dispongono di sistemi adeguati. **INTERSOS**, insieme a BIOFORCE, Insecurity Insight, GISF e alle piattaforme PONAHA e CNOSC-BF, ha creato **PARTAGE** con l'obiettivo di offrire strumenti, tecnologie e buone pratiche per rafforzare la gestione dei rischi e garantire interventi più sicuri ed efficaci da parte degli attori locali. Si concentra sul rafforzamento della gestione dei rischi per la sicurezza degli operatori locali e nazionali attraverso strumenti, linee guida e migliori pratiche su misura, oltre a formazione, coaching, scambi tra pari e microfinanziamenti. Prevede inoltre un'azione di advocacy per promuovere una più equa condivisione delle responsabilità e dei finanziamenti in ambito di sicurezza all'interno dei partenariati umanitari. È stata realizzata una piattaforma informativa online per supportare la gestione dei rischi, mentre programmi di empowerment specializzati, come la formazione di formatori e il tutoraggio, offrono competenze essenziali ai professionisti locali. Le piattaforme di coordinamento delle ONG locali rivestono un ruolo chiave nella strategia **PARTAGE**, facilitando la diffusione delle risorse e promuovendo l'appropriazione dell'iniziativa a livello locale.



Oltre alle attività sul campo, **INTERSOS** ha anche rafforzato le proprie capacità interne a livello globale, sviluppando nuovi sistemi operativi, strumenti per la gestione dei progetti e competenze specifiche per il proprio personale. Solo nel 2024, oltre 100 membri dello staff, appartenenti a diverse unità operative e dipartimenti, hanno partecipato a sessioni di formazione su temi legati alla localizzazione dell'aiuto umanitario, acquisendo nuove conoscenze e competenze pratiche. **INTERSOS** ha inoltre adottato strumenti per la valutazione dei partenariati, che tengono conto sia del livello di soddisfazione dei partner, sia dell'impatto della collaborazione sul loro sviluppo organizzativo e sulla capacità di risposta di **INTERSOS**. Le unità tecniche dell'organizzazione hanno sviluppato strumenti di valutazione tematica per analizzare in modo approfondito le capacità e i bisogni dei partner locali, identificare aree di potenziale rafforzamento e accompagnarli in un percorso di crescita congiunta.

Infine, **INTERSOS** ha contribuito a iniziative di coordinamento collettivo per promuovere la localizzazione e partenariati più equi. È membro attivo di gruppi di lavoro nazionali e regionali sul tema, partecipa alla definizione del posizionamento strategico della rete **LINK2007** sulla localizzazione, e collabora con altre reti italiane (CINI e AOI) per la redazione di documenti collettivi di advocacy.



d. La nostra Governance

Assemblea degli Associati

L'Assemblea degli Associati è l'organo statutario che si occupa di deliberare sull'indirizzo generale delle attività per il conseguimento degli scopi dell'organizzazione, approvare il bilancio d'esercizio ed il bilancio sociale, eleggere e revocare i membri del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Probiviri e dell'Organo di Controllo. L'Assemblea è convocata, in via ordinaria, almeno una volta l'anno per l'approvazione del bilancio dell'esercizio precedente, l'eventuale rinnovo delle cariche sociali e la presentazione del bilancio preventivo dell'anno in corso.

Al 31 dicembre 2024, l'Assemblea degli Associati di **INTERSOS** si compone di 30 soci. I soci di **INTERSOS** sono classificati in Soci fondatori, che hanno partecipato alla costituzione di **INTERSOS** sottoscrivendo l'atto relativo, Soci onorari, che hanno concorso con atti rilevanti allo sviluppo di **INTERSOS** e delle sue attività ed alla diffusione e difesa dei suoi principi umanitari e Soci ordinari. Nel corso del 2024 l'Assemblea degli Associati si è riunita nel mese di giugno per l'approvazione del bilancio consuntivo.

Il Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo adotta i provvedimenti necessari ed opportuni per il raggiungimento dei fini dell'associazione, secondo le direttive dell'Assemblea. È composto da un minimo di sette a un massimo di nove consiglieri, compreso il Direttore Generale e si riunisce almeno tre volte l'anno.

I soci fondatori partecipano di diritto alle riunioni del Consiglio Direttivo con potere consultivo e propositivo. Il Consiglio Direttivo può avvalersi del supporto di altri soggetti, anche non soci, distintisi per la loro professionalità, esperienza e affermazione dei principi umanitari, da coinvolgere in modo permanente per l'intera durata del Consiglio stesso o di volta in volta con il ruolo di esperti e la funzione di fornire pareri e suggerimenti, senza diritto di voto. Gli esperti permanenti non possono essere più di due.

Al 31 dicembre 2024, il Consiglio Direttivo di **INTERSOS** è composto da otto consiglieri con diritto di voto e nel corso dell'anno si è riunito 7 volte.



Composizione del Consiglio Direttivo di INTERSOS al 31.12.2024

1. Konstantinos Moschochoritis	Direttore Generale e presidente a.i.
2. Roberta Canulla	Membro
3. Antonio Donini	Membro
4. Davide Gallotti	Membro
5. Lucio Melandri	Membro
6. Eileen Morrow	Membro
7. Mamadou Ndiaye	Membro
8. Delphine Pinault	Membro
9. Nino Sergi	Presidente emerito, socio fondatore con potere consultivo
10. Amedeo Piva	Socio fondatore con potere consultivo
11. Tineke Ceelen	Esperto permanente
12. Apostolos Veizis	Esperto permanente



L'Organo di Controllo

L'Organo di Controllo ha il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento. Si occupa inoltre di monitorare l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale; attestare che il bilancio sociale sia redatto in conformità alle linee guida; evidenziare al Consiglio Direttivo le situazioni di conflitto di interesse in cui può trovarsi il Direttore Generale e trasmettere al Consiglio Direttivo raccomandazioni e indicazioni ritenute opportune per la correttezza e trasparenza dell'operato dell'associazione e per la coerenza delle attività con i fini statutari.

L'Organo di Controllo di **INTERSOS** è stato nominato in sede di Assemblea Generale in data 28 giugno 2023 e si compone di tre membri effettivi e due supplenti, con requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nominati dall'Assemblea.

Composizione dell'Organo di Controllo di INTERSOS al 15.06.2025

1. **Dott. Giampaolo De Simone** - membro effettivo
2. **Dott. Raffaele Del Vecchio** - membro effettivo
3. **Dott. Angelo Chiocchi** - membro effettivo
4. **Dott.sa Maria De Angelis** - membro supplente
5. **Dott.sa Patrizia Vezzosi** - membro supplente

Il Collegio dei Probiviri

Al Collegio dei Probiviri è affidato il compito di adoperarsi per la composizione e la risoluzione di qualsiasi controversia sorta tra gli organi dell'associazione e nell'ambito di rapporti tra l'associazione e la struttura operativa. Il Collegio dei Probiviri è stato nominato in sede di Assemblea Generale in data 28 giugno 2023 e si compone di tre membri:

1. **Davide Berruti**
2. **Alda Cappelletti**
3. **Luciano Costantini**



L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è un organo previsto dal decreto legislativo 231/2001 sulla "responsabilità amministrativa delle società e degli enti". Tale organismo è un organo nominato "autonomamente" dal consiglio direttivo. L'Organismo di Vigilanza ha il compito, con riguardo al Modello Organizzativo emanato dall'Ente, di vigilare costantemente:

- sulla sua osservanza da parte di tutti i destinatari;
- sull'effettiva efficacia nel prevenire la commissione dei Reati;
- sull'attuazione delle prescrizioni nello stesso contenute;
- sul suo aggiornamento, nel caso in cui si riscontri la necessità di adeguare il Modello a causa di cambiamenti sopravvenuti alla struttura e all'organizzazione aziendale o al quadro normativo di riferimento.

L'Organismo di Vigilanza è stato eletto dal Consiglio Direttivo in data 13 giugno 2022 ed è composto da:

1. **Giampaolo de Simone**
2. **Gabriele Zito**
3. **Paolo Tartaglia**

Advisory Board

L'Advisory Board di **INTERSOS** è formato da persone che condividono i nostri valori e l'impegno umanitario, e mettono volontariamente le loro competenze e la loro professionalità al servizio di **INTERSOS**. Attualmente l'Advisory Board di **INTERSOS** è composto da:

1. **Enrica Costantini**
2. **Raffaele Costantino**
3. **Nerina di Nunzio**
4. **Nancy Earle**
5. **Andrea Lanzone**
6. **Laura Maywald**
7. **Paolo Petrocelli**
8. **Giulia Pigliucci**
9. **Andrea Schiavoni**



e. I nostri *Stakeholder*



POPOLAZIONE
ASSISTITA



AUTORITÀ E
STAKEHOLDER
ITALIANI



AUTORITÀ E
STAKEHOLDER
INTERNAZIONALI



DONATORI
ISTITUZIONALI



DONATORI
PRIVATI



ALTRE ONG



MEDIA

INTERSOS si confronta quotidianamente con una varietà di stakeholder, i più rilevanti dei quali sono, nel rispetto del mandato dell'Organizzazione, rappresentanti delle persone e delle comunità che assistiamo. Nell'approccio operativo di **INTERSOS**, le comunità sono coinvolte in tutte le fasi di analisi e pianificazione degli interventi, attraverso modalità di consultazione fisica o virtuale, con particolare attenzione all'identificazione dei bisogni e alla valutazione condivisa dei programmi e del loro miglioramento.

In sostanza, l'Organizzazione mantiene la responsabilità della gestione complessiva del processo ma condivide la responsabilità di gestire le diverse attività: così facendo, accetta che le attività possano variare a seconda dei bisogni e delle priorità espresse dalle comunità..

Questo approccio è al centro del Piano Strategico 2022 – 2024, esteso con decisione del Consiglio Direttivo a tutto il 2025, con l'obiettivo di ridurre il divario tra i bisogni individuati e l'adeguatezza della risposta. Per fare ciò, **INTERSOS** punta da un lato a rafforzare la sua relazione con le comunità, concentrandosi sulla qualità e l'accuratezza, dall'altra a consolidare lo scambio con gli altri stakeholder, assicurando che le evidenze raccolte sul campo siano rappresentate correttamente e che le azioni intraprese siano appropriate, fattibili e, nella massima misura possibile, correttamente e pienamente implementate..

Particolare rilievo, nel modello organizzativo di **INTERSOS**, ha lo scambio costante con le autorità e i donatori istituzionali italiani e internazionali, sempre guidato dai principi umanitari di imparzialità, indipendenza e neutralità. Da notare come tale scambio avvenga anche attraverso la partecipazione dell'Organizzazione a rilevanti incontri periodici e formali, come:

- La riunione annuale dei partner ECHO per discutere le questioni umanitarie, i budget e le questioni relative ai partenariati.
- L'evento mondiale di presentazione del Global Humanitarian Overview, la panoramica più completa dei bisogni umanitari, che include una stima delle persone in stato di bisogno e delle risorse necessarie a sostenere l'azione umanitaria.
- Varie conferenze sulle crisi più significative, tra cui lo European Humanitarian Forum che si tiene ogni anno a Bruxelles, così come incontri dedicati alle maggiori crisi tra cui Afghanistan, Siria, Ucraina e Yemen, regolarmente convocate come eventi in cui misurare gli impegni e mobilitare fondi per queste crisi umanitarie.
- Vari briefing organizzati dagli Stati membri delle Nazioni Unite su questioni tematiche o su specifiche crisi umanitarie, volti ad aggiornare gli Stati membri e gli attori internazionali su queste importanti questioni ed evidenziare questioni umanitarie, sfide e lacune specifiche.



La condivisione regolare di report e gli esercizi di audit sono ulteriori elementi che consolidano la relazione tra l'Organizzazione e i donatori. Un'attenzione particolare, negli ultimi anni, è stata dedicata all'intensificazione dello scambio di informazioni e al coinvolgimento degli attori della filantropia privata, anche attraverso materiali e momenti di incontro dedicati.

La collaborazione con le altre ONG, oltre ad avvenire nei vari livelli di coordinamento operativo e nei partenariati, è rafforzata dalla partecipazione di **INTERSOS** a network di livello globale (ICVA), europeo (VOICE) e italiano (LINK2007).



f. Persone

Il nostro staff è composto da persone competenti e appassionate, mosse dal desiderio di fare la propria parte per aiutare chi vive in condizioni di sofferenza. Si tratta di professionisti e professioniste con esperienza in contesti di crisi umanitaria, in grado di gestire progetti complessi e risorse umane, impegnati ogni giorno per rispondere al meglio ai bisogni delle persone che aiutiamo, secondo procedure e protocolli internazionali.



**Konstantinos
Moschochoritis**

**Direttore Generale
e Presidente
ad interim**

Nato a Patrasso, Grecia, nel 1963, è il Direttore Generale di **INTERSOS**, dopo essere stato Segretario Generale dal 2016. Laureato in Ingegneria Elettrotecnica, dal 1995 opera nel campo dell'umanitario. Ha lavorato come logista e capo missione in numerosi paesi in Africa, Asia e Sud America. Dal 2007 al 2013 è stato il Direttore Generale di Medici Senza Frontiere (MSF) Italia.



**Nino
Sergi**

**Presidente
Emerito**

Nel 1992 è tra i fondatori di **INTERSOS**, di cui è stato Segretario Generale e poi Presidente fino al 2015. Laureato in Filosofia, a 23 anni compie la sua prima missione in Ciad.

Nel 1974 inizia il cammino sindacale nella Cisl che, dopo una esperienza in fabbrica, lo porterà a occuparsi di politiche migratorie e della cooperazione e alla fondazione dell'ISCOS, Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Martin Rosselot	Direttore Dipartimento Programmi
Sergio Vecchiarelli	Direttore Dipartimento Finanze
Magda Bellù	Direttrice Dipartimento Risorse Umane
Filipe Loureiro Costa	Direttore Dipartimento Logistica e Supply
Riccardo Mioli	Direttore Regionale Medio Oriente
Andrea Dominici	Direttore Regionale Ufficio Regionale per le Emergenze
Papy Kabwe	Direttore Regionale Africa Occidentale
Andrea Martinotti	Direttore Regionale Africa Centro-Orientale
Alda Cappelletti	Senior Humanitarian Advisor
Letizia Becca	Direttore Regionale Europa
Alda Cappelletti	Responsabile Unità Medica
Letizia Becca	Responsabile Unità Medica
Christina Nisha	Responsabile Unità Protezione
Giulia Gemelli	MEAL Advisor
Chiara De Stefano	Coordinatrice della Comunicazione e dell'Ufficio Stampa
Emanuela Vetere	Referente Raccolta Fondi
Luciano Costantini	Responsabile Unità Grants Control & Compliance
Paolo Tartaglia	Internal Auditor
Romano Zampetti	Global Security Advisor
Miro Modrusan	Rappresentante a Ginevra e Policy Advisor

(dati aggiornati al 31.05.2025)



4. RISORSE UMANE

I numeri del 2024⁶



Il totale del personale di sede e estero è di **3.546 persone** suddivise in:

Totale Staff sede: **92** di cui **30** staff appartenenti a Uffici Regionali⁷

Totale Staff Missione Italia: **80**

Totale Staff Supporto Raccolta Fondi: **1**

Totale Staff Consulenti/Staff di supporto: **8**

Totale Staff Internazionale di Missione: **170**

Totale Staff Nazionale di Missione: **3.196**

Dettaglio dei Contratti:

Numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato (Uomini e Donne): **47**



16

UOMINI



31

DONNE

Numero di dipendenti con contratto a tempo determinato (Uomini e Donne): **7**



3

UOMINI



4

DONNE

Numero collaboratori con contratto co.co.co./ collaborazione occasionale (Uomini e Donne): **273**



150

UOMINI



123

DONNE

Numero di consulenti con P. IVA (Uomini e Donne): **15**



3

UOMINI



12

DONNE

Numero consulenti/staff di supporto (Uomini e Donne): **8**



2

UOMINI



6

DONNE

Numero dipendenti con contratti locali (Uomini e Donne): **3.196**



1.788

UOMINI



1.408

DONNE

⁶ Dati al 31.12.2024 in *Full Time Equivalent*

⁷ Per staff regionale si intende lo staff che compone gli Uffici Regionali di INTERSOS: Africa Occidentale, Africa Centro-Orientale, Medio Oriente, Ufficio Regionale Emergenze.

Età media: 39 anni

In base al D.Lgs 117/17 (Codice del Terzo Settore) ci deve essere un rapporto di 1 a 8 tra il salario minimo e il salario massimo. In **INTERSOS** questo rapporto è rispettato.

Retribuzione annua lorda più alta (Full-time – Italia): € 74.508

Retribuzione annua lorda più bassa (Full-time – Italia): €23.352

Il totale del costo degli emolumenti, dei compensi e dei rimborsi corrisposti al Direttore Generale di **INTERSOS**, unica figura con inquadramento contrattuale da dirigente all'interno dell'organigramma di **INTERSOS**, è di 136.105 euro.

La remunerazione dei componenti dell'Organo di controllo è di euro 14.019,25 annui.

Il Presidente, i membri del Consiglio Direttivo e i soci componenti l'assemblea svolgono la propria funzione gratuitamente, senza ricevere alcuna forma di emolumento.

Numero volontari attivi (friendship): 11

Numero volontari in servizio civile: 4



a. Attività di Formazione

Nel 2024 è proseguito lo sforzo per assicurare a tutto il personale neo assunto, fin dal primo giorno, la corretta e completa conoscenza sia dell'approccio umanitario dell'Organizzazione, sia delle principali procedure amministrative e operative. Nel 2024 hanno partecipato al corso di formazione iniziale (Induction) 188 nuovi staff, di cui 15 staff nazionali. Inoltre, sono state redatte le Linee Guida per organizzare correttamente lo stesso corso di formazione iniziale per tutto il personale locale reclutato dagli Uffici Risorse Umane delle nostre Missioni, aumentando così la standardizzazione e la qualità dei percorsi di integrazione del nuovo staff nell'organico.

Oltre all'Induction, nel 2024 è stata maggiormente strutturata la formazione al ruolo per tutto lo staff **INTERSOS** che viene promosso a posizioni di maggior responsabilità, principalmente ruoli di coordinamento apicali come i Direttori Regionali, i Capi Missione o i Coordinatori Finanziari. In totale sono state attivate 25 formazioni al ruolo, con una crescita del 178% rispetto al 2023, quando ne erano state attivate 14.

In coerenza con un approccio di *lifelong learning* e con l'obiettivo di sostenere il personale nell'aggiornamento di competenze connesse al proprio lavoro, **INTERSOS** continua ad investire in attività di formazione di qualità erogate da enti esterni. Nel 2024 sono state utilizzate oltre 400 ore di formazione esterna per 18 Staff, su svariate tematiche come Grants, Protezione, MEAL, ma anche soft skills.

Nell'ambito invece della formazione interna - organizzata direttamente da **INTERSOS** per il proprio personale sulla base di specifiche esigenze formative rilevate - nel 2024 sono state erogate oltre 230 ore di formazione sul campo in diverse missioni, in settori cruciali per l'attività dell'Organizzazione come Protezione, Salute e Nutrizione, Localizzazione, Sicurezza e - ancora una volta - le soft skills che rappresentano competenze sempre più fondamentali per questo tipo di lavoro in ambito internazionale, interculturale, in contesti di crisi complesse.





INTERSOS 



5. TRASPARENZA E CONTROLLO INTERNO

L'organizzazione è attualmente soggetta al controllo di tre organi indipendenti:

- **Organo di Controllo**, costituito da tre professionisti esterni all'Organizzazione, iscritti agli albi dei Revisori dei Conti, dei Commercialisti e degli Avvocati;
- **Organismo di Vigilanza**, composto anch'esso da tre membri e presieduto da un professionista iscritto all'Albo dei Revisori dei Conti ed esperto di Legge 231;
- **Internal Auditor**, la cui indipendenza viene rafforzata in quanto risponde direttamente al Consiglio Direttivo e non è inserito nell'Organigramma dell'Organizzazione.

Le attività umanitarie nei paesi di intervento, sono soggette annualmente ad audit e controlli contabili eseguiti da revisori esterni incaricati direttamente dai donatori di **INTERSOS**. Nel corso del 2024 **INTERSOS** ha ricevuto decine di audit di progetto nei paesi in cui opera. Gli audit sono stati effettuati da Società di Auditing selezionate dagli enti donatori.

Durante il 2024 **INTERSOS** ha effettuato numerosi training nei paesi in cui opera per rafforzare la conoscenza e l'applicazione del quadro normativo (Safeguarding Framework) che definisce l'approccio di **INTERSOS** nei confronti di eventuali comportamenti scorretti, violenze o danni ad opera non solo dello staff dell'organizzazione ma anche di tutti coloro che partecipano alle attività (fornitori, collaboratori, beneficiari, comunità locali, ecc.), con lo scopo di promuovere il benessere e la tutela degli stessi.

Il Safeguarding Framework è un pacchetto di 12 documenti, che riflette l'impegno di **INTERSOS** nell'applicare il principio di tolleranza zero in caso di abusi e di mancato rispetto delle normative. L'obiettivo è di prevenire il verificarsi di ogni tipo di scorrettezza o di abuso, ma anche – ove si verificano - di assicurare che tutti sappiano come segnalare e gestire tali casi in maniera puntuale. Con questo quadro normativo si garantisce infatti che le persone che riportano casi di abuso siano protette, e i violatori siano sanzionati.

I documenti inclusi nel quadro normativo sono:

- Il codice di condotta di **INTERSOS** (Code of Conduct);
- Politica per la prevenzione dello sfruttamento, abuso e molestia sessuale (PSEAH policy);
- Politica per la salvaguardia dei bambini (Child safeguarding Policy)
- Politica per la Dignità sul luogo di lavoro (Dignity at work Policy)
- Politica per le pari opportunità (Equal opportunities Policy);
- Politica di contrasto alle forme di moderna schiavitù (Anti-modern slavery policy)
- Politica per l'etica delle immagini (Ethical Images policy);
- Politica sul Whistleblowing (Whistleblowing and investigation policy),
- Politica sul conflitto di interessi (Conflict of interest policy)
- Politica sulla protezione dei dati personali (Data protection policy);
- Politica ambientale (Environmental policy);
- Politica sulle conseguenze di comportamenti sbagliati (Misconduct policy)



Il nuovo Codice di Condotta, è vincolante per tutto lo staff. Verrà firmato all'atto della presa d'incarico, ed implica l'assunzione di una serie di impegni. Tra questi emergono i principi umanitari: imparzialità, neutralità, indipendenza e umanità.

La procedura di **INTERSOS** relativa alle segnalazioni interne (Whistleblowing) ed alle investigazioni, ha avuto un ruolo importante nel contrastare tutti i comportamenti che infrangono il Codice di Condotta di **INTERSOS**

Lo staff, le comunità che assistiamo e i differenti stakeholders che a vario titolo operano con **INTERSOS**, hanno la possibilità di inviare segnalazioni tramite:

- email all'indirizzo complaint@intersos.org;
- al numero WhatsApp +39 3808970033;
- per posta all'attenzione dell'Internal Auditor, Intersos, Via Aniene 26, 00184 Rome, Italy;
- tramite il sito internet di **INTERSOS**.

Durante l'anno 2024 sono state ricevute 74 segnalazioni di condotte non conformi al Codice di Condotta di **INTERSOS** da 18 paesi.



6. RISORSE FINANZIARIE E RACCOLTA FONDI

I numeri del 2024

108.240.217 €

BILANCIO TOTALE ENTRATE

91,48%⁸

ONERI DESTINATI ALLE MISSIONI

0.31%⁹

ONERI DESTINATI ALLA RACCOLTA FONDI

11.706.497 €

FONDI RACCOLTI DA DONATORI PRIVATI

77.566 €

FONDI RACCOLTI DA AZIENDE

647.530 €

FONDI RACCOLTI DA CHIESE

493

NUMERO FIRME 5X1000

109.121.083 €

BILANCIO TOTALE USCITE

8,21%¹⁰

ONERI DESTINATI ALLA STRUTTURA

95.166.756 €

FONDI RACCOLTI DA DONATORI ISTITUZIONALI

1.375

NUMERO DI DONATORI (INDIVIDUI)

10.254.905 €

FONDI RACCOLTI DA FONDAZIONI

24.231 €

FONDI 5X1000

Per scaricare il bilancio d'esercizio 2024, la relazione di missione, la nota integrativa e la relazione dell'Organo di Controllo, [USA IL QR CODE](#)



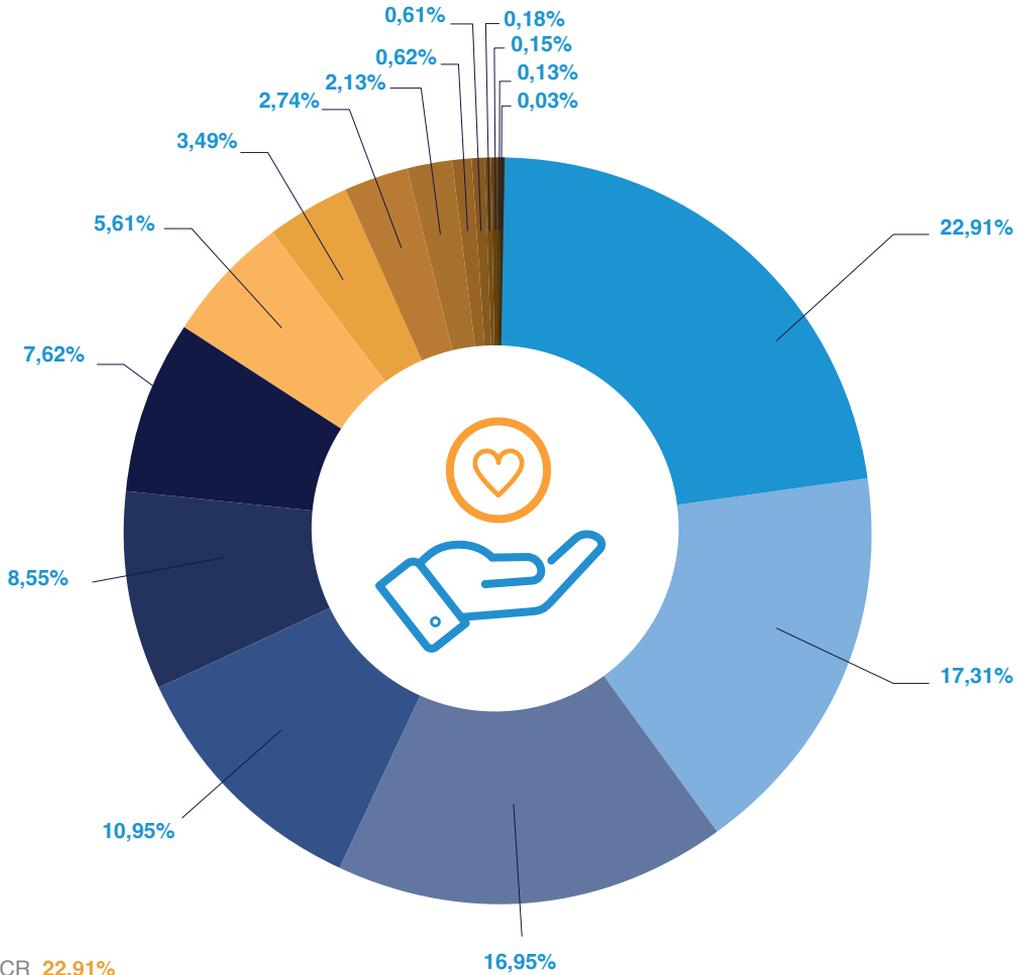
⁸ Gli oneri destinati alle missioni sono costi destinati alle attività dirette di progetto.

⁹ Gli oneri destinati alla raccolta fondi sono i costi per attività al netto dei costi del personale.

¹⁰ Gli oneri destinati alla struttura sono i costi destinati a tutte le attività indirette e di supporto.



I nostri Donatori



a. Focus: Attività di raccolta fondi da donatori privati

Nel corso del 2024, l'Organizzazione ha portato avanti attività di raccolta fondi rivolte a donatori privati, con l'obiettivo di acquisire fondi liberi, fondi destinati a specifiche aree di crisi, e fondi vincolati ad uno specifico progetto. Attraverso queste iniziative, **INTERSOS** mira a rafforzare la sostenibilità della propria *mission*, ottimizzando le opportunità di visibilità e promuovendo in modo mirato i propri messaggi chiave.

Le principali strategie adottate per l'implementazione delle campagne si sono articolate in quattro ambiti prioritari:

- **Personalizzazione della comunicazione** con i donatori attivi, per rafforzare il legame e coinvolgerli nelle attività di risposta alle emergenze.
- **Massimizzazione del ritorno sugli investimenti** attraverso iniziative ad alto impatto come collaborazioni con fondazioni, aziende e l'organizzazione di eventi.
- **Approccio data driven** per monitorare e ottimizzare le performance delle campagne sui canali di raccolta fondi.
- **Acquisizione di nuovi donatori**, principalmente tramite Digital fundraising e Telemarketing, mentre la **fidelizzazione dei donatori esistenti** ha fatto leva sul Digital fundraising, Direct Mailing e Telemarketing.

Le campagne di Direct Email Marketing (DEM) hanno raccontato, con storie dal campo e testimonianze dirette, l'impatto del lavoro degli operatori, avvicinando i donatori alla realtà delle missioni umanitarie. L'attività di loyalty ha rafforzato questo legame, aumentando consapevolezza e fiducia.

Queste attività sono state affiancate dalla campagna SMS solidale "Tu puoi essere il suo luogo protetto", focalizzata sulla condizione dei bambini soli in contesti segnati da guerre e conflitti prolungati.

Nel corso dell'anno, l'Organizzazione ha inoltre ricevuto donazioni in memoria, testimonianze concrete di solidarietà legate a momenti di commemorazione personale.

I messaggi diffusi attraverso le campagne di raccolta fondi hanno dato evidenza alle principali emergenze umanitarie in Sudan, Ucraina, Libano e Afghanistan e hanno raccontato attraverso l'attività delle cliniche mobili la nostra capacità di raggiungere i posti più remoti per garantire cure essenziali. Inoltre, una quota di fondi liberi è stata raccolta da donatori individuali e, grazie alla collaborazione con un partner fiscale, è stato possibile raccogliere fondi da aziende statunitensi, nel rispetto della normativa locale.

Infine, tra le iniziative speciali, è proseguita la promozione di prodotti solidali, in particolare durante le festività, con la campagna "Panettone Solidale", realizzata grazie alla partecipazione di aziende e partner.

Parallelamente, per i fondi vincolati a progetti specifici, è stato strutturato un programma di relazioni con enti filantropici, fondazioni e realtà aziendali.

	ONERI	PROVENTI	SALDO
Da raccolte fondi abituali	93.061	116.550	23.489
Da raccolte fondi occasionali	109.132	201.428	92.296
Totale	202.193	317.979	115.785



7. SETTORI DI INTERVENTO



Protezione

Nelle emergenze umanitarie, siamo in prima linea nella tutela fisica e psicologica delle persone più vulnerabili, con particolare attenzione ai bambini e alle donne sopravvissute a violenza di genere.



Salute e Nutrizione

In situazioni di emergenza garantiamo l'accesso ai servizi medici vitali, primari e secondari, interveniamo nella cura della malnutrizione attraverso terapie nutrizionali e supportiamo il sistema sanitario locale.



Sicurezza Alimentare

Contribuiamo a coprire i bisogni primari delle popolazioni colpite attraverso la distribuzione di generi alimentari di base, sementi e attrezzi agricoli per la produzione di cibo e l'autosostentamento.



Distribuzioni e Ripari d'Emergenza

In caso di disastri naturali o in fasi acute di conflitti, interveniamo nel più breve tempo possibile distribuendo beni essenziali alla sopravvivenza e ripari d'emergenza.



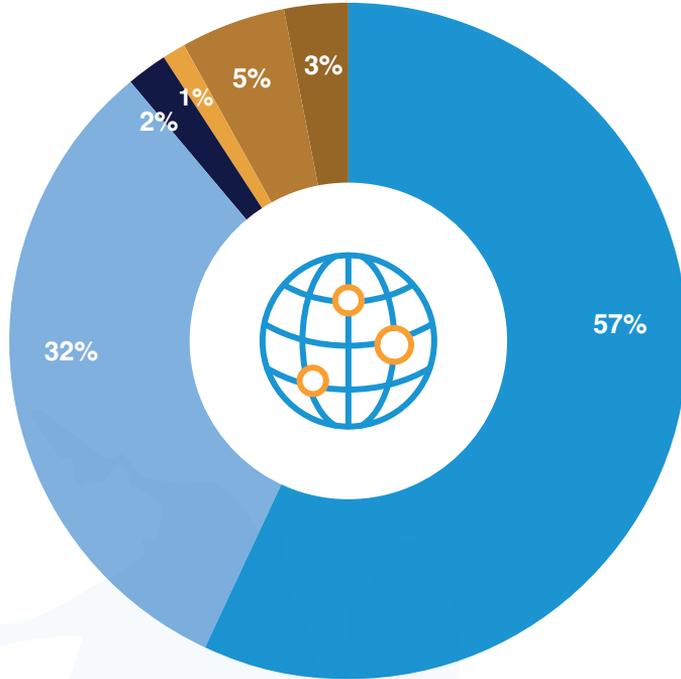
Istruzione in Emergenza

Nei contesti di crisi, promuoviamo il diritto all'istruzione costruendo o ricostruendo scuole, formando insegnanti e implementando attività educativo-ricreative.



Acqua e Igiene

Per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni a rischio, interveniamo per garantire acqua pulita, costruire servizi igienici e formare al corretto utilizzo con campagne di promozione dell'igiene.



8. FOCUS: ACCESSO UMANITARIO

I bisogni umanitari a livello globale hanno raggiunto livelli drammaticamente elevati. Nel 2024, si stima che quasi 300 milioni di persone abbiano avuto bisogno di assistenza, e le proiezioni per il 2025 indicano un ulteriore aumento: circa 308 milioni di persone nel mondo necessitano di aiuti urgenti. Secondo OCHA, entro la fine del 2024 il numero di persone sfollate ha raggiunto quasi 123 milioni, in forte crescita rispetto ai 117,2 milioni registrati alla fine del 2023 e il doppio rispetto a dieci anni fa.

In questo contesto, l'erogazione degli aiuti umanitari è soggetta a crescenti limitazioni. Una delle più complesse sfide emergenti è l'instabilità dei finanziamenti, aggravata dalla drastica riduzione degli aiuti esteri da parte di Paesi come Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Belgio, Paesi Bassi e altri.

Tra dicembre 2023 e dicembre 2024, in 35 Paesi le popolazioni colpite dalle crisi hanno sperimentato gravi limitazioni all'accesso ai servizi di base, rendendo difficile soddisfare i bisogni fondamentali. In particolare, le organizzazioni umanitarie hanno affrontato ostacoli rilevanti in Palestina, Sudan, Yemen, Myanmar, Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Sahel, Nigeria e Siria. Sebbene le restrizioni all'accesso siano sempre esistite, la portata e l'estensione dei programmi umanitari si sono ampliate nel tempo, includendo nuove aree e tipologie di intervento. Di conseguenza, è inevitabile che le sfide legate all'accesso siano cresciute. Le cause sono molteplici:

Insicurezza e conflitti: rappresentano tuttora uno degli ostacoli principali, soprattutto nelle zone di guerra attiva o con la presenza di molteplici attori armati. I conflitti armati sono sempre più complessi e frammentati: a giugno 2024, la *Geneva Academy Of International Humanitarian Law And Human Rights* segnalava 57 conflitti armati non internazionali e 14 internazionali. Oggi, due terzi dei conflitti coinvolgono almeno tre forze in opposizione. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa stima che nel 2024 circa 210 milioni di persone vivano in aree sotto il controllo – totale o contestato – di questi gruppi. A livello globale, 450 gruppi armati sono rilevanti per l'azione umanitaria, e le organizzazioni devono negoziare l'accesso con ognuno di essi per poter operare. L'ingaggio con tutti questi attori diventa quindi indispensabile, rendendo l'accesso più complesso e richiedendo competenze e risorse specifiche.

Oltre alla violenza e ai conflitti, anche misure antiterrorismo e **ostacoli burocratici e amministrativi** rappresentano una barriera crescente. Questi ostacoli sono spesso imposti deliberatamente da alcuni attori per indirizzare l'assistenza a proprio vantaggio: alle organizzazioni può essere richiesto il pagamento di "tasse" per ottenere l'autorizzazione a operare, permessi da diverse autorità, o la selezione forzata di partner e personale. Tutto ciò comporta ritardi gravi che impediscono alle popolazioni vulnerabili di ricevere aiuti vitali.

Sfide interne alla comunità umanitaria, come la mancanza di un approccio coordinato, possono anch'esse ostacolare l'accesso. Strumenti come i Joint Operating Principles (JOPs) cercano di armonizzare l'azione, ma la loro efficacia è limitata dalla natura non vincolante e da un'applicazione disomogenea. I principi umanitari fondamentali (Umanità, Imparzialità, Neutralità e Indipendenza) restano il punto di riferimento per negoziare e mantenere l'accesso.

Rischi per gli operatori umanitari: nel 2024, 482 operatori sono stati rapiti, feriti o uccisi. Di conseguenza, alcune organizzazioni internazionali sono diventate più avverse al rischio, e la disponibilità a lavorare in prima linea si è ridotta. I dati globali mostrano che le organizzazioni umanitarie intervengono in misura minore nei contesti più pericolosi, anche quando il finanziamento e i bisogni sono alti. Solo un numero relativamente ristretto di attori lavora oggi nei contesti a più alto rischio.



Accesso fisico e logistico: infrastrutture inadeguate, disastri naturali aggravati dal cambiamento climatico e zone di conflitto attivo limitano fortemente la mobilità.

Nel corso del 2024, **INTERSOS** ha compiuto progressi significativi nella strutturazione dell'accesso umanitario all'interno dell'organizzazione. Un risultato importante è stato lo sviluppo di un quadro strategico in materia di accesso, integrato nella pianificazione strategica. Per guidare questi sforzi, nel settembre 2023 è stata istituita la figura del Senior Humanitarian Advisor. Particolare attenzione è stata posta nella formazione del personale: nel solo 2024, 107 membri dello staff sono stati formati su negoziazione umanitaria, azione fondata sui principi e ingaggio con attori sul terreno. È stata inoltre creata una Community of Practice interna dedicata all'accesso umanitario per favorire l'apprendimento condiviso.

In diversi Paesi, **INTERSOS** ha ottenuto risultati rilevanti in termini di accesso:

- **In Siria**, l'accesso è stato migliorato grazie ad accordi con i ministeri competenti, consentendo l'avvio diretto delle attività di protezione. Questo ha permesso di raggiungere 12.598 persone, migliorando l'identificazione dei casi, la fiducia delle comunità, l'efficienza operativa e il controllo di qualità. Il supporto alla missione è continuato in linea con i cambiamenti nel contesto politico a partire da dicembre, in particolare per avviare relazioni con le nuove autorità de facto dopo la caduta del regime.
- **In Sudan**, il supporto per il riavvio delle operazioni e la riapertura degli uffici, sia a est che in Darfur, è stato fondamentale. Sono state sviluppate una strategia di accesso e linee guida per l'interazione con le autorità locali. Finora, 8.000 persone hanno beneficiato di un miglior accesso ai servizi.
- **Nella Repubblica Democratica del Congo**, sono stati condotti interventi per garantire una presenza continua nelle aree controllate dal gruppo M23, con un focus sulle barriere alla protezione e al monitoraggio. Il supporto regolare al team nazionale si è rivelato cruciale per superare gli ostacoli e riattivare i servizi di protezione. Ad oggi, 52.500 persone hanno beneficiato di un maggiore accesso. Il rafforzamento delle capacità negoziali e la gestione degli impedimenti burocratici resteranno una priorità.
- **In Mali e Burkina Faso**, è stato fornito supporto per affrontare le barriere legate alla violenza, al conflitto interno e agli ostacoli amministrativi che limitano l'accesso ai servizi salvavita per le popolazioni in aree remote.

Complessivamente, gli sforzi di **INTERSOS** per garantire e sostenere l'accesso umanitario in contesti complessi come Mali, RDC, Sudan e Siria hanno permesso di migliorare l'accesso per un totale di 132.848 persone nel 2024.



9. LE NOSTRE MISSIONI



Afghanistan, Alessio Romenzi



INTERSOS
BILANCIO SOCIALE 2024

NTERS  S



Hasib Hazinyar

AFGHANISTAN

Settori di intervento



2001

Primo intervento
nel Paese



412.700

Persone raggiunte



10

Progetti



14.874.857 €

Budget attività

Dopo decenni di conflitto e instabilità, l'Afghanistan continua a vivere una crisi umanitaria complessa. Nel 2024, il rimpatrio forzato di quasi un milione di afgani da Iran e Pakistan, disastri naturali e il continuo declino economico hanno aggravato ulteriormente la situazione. Nel 2024, si stima che 23,7 milioni di persone - più della metà della popolazione afghana - hanno bisogno di assistenza umanitaria. Le principali criticità riguardano l'accesso a cibo, protezione e servizi sanitari. Le aree di maggiore bisogno sono spesso classificate come "white areas", dove i servizi essenziali risultano fortemente limitati se non inesistenti. In ampi settori del territorio, la mancanza di infrastrutture di base

priva le comunità dell'accesso a sanità, istruzione e altri servizi essenziali, come l'accesso all'acqua potabile. L'imposizione prolungata di restrizioni dei diritti da parte delle autorità de facto talebane, a partire dall'educazione e dal lavoro, ha aumentato la vulnerabilità delle donne e altri gruppi a rischio, limitando l'accesso ai servizi essenziali e alle opportunità di sostentamento, approfondendo le disparità e aggravando, anno dopo anno, i bisogni umanitari. La crisi protratta ha inoltre alimentato un diffuso analfabetismo, impedendo a una parte significativa della popolazione di sviluppare le competenze necessarie e limitando le opportunità di occupazione e autosufficienza.





INTERSOS raggiunge le popolazioni vulnerabili nelle aree più remote. Nel 2024, abbiamo assistito 526.652 persone nelle province di Kabul, Kandahar, Uruzgan e Zabol. Il nostro intervento risponde ai bisogni critici in materia di salute, nutrizione, protezione e accesso all'acqua potabile, con l'obiettivo di restituire dignità e rafforzare la resilienza delle comunità.

Forniamo servizi sanitari di base e specialistici, tra cui consultazioni per malattie trasmissibili e non trasmissibili, salute materno-infantile, supporto per la salute mentale, assistenza sessuale e riproduttiva, nonché servizi ostetrici di emergenza. Trattiamo

la malnutrizione e garantiamo vaccinazioni contro Polio, Tuberculosis, Morbillo, Epatite B, Rotavirus e tramite vaccini pentavalenti. Promuoviamo l'igiene nei centri sanitari e nelle comunità e contribuiamo alla sorveglianza epidemiologica.

Nel settore della protezione, ci rivolgiamo in particolare a sopravvissute a violenza di genere, famiglie sfollate e persone che ritornano nei villaggi di origine, offrendo spazi sicuri, supporto psicosociale e assistenza logistica per l'accesso ai servizi necessari nelle città o nei centri più vicini.

Risultati in evidenza

 **337.844**
persone hanno ricevuto consultazioni mediche

 **527**
sopravvissute a violenza di genere supportate

 **11.854**
casi di malnutrizione trattati

 **12.030**
persone hanno completato il ciclo di vaccinazione di routine

 **11.189**
parti assistiti presso le nostre cliniche





BURKINA FASO

Settori di intervento



2019

Primo intervento
nel Paese



205.200

Persone raggiunte



11

Progetti



3.726.363 €

Budget attività

La crisi umanitaria in Burkina Faso, che si protrae ormai già da molti anni, continua ad avere un forte impatto sulla popolazione civile. Nel Paese, oggi, 5,9 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria, ossia il 25% della popolazione. In molte comunità, in particolare quelle che vivono nelle aree più difficili da raggiungere, le vulnerabilità sono cresciute a causa della prolungata insicurezza, che determina anche molti limiti dei movimenti, e degli shock climatici, come i frequenti rischi di siccità e inondazioni. Si stima che siano 1,1 milioni le persone che vivono in queste aree remote, in condizioni di precarietà e isolamento, facendo affidamento solo sull'assisten-

za umanitaria per sopravvivere. La protezione dei civili (PoC) è qui un tema estremamente preoccupante. La violenza contro donne e ragazze, in particolare, si è intensificata negli ultimi anni. Le donne e le ragazze affrontano un alto rischio di abusi durante la ricerca di acqua, cibo e legna da ardere. Questo sta a sottolineare come la mancanza di accesso all'assistenza salvavita e ai servizi sociali di base esacerbi i rischi per le persone vulnerabili. Nonostante il peggioramento delle condizioni umanitarie in Burkina Faso, i finanziamenti dal 2020 sono diminuiti drasticamente. Il piano di risposta umanitaria dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Aiuti Umanitari (OCHA) ha stan-





ziato 316,1 milioni di dollari nel 2020 -circa il 75% del suo fabbisogno finanziario- mentre nel 2024 ha stanziato soli 148 milioni di dollari, cioè appena il 16% del fabbisogno di aiuti umanitari del Burkina Faso. Nel 2024 i nostri progetti in Burkina Faso hanno supportato persone sfollate interne, comunità ospitanti vulnerabili e persone con bisogni specifici, adottando approcci integrati incentrati su protezione, salute, nutrizione, istruzione in emergenza e sostegno alle capacità locali. Nel settore della salute, continuiamo a lavorare per rafforzare i centri sanitari locali attraverso la fornitura di farmaci e il supporto agli operatori e garantiamo l'accesso a cure gratuite per le persone sfollate. Offriamo, inoltre, supporto psicosociale a donne e bambini sopravvissuti a violenze, formiamo operatori locali e creiamo spazi sicuri per l'ascolto e la protezione. Ci assicuriamo, quindi, che le popolazioni colpite dalla crisi umanitaria abbiano accesso a cure sanitarie primarie, curative e preventive, nonché a una ge-

stione nutrizionale di qualità. Il nostro focus sono in particolare i bambini tra i 6 e i 59 mesi, che assistiamo sia tramite ricovero presso i centri sanitari che a domicilio, utilizzando l'Approccio del Perimetro Brachiale (MUAC). In materia di educazione, sosteniamo la riapertura delle scuole chiuse e contribuiamo a ristrutturare gli edifici scolastici e a riavviare le attività educative attraverso la costruzione e la riabilitazione di pozzi e latrine; la fornitura di kit con materiale per l'igiene generale e mestruale destinato in particolare a ragazze vulnerabili; la formazione degli insegnanti e degli studenti sul tema dell'igiene e dei servizi igienico-sanitari nell'ambito scolastico. Nel settore della protezione, infine, garantiamo sessioni di sensibilizzazione a uomini e donne, ragazzi e ragazze su diverse tematiche quali il diritto all'informazione relativa ai servizi disponibili, la violenza contro i bambini, l'importanza di avere un certificato di nascita, la coesione sociale e la gestione dei conflitti comunitari.

Risultati in evidenza

 **33.167**
persone hanno beneficiato di assistenza psicosociale

 **98.348**
persone hanno avuto accesso a cure sanitarie

 **26.081**
studenti sfollati interni (IDPs) e membri del personale educativo hanno beneficiato dell'accesso all'acqua potabile e a pratiche igieniche adeguate



CAMERUN

Settori di intervento



2015

Primo intervento
nel Paese



674.500

Personne raggiunte



10

Progetti



3.312.999

Budget attività

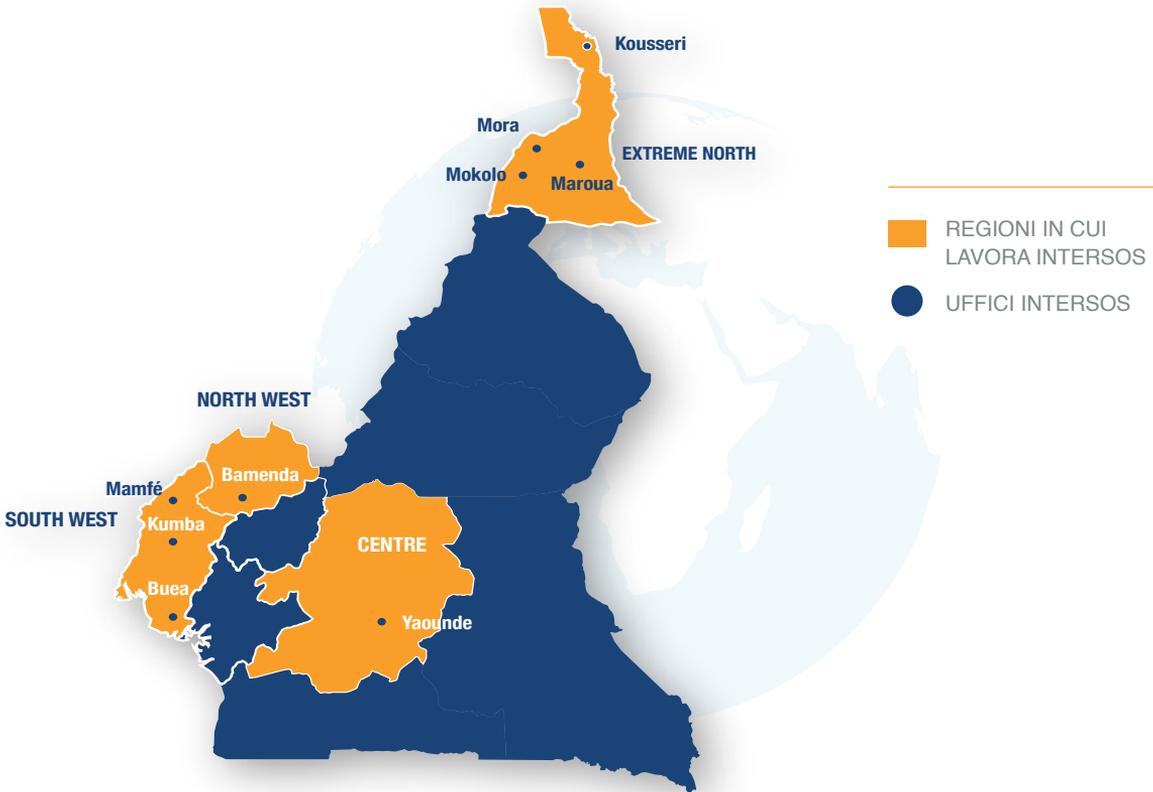
Il Camerun affronta una crisi umanitaria complessa, alimentata da conflitti, shock climatici, sfollamenti e accesso limitato ai servizi essenziali. Il Paese è colpito da tre crisi principali: il conflitto nella zona del Lago Ciad (Estremo Nord), le violenze da parte di gruppi armati nel Nord-Ovest e Sud-Ovest e l'afflusso di rifugiati dalla Repubblica Centrafricana.

Nell'Estremo Nord, 1,6 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria, con alti livelli di insicurezza alimentare e violenze persistenti che hanno provocato oltre 450.000 sfollati. Nel Nord-Ovest e Sud-Ovest, 1,7 milioni di persone sono in stato di bisogno a causa del conflitto armato, della chiusura delle scuole e delle violazioni dei diritti umani. La

presenza di 351.000 rifugiati centrafricani grava ulteriormente sulle limitate risorse locali, limitando l'accesso a servizi sanitari, educativi e di protezione. Povertà diffusa, insicurezza e restrizioni alla mobilità complicano la capacità delle comunità colpite di soddisfare i propri bisogni di base. Inoltre, disastri climatici come inondazioni e siccità aggravano l'insicurezza alimentare e i bisogni umanitari.

INTERSOS lavora per creare un ambiente sicuro e protetto per le comunità colpite dalle crisi nell'Estremo Nord, Nord-Ovest e Sud-Ovest. Una rete di spazi sicuri offre a donne e bambini opportunità di socializzazione, e accesso a supporto psicosociale attraverso attività di gruppo e consulenze speciali-





- REGIONI IN CUI LAVORA INTERSOS
- UFFICI INTERSOS

stiche. Le sopravvissute a violenza di genere ricevono assistenza materiale e vengono indirizzate a cure mediche specifiche. Il monitoraggio della protezione¹¹ nei villaggi remoti documenta violazioni dei diritti, come rapimenti, violenze e sfollamenti forzati, sensibilizzando attori umanitari e autorità.

Per affrontare l'insicurezza alimentare, **INTEROS** supporta da un lato la cura della malnutrizione per madri che allattano e bambini con la distribuzione di cibo terapeutico, dall'altro, agendo sulle capacità di resilienza, offre strumenti agricoli e bestiame

agli agricoltori. Inoltre, l'organizzazione lavora per migliorare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari tramite la costruzione di pozzi e la promozione dell'igiene.

In risposta alle recenti inondazioni, nell'Estremo Nord **INTEROS** ha fornito assistenza in denaro per soddisfare i bisogni urgenti delle famiglie e distribuito strumenti per proteggere i terreni agricoli. Nel 2024, **INTEROS** ha supportato circa 370.000 sfollati, rifugiati e comunità ospitanti in tutto il Camerun.

Risultati in evidenza

 **41.352**
persone hanno ricevuto assistenza in denaro

 **14.276**
bambini che soffrono di malnutrizione moderata hanno ricevuto supporto nutrizionale

 **4.268**
persone hanno beneficiato di supporto psicosociale

 **104**
infrastrutture costruite (pozzi, impianti solari, allevamenti di pollame, stagni per la pesca, ecc.) a beneficio di 3.576 persone

 **1.262**
sopravvissute a violenza di genere hanno ricevuto assistenza

¹¹ Vedi definizione nel glossario





CIAD

Settori di intervento



2004

Primo intervento
nel Paese



398.400

Persone raggiunte



16

Progetti



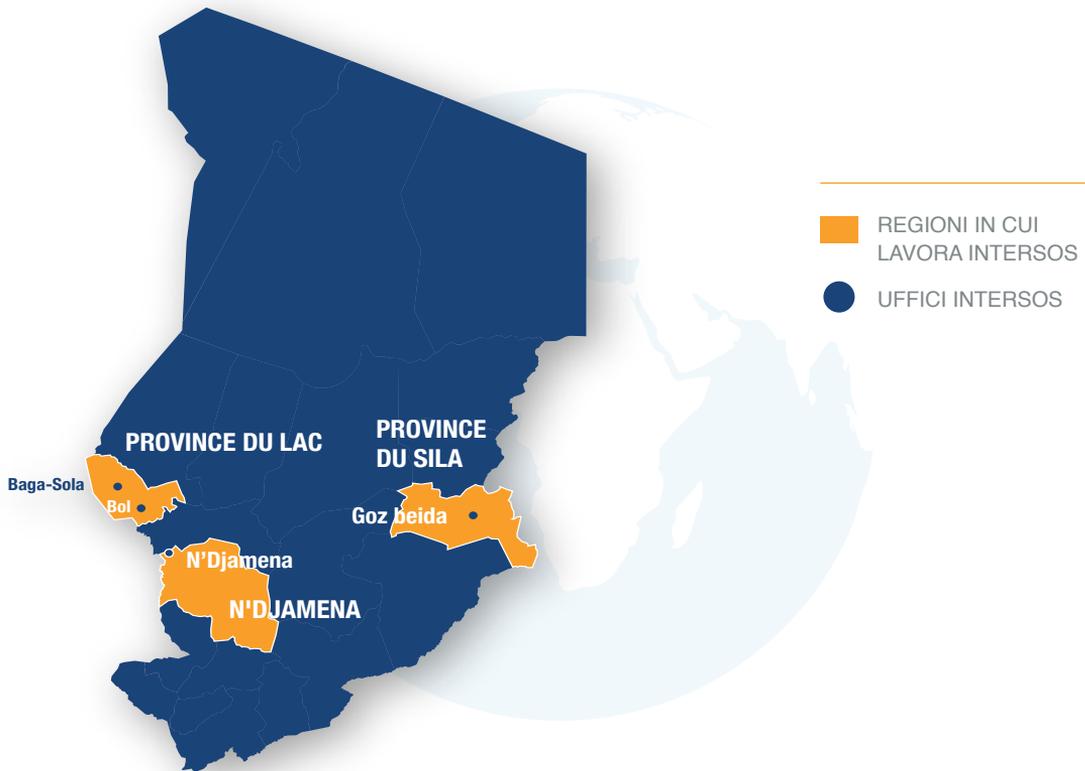
7.337.721 €

Budget attività

Il Ciad si trova al centro di un'area caratterizzata da instabilità regionale, che si manifesta spesso attraverso spostamenti forzati di popolazioni provenienti dai Paesi vicini. Dall'inizio del conflitto in Sudan nell'aprile 2023, sono le province orientali del Ciad a essere maggiormente coinvolte nell'accoglienza di persone che cercano rifugio. Da allora, 793.951 nuove persone sono arrivate nel Paese, portando il numero complessivo di rifugiati e sfollati interni ospitati dal Ciad a 1.824.540 alla fine di dicembre 2024¹². Queste persone fuggono principalmente dall'insicurezza causata dal conflitto in Sudan e dalle incursioni violente del gruppo Boko

Haram nella provincia del Lago a ovest, che da sola conta 220.610 persone sfollate interne. Secondo OCHA, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari, nel 2024, la situazione della sicurezza in Sudan ha continuato a degradarsi considerevolmente. Il Ciad si posiziona infatti come il secondo Paese più colpito dalla crisi in Sudan. Nel settore della protezione, **INTERSOS** risponde attivamente a rischi come la Violenza di Genere, i maltrattamenti e l'apolidia, attraverso attività di prevenzione che includono sensibilizzazione ed educazione comunitaria. Vengono sviluppate soluzioni partecipative con le comunità, come





la produzione di bricchette per cucinare¹³ e sistemi di cottura più efficienti e sostenibili rispetto ai metodi tradizionali con l'obiettivo di ridurre il consumo di legna da ardere, la cui ricerca è spesso causa di incidenti gravi. Oltre alla prevenzione, forniamo una presa in carico completa per le persone che hanno visto negati i propri diritti, offrendo supporto psicosociale, assistenza economica per cure mediche o legali, processi di riunificazione familiare per minori non accompagnati e collocamento in famiglie affidatarie temporanee. Per quanto riguarda i Ripari e i Beni Non Alimentari, nel 2024 abbiamo costruito 3.003 ripari per oltre 10.000 sfollati e distribuito kit igienici e articoli domestici in risposta a shock come le inondazioni. Nell'ambito della Si-

curezza Alimentare, abbiamo identificato 214.672 persone in comunità ospitanti e di sfollati interni che hanno ricevuto assistenza durante il periodo dell'anno più critico per l'insicurezza alimentare, il periodo delle piogge.

Come parte del Meccanismo di Risposta Rapida (RRM), forniamo risposte nell'ambito della Protezione Umanitaria, che includono sensibilizzazione, identificazione e rinvio dei casi a servizi specializzati, e primi soccorsi psicologici. Nel 2024, oltre 500 sfollati hanno ricevuto questo supporto. **INTERSOS** si impegna inoltre nel rafforzamento delle capacità delle ONG locali, mirando a renderle più autonome e allineate agli standard internazionali.

Risultati in evidenza

 **2.461**

persone hanno beneficiato dei servizi nel settore della protezione umanitaria

 **3.005**

famiglie di rifugiati hanno ricevuto un riparo, nell'ambito della risposta alla crisi sudanese nel Ciad orientale

 **6.472**

persone hanno partecipato a sessioni di sensibilizzazione sui rischi di protezione, sui servizi di assistenza disponibili, su *accountability* e PSEA nella provincia del Lago Ciad

¹² Dati UNHCR

¹³ Le bricchette sono un prodotto naturale che consiste in ovuli di carbone pressato, che permettono una lunga combustione e possono anche essere riutilizzate.



COLOMBIA

Settori di intervento



2019

Primo intervento
nel Paese



500

Persone raggiunte



1

Progetto



65.874 €

Budget attività

Nonostante la firma dell'Accordo di Pace tra il governo colombiano e le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC) nel 2016, il Paese continua ad affrontare una complessa crisi interna di natura politica, socio-economica umanitaria. Negli ultimi dieci anni, oltre 7,7 milioni di migranti e rifugiati provenienti dal Venezuela hanno lasciato il proprio Paese per sfuggire all'insicurezza, alla crisi economica e al collasso dei servizi pubblici.

Di questi, circa 2,9 milioni vivono attualmente in Colombia, che già affronta uno dei tassi più alti al mondo di sfollamento forzato dovuto a un conflitto interno prolungato.

La popolazione che vive lungo la frontiera tra Colombia e Venezuela è esposta a molteplici rischi, determinati dalla porosità del confine, dalla presenza di gruppi armati su entrambi i lati, dallo sfollamento interno colombiano e dalla pressione sui servizi pubblici colombiani dovuta alla migrazione venezuelana.

INTERSON ha garantito accesso immediato ai servizi di protezione e assistenza sanitaria primaria, inclusa la salute sessuale e riproduttiva, per persone colpite dalla crisi – sia migranti che colombiani – principalmente nella regione di Norte de Santander. Portiamo avanti un programma integrato di salute e protezione, con interventi in entrambi i





Paesi (Colombia e Venezuela), concentrandoci in particolare sui sistemi di riferimento transfrontalieri per assistere le popolazioni di ritorno nei propri luoghi di origine. Nello specifico, il nostro team fornisce consultazioni mediche generali e servizi di salute sessuale e riproduttiva per donne in gravidanza e in allattamento (ecografie, screening per l'anemia, test rapidi per urina, HIV e sifilide), oltre a servizi di protezione umanitaria per ragazze, donne e minori vulnerabili, inclusa la gestione dei casi e servizi legali e psicologici specializzati. Alle persone particolarmente vulnerabili viene fornita assistenza in denaro per accedere a servizi essenziali che richiedono il pagamento di tariffe. I team di protezione in Colombia e Venezuela hanno la-

vorato in stretto contatto per tutto l'anno, riuscendo a garantire una gestione integrata di casi particolarmente vulnerabili, soprattutto minori non documentati, tra lo stato di Arauca (Colombia) e lo stato di Apure (Venezuela). Tutte le attività sono svolte con una modalità operativa diretta e mobile, per raggiungere comunità e individui in aree difficili da raggiungere, trascurate e marginalizzate. I team mobili sono composti da un medico generico, un ginecologo o ostetrica, un infermiere, un assistente infermieristico, un case manager, un avvocato e uno psicologo. Il nostro team lavora anche sulla prevenzione attraverso sessioni di sensibilizzazione sulla salute sessuale e riproduttiva, la violenza di genere e i rischi di protezione dell'infanzia.



Martina Martelloni/INTERSON

Settori di intervento



GIORDANIA



2012

Primo intervento
nel Paese

14.700

Persone raggiunte



5

Progetti



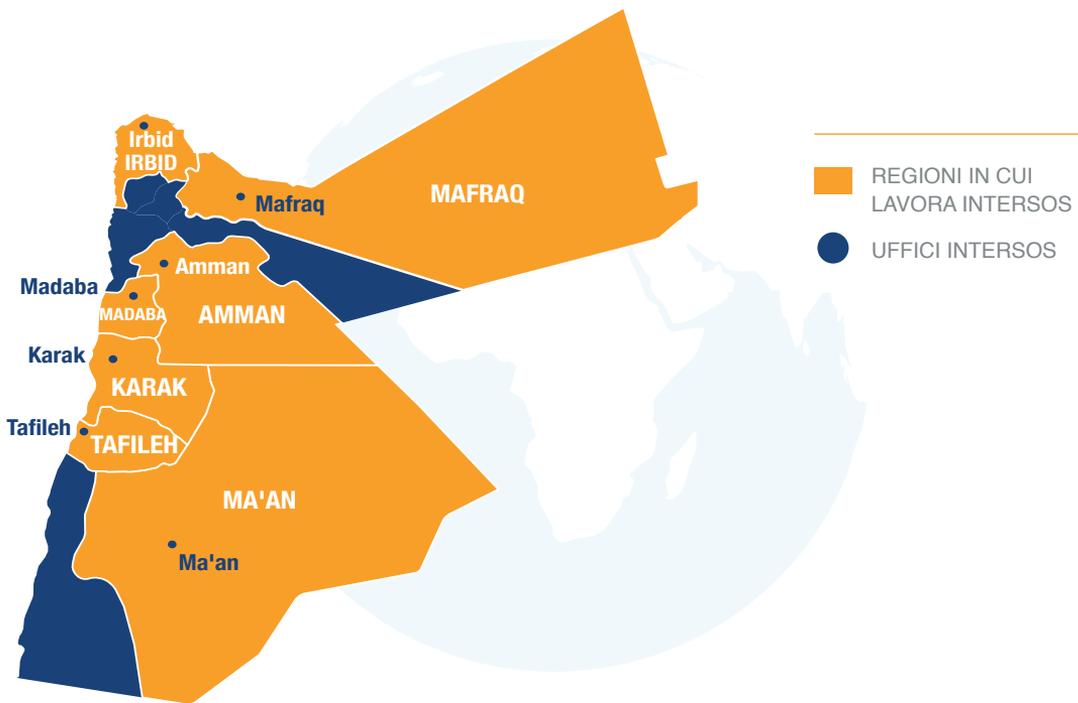
1.652.376 €

Budget attività

La Giordania ospita, a dicembre 2024, 611.473 rifugiati siriani registrati presso l'UNHCR, oltre a 76.402 rifugiati registrati provenienti da Iraq, Yemen, Sudan e Somalia, e più di 18.000 rifugiati palestinesi provenienti dalla Siria. Tuttavia, il numero complessivo di rifugiati e richiedenti asilo, inclusi quelli non registrati, è stimato attorno a 1,3 milioni di persone, pari a quasi l'11% della popolazione totale. Il 18% dei rifugiati siriani registrati vive in uno dei tre campi ufficiali (Zaatari, Azraq e Emirates Jordanian Camp), mentre il restante 82% risiede nelle comunità ospitanti, in aree urbane e semi-urbane. Il 67% dei rifugiati siriani al di fuori dei campi vive al di sotto della soglia di povertà. La maggior parte delle famiglie siriane

fa affidamento sull'assistenza umanitaria per soddisfare i propri bisogni essenziali. Il 90% delle famiglie rifugiate ricorre a strategie di sopravvivenza che incidono negativamente sulle condizioni di vita, come la riduzione dei pasti, il lavoro minorile o il matrimonio precoce. I rifugiati urbani e le comunità ospitanti affrontano crescenti difficoltà nell'accesso ai servizi di base e nella produzione di reddito. Inoltre, il 69% dei rifugiati al di fuori dei campi vive in abitazioni non adeguate, come edifici incompleti o tende. Dopo la caduta del governo siriano, avvenuta l'8 dicembre 2024, e fino alla fine del mese, circa 22.000 siriani hanno fatto ritorno in Siria attraverso la Giordania. Le comunità di rifugiati esprimono il desiderio





di tornare, ma la decisione è complessa a causa di gravi preoccupazioni legate alla sicurezza – come la presenza di mine, ordigni inesplosi, instabilità del governo, possibilità di vendette e mancanza di garanzie per i diritti delle donne –, e sfide economiche, tra cui i costi del trasporto, i debiti, e a mancanza di informazioni chiare sulle procedure di ritorno e sulla documentazione necessaria. **INTERSOS** opera a sostegno sia delle persone rifugiate che della popolazione giordana, promuovendo dinamiche di coesione sociale nei Governatorati di Amman, Irbid, Madaba, Karak, Tafileh, Ma'an e Mafraq. Intervendiamo in aree urbane, peri-urbane e rurali con progetti volti a fornire assistenza alle persone più vulnerabili o a rischio di marginalizzazione, attraverso un approccio basato sul coinvolgimento attivo delle comunità locali nei processi decisionali, con l'obiettivo di prevenire i rischi legati alla protezione dei minori e alla violenza di genere, e rispondere a incidenti

connessi alla mancanza di protezione. Nel 2024, **INTERSOS** ha condotto attività di coinvolgimento comunitario attraverso sessioni informative, campagne e dialoghi di gruppo, finalizzate a sensibilizzare e informare le comunità sui propri diritti, monitorare i bisogni della popolazione e rilevare le lacune nei servizi disponibili. Per rafforzare la risposta alla violenza di genere e ai rischi che riguardano i minori, così come per favorire la centralità delle comunità locali, **INTERSOS** ha implementato programmi di rafforzamento delle capacità destinati a gruppi comunitari e partner locali. Le attività di prevenzione sono state affiancate da servizi di risposta diretta, come consulenze legali e assistenza per l'ottenimento della documentazione civile necessaria per accedere ai servizi di base. Sono stati inoltre forniti supporto psicosociale, sia individuale che di gruppo, e assistenza economica per affrontare specifiche vulnerabilità o situazioni di emergenza.

Risultati in evidenza

 **1.910**

persone hanno ricevuto assistenza specializzata nell'ambito della protezione

 **376**

persone sono state supportate tramite assistenza economica

 **890**

persone hanno beneficiato di supporto psicosociale



GRECIA

Settori di intervento



2016

Primo intervento
nel Paese



13.800

Persone raggiunte



2

Progetti



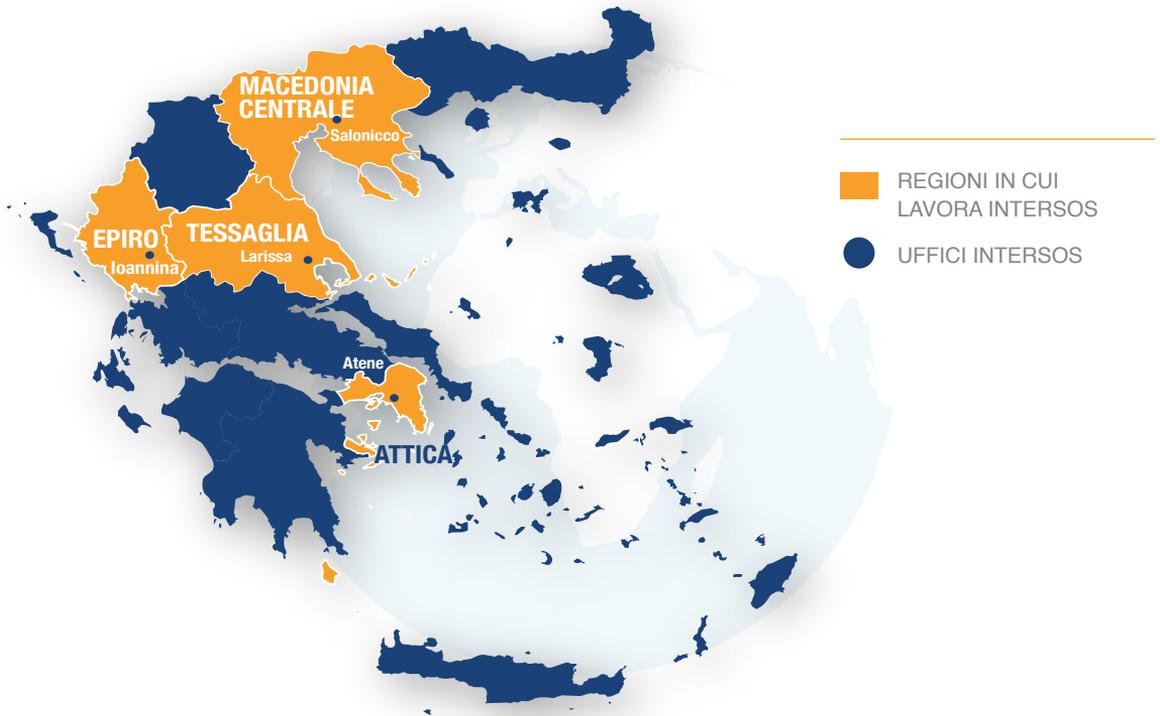
97.150 €

Budget attività

A partire dal 2015 e negli anni successivi, la Grecia è al centro di uno dei più grandi movimenti migratori forzati della storia recente. In quell'anno, oltre 850.000 rifugiati e migranti sono arrivati principalmente da Siria, Afghanistan e Iraq. Sebbene gli arrivi siano diminuiti negli anni successivi, il 2024 ha registrato un nuovo aumento, con 57.309 rifugiati e richiedenti asilo giunti in Grecia – 50.159 via mare e 7.150 via terra – provenienti principalmente da Siria, Afghanistan, Egitto ed Eritrea. I minori hanno rappresentato il 26% degli arrivi via mare, mentre donne e uomini il 15% e 59%, rispettivamente. La crisi rimane legata all'instabilità globale e alle lacune delle politiche di asilo dell'Unione Europea,

mettendo sotto pressione i sistemi di accoglienza greci. I principali bisogni di assistenza si concentrano in alcune aree chiave. Sulle isole dell'Egeo, i centri di accoglienza sovraffollati mancano delle risorse adeguate. Nei centri urbani come Atene e Salonicco, i richiedenti asilo affrontano difficoltà di integrazione, in particolare asilo nell'accedere a un alloggio stabile, al lavoro e ai servizi essenziali. I circa 120.000 rifugiati e migranti lottano con precarietà abitativa, insicurezza alimentare, barriere legali e difficoltà nell'accesso alla sanità, inclusi i servizi di salute mentale. La prevenzione e il contrasto della violenza di genere e la protezione dell'infanzia restano priorità urgenti. **INTERSOS**





sostiene i minori non accompagnati che vivono in condizioni precarie in Grecia, nell'ambito del Meccanismo di Risposta alle Emergenze coordinato a livello nazionale. Il programma mira a informare, proteggere ed emancipare i minori, facilitando il loro trasferimento in strutture adeguate o in spazi abitativi semi-autonomi. Inoltre, assistiamo i migranti e rifugiati più vulnerabili ad Atene e in alcuni campi selezionati, rispondendo ai loro bisogni primari, come l'alimentazione, fornendo anche supporto psicosociale, rinvii a servizi specialistici in caso di bisogni e sessioni informative che promuovono l'empowerment, le scelte di vita consapevoli e l'integrazione.

Il nostro intervento si estende anche nelle regioni dell'Epiro e della Tessaglia, dove supportiamo l'integrazione di rifugiati e migranti nel mercato del lavoro, attraverso laboratori specializzati su scrittura del CV, rilascio documenti e preparazione ai colloqui. Favoriamo anche l'autonomia abitativa assistendo nelle procedure di affitto, nei contatti con i proprietari, offrendo sussidi per l'affitto e supporto per il trasporto. Nel 2024 abbiamo raggiunto 13.788 persone, affrontando rischi come la perdita dell'abitazione, la vulnerabilità infantile e l'esclusione sociale, e garantendo l'accesso ai servizi essenziali.

Risultati in evidenza



6.965

persone hanno ricevuto assistenza alimentare



2.672

hanno ricevuto supporto nel cercare lavoro



335

minori non accompagnati sono stati supportati



3.818

hanno ricevuto assistenza nella ricerca di un alloggio





IRAN

Settori di intervento



2022

Primo intervento
nel Paese



1.300

Persone raggiunte



4

Progetti



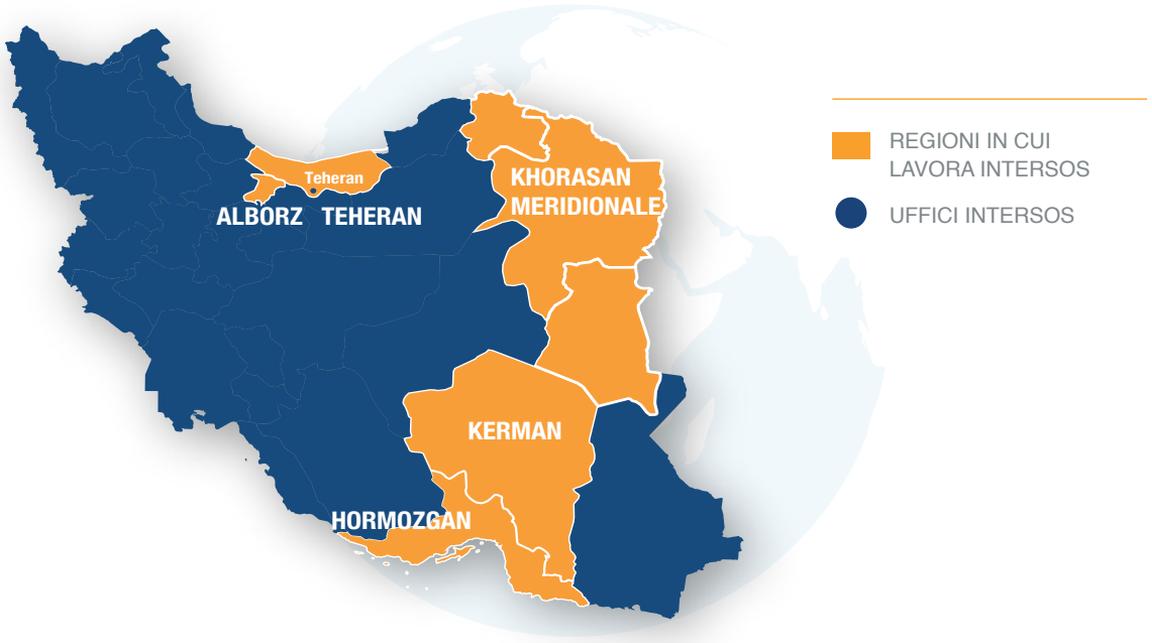
1.263.422 €

Budget attività

L'Iran ospita rifugiati e migranti afgani da oltre quattro decenni. L'UNHCR evidenzia che circa 3,8 milioni di afgani sono ufficialmente registrati in Iran, mentre i dati non ufficiali parlano di circa 10 milioni di afgani che vivono nel Paese. Rappresentando fino all'11% della popolazione iraniana, le comunità afgane affrontano crescenti difficoltà a causa delle sanzioni economiche, della grave inflazione e delle crescenti tensioni con le comunità ospitanti. Nel 2024, le politiche migratorie sono state inasprite, vietando l'accesso alle scuole per i bambini afgani senza documenti e limitando le opportunità di sostentamento. Le espulsioni forzate e le detenzioni hanno ulteriormente peggiora-

to le condizioni, colpendo in modo sproporzionato le donne e le bambine. Solo alcune categorie specifiche di rifugiati e migranti privi di documenti identificate dal governo iraniano, come i nuclei familiari monoparentali guidati da donne, non saranno espulsi o detenuti. L'instabilità economica e le tensioni sociali hanno acuito la povertà sia per la popolazione afgana che iraniana. Le barriere all'impiego e alla documentazione legale impediscono alle famiglie afgane di raggiungere l'auto-sufficienza, limitando l'accesso ai servizi di base e a soluzioni durature. Questa situazione in peggioramento aumenta i rischi di protezione e aggrava le vulnerabilità, creando un ambiente precario per





le comunità sfollate e quelle ospitanti. A causa delle rigide normative legali, che influenzano l'accesso diretto alle popolazioni bisognose, **INTERSOS** opera in Iran attraverso partner locali. Supportiamo la popolazione afghana vulnerabile, sia in possesso di documenti che non, e le comunità ospitanti iraniane migliorando l'accesso ai servizi sanitari e di protezione.

Nel 2024, **INTERSOS** ha puntato a rafforzare i sistemi sanitari provinciali in Alborz, Kerman e Hormozgan attraverso la riabilitazione di 13 strutture

sanitarie, una delle quali completata a Kerman e 12 in corso (2 in Alborz, 4 in Hormozgan e 6 a Kerman). Sono state fornite attrezzature mediche per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria nelle strutture di Assistenza Sanitaria Primaria e nei centri di salute. Nel settore della protezione, 1.256 persone hanno ricevuto supporto psicosociale. 1.071 persone hanno ricevuto carte prepagate per l'acquisto di dispositivi di assistenza e per l'accesso ai servizi necessari. Infine, i nostri team hanno identificato e supportato diversi casi di violenza di genere.

Risultati in evidenza



1.071

persone con disabilità/bisogni speciali hanno ricevuto carte prepagate per supportare l'accesso a dispositivi di assistenza e servizi



1.256

individui hanno ricevuto servizi di supporto psicosociale



74

casi critici di protezione dei minori (es. lavoro minorile) sono stati identificati e segnalati ai partner locali





IRAQ

Settori di intervento



2003

Primo intervento
nel Paese



74.100

Persone raggiunte



6

Progetti



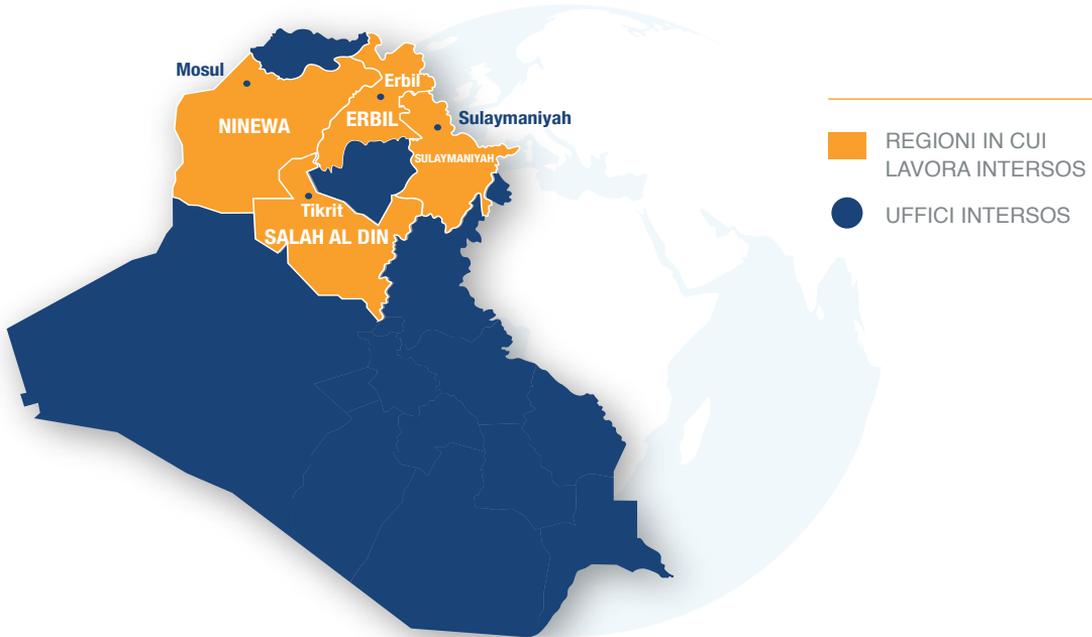
7.397.474 €

Budget attività

Tra il 2014 e il 2017, il conflitto con lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante ha costretto più di sei milioni di iracheni a fuggire dalle loro case, cercando rifugio in diverse zone del Paese. Il conflitto in corso in Siria e le crisi nei Paesi vicini continuano ad influenzare la stabilità dell'Iraq. A metà del 2024, le necessità umanitarie sono ancora molto alte, con 2,5 milioni di persone che necessitano di assistenza. Oggi, l'Iraq ospita 338.138 rifugiati e richiedenti asilo, di cui il 90% sono siriani. La maggior parte di loro (circa il 70%) vive in aree urbane, mentre gli altri sono ancora nei campi di accoglienza degli sfollati. La protezione giuridica dei rifugiati è ostacolata da un sistema legale incompleto che limita l'accesso a

diritti fondamentali, come la residenza, l'occupazione e l'istruzione. La situazione degli sfollati interni non mostra miglioramenti significativi: a fronte di 4,9 milioni di ritorni, circa 925.000 persone sono ancora sfollate, di queste 100.000 vivono in siti informali. Il cambiamento climatico aggrava ulteriormente la situazione, con sfollamenti legati all'aumento delle temperature e alla scarsità d'acqua. La chiusura dei campi per sfollati nel Kurdistan, prevista per il 2024, ha sollevato preoccupazioni riguardo ai ritorni sicuri e volontari. Le donne e i bambini sono particolarmente vulnerabili, affrontando gravi fenomeni di esclusione socio-economica. Il 26% delle donne subisce violenza domestica, ma le barriere legali





e sociali impediscono loro di accedere alla giustizia. Inoltre, 3,2 milioni di bambini sono fuori dalla scuola a causa di ostacoli economici, mancanza di documentazione e strutture scolastiche inadeguate. **INTERSOS** in Iraq si concentra su Protezione ed Educazione, assistendo rifugiati, sfollati interni e comunità ospitanti, con particolare attenzione a donne e bambini. Le attività si svolgono nelle aree più colpite dal conflitto e dallo sfollamento, dove l'accesso ai servizi di base è limitato. Particolare attenzione è riservata ai gruppi vulnerabili, come le minoranze etniche e religiose e le famiglie con presunti legami con ISIL, che affrontano ostacoli legali, sociali ed economici nel processo di reintegrazione. Nel settore della Protezione, **INTERSOS** collabora con attori locali e comunità per fornire servizi di qualità, tra cui supporto legale per la documentazione civile, gestione dei casi di violenza di genere e protezione infantile, supporto psicosociale e iniziative di prote-

zione basate sulla comunità. **INTERSOS** promuove anche la coesione sociale attraverso iniziative gestite dalle stesse comunità e raccoglie dati per identificare le principali esigenze di protezione, condividendo i risultati con donatori, partner e autorità locali e indirizzando i casi alle strutture competenti. Nel settore dell'Educazione, **INTERSOS** offre educazione non formale, distribuisce materiale didattico e sostiene la riabilitazione delle scuole. Inoltre, organizza corsi di formazione per insegnanti, supporta le associazioni genitori-insegnanti e implementa meccanismi di protezione per garantire un ambiente di apprendimento sicuro. Si svolgono anche attività di sensibilizzazione per affrontare problemi come il lavoro minorile, il matrimonio precoce e le disuguaglianze di genere. Nel 2024, **INTERSOS** ha condotto uno studio sulle barriere educative per orientare le politiche educative e i futuri interventi nel settore.

Risultati in evidenza



22.785

persone assistite con consulenza legale, assistenza e rappresentanza



11.359

persone raggiunte con educazione non formale



10.163

persone raggiunte con interventi di supporto psicosociale





Martina Martelloni/INTERSOS

ITALIA

Settori di intervento



2011

Primo intervento
nel Paese



4.000

Persone raggiunte



33

Progetti



1.863.343 €

Budget attività

Nel 2024, le politiche migratorie italiane hanno subito un ulteriore inasprimento, con un rafforzamento delle misure di esternalizzazione delle frontiere, anche attraverso accordi con Paesi terzi. Parallelamente, la prosecuzione di crisi umanitarie globali ha continuato ad alimentare i flussi migratori. Gli arrivi via mare sono diminuiti del 58% rispetto al 2023, con 66.000 persone sbarcate, principalmente da Bangladesh, Siria, Tunisia ed Egitto. Tuttavia, questa riduzione è il risultato di politiche di contenimento che espongono i migranti a violazioni dei diritti umani nei Paesi di transito. Anche sulla rotta balcanica, gli ingressi intercettati al confine italo-sloveno sono diminuiti (-50% rispetto al 2023), un

dato che però potrebbe essere significativamente incompleto, dal momento che le ONG operanti al confine segnalano la mancata registrazione di molti migranti. Respingimenti illegali e maltrattamenti continuano a verificarsi lungo l'intera rotta migratoria verso l'Italia, sia via terra che via mare. Le forze di polizia e sicurezza dei Paesi di transito spesso fanno ricorso a pratiche violente, arbitrarie e degradanti, aggravando la vulnerabilità e i rischi per le persone in transito. Sul fronte della prevenzione e contrasto della violenza di genere, l'assenza di un piano nazionale aggiornato e l'insufficienza dei fondi destinati ai servizi antiviolenza continuano a rappresentare una criticità. Contestualmente, nel 2024





è stato incentivato l'ingresso di associazioni pro-life nei consultori, con un conseguente impatto negativo sull'accesso ai servizi di salute riproduttiva. A Roma, attraverso i Centri INTERSOS24 e Ottavia, offriamo attività di formazione, servizi socio-assistenziali individuali, supporto psicosociale, consulenza legale e orientamento al lavoro per donne e ragazze, nonché un sostegno specializzato per le persone sopravvissute a violenza di genere. Grazie all'Ambulatorio Popolare, garantiamo cure primarie, ginecologiche e pediatriche a chi ha difficoltà ad accedere al Servizio Sanitario Nazionale. Inoltre, il nostro team mobile, in collaborazione con UNICEF, ha operato in alcuni Centri di Accoglienza Straordinaria della città, intercettando situazioni di vulnerabilità e facilitando l'accesso ai servizi territoriali. In Puglia, siamo attivi negli insediamenti informali della Capitanata, dove vivono migliaia

di lavoratori agricoli migranti in grave precarietà abitativa e lavorativa, e offriamo assistenza sanitaria, orientamento legale e mediazione culturale. In Sicilia, nelle province di Palermo, Agrigento e Trapani, le nostre cliniche mobili forniscono visite mediche, screening per malattie infettive e sessualmente trasmissibili, supporto psicologico, e consulenze socio-sanitarie a migranti e comunità vulnerabili. In Piemonte, a Torino, abbiamo avviato un progetto sperimentale di affidamento familiare per minori stranieri non accompagnati, favorendo il loro inserimento in ambienti stabili e un percorso di inclusione attraverso supporto educativo e formativo. A livello nazionale, coordiniamo i programmi PartecipAzione e Volontari nelle Comunità in collaborazione con l'UNHCR, rafforzando la leadership e l'inclusione delle comunità rifugiate, e promuoviamo percorsi di formazione, networking e protezione in diverse regioni italiane.

Risultati in evidenza



1.538

persone hanno ricevuto consulenze mediche



507

persone esposte o sopravvissute a violenza di genere hanno ricevuto assistenza specializzata



131

rappresentanti di associazioni di rifugiati o richiedenti asilo hanno partecipato a corsi di formazione





Martina Martelloni/INTERSOS

LIBANO

Settori di intervento



2012

Primo intervento
nel Paese



352.300

Persone raggiunte



15

Progetti



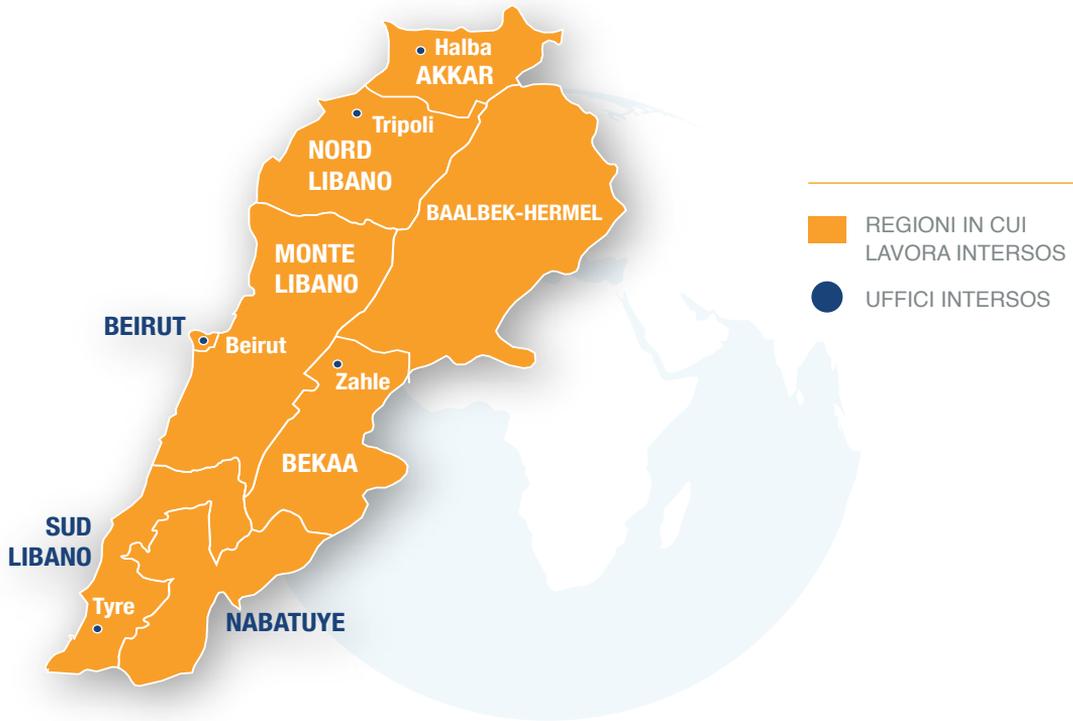
14.200.040 €

Budget attività

Nel corso del 2024, le già gravi condizioni umanitarie e socio-economiche in Libano sono state ulteriormente aggravate dal conflitto tra Israele e Hezbollah. In particolare da settembre 2024, l'intensificarsi dei combattimenti via terra e degli attacchi aerei israeliani in diverse aree del Paese ha causato la più vasta ondata di sfollamenti interni degli ultimi decenni, con quasi 900.000 persone sfollate internamente, oltre 4.000 morti e 17.000 feriti. Prima dell'escalation del conflitto, gli sfollamenti erano principalmente determinati da insicurezza, paura della deportazione, difficoltà economiche e sfratti, colpendo in modo sproporzionato la popolazione siriana e altri gruppi vulnerabili.

Il nostro intervento comprende diverse aree chiave. Forniamo assistenza di base, attraverso la distribuzione di beni essenziali come materassi e coperte. Ci occupiamo di istruzione in emergenza, che include la riabilitazione di infrastrutture scolastiche, il rafforzamento delle competenze di insegnanti e personale scolastico, programmi di educazione non formale e di contrasto all'abbandono scolastico, e la fornitura di materiali per l'apprendimento. Garantiamo servizi di protezione umanitaria, tramite il monitoraggio della protezione, la gestione dei casi di sopravvissute a violenza di genere, protezione dell'infanzia e supporto a persone ad alto rischio, oltre a supporto psicosociale e per la salute mentale,





assistenza legale e supporto in denaro. Nel settore dei ripari di emergenza, garantiamo la riabilitazione e il miglioramento di rifugi esistenti, offriamo assistenza in denaro e attività di sensibilizzazione su diritti relativi ad abitazione, terreni e proprietà. Infine, svolgiamo attività nel settore WASH (acqua e igiene) tramite progetti di supporto comunitario, riabilitazione di infrastrutture, campagne di promo-

zione dell'igiene e distribuzione di kit essenziali. Le attività si svolgono in quattro sedi operative: Sud, Bekaa, Beirut-Monte Libano e Nord. Promuovendo costantemente approcci basati sulla comunità, **INTERSOS** collabora con 11 ONG locali e nazionali per favorire la localizzazione e l'appropriazione locale degli interventi.

Risultati in evidenza



1.124

sopravvissute a violenza di genere supportate



3.942

certificati di nascita rilasciati



5.242

persone hanno ricevuto supporto psicosociale



10.509

persone hanno ricevuto assistenza in denaro





LIBIA

Settori di intervento



2018

Primo intervento
nel Paese



103.600

Persone raggiunte



15

Progetti



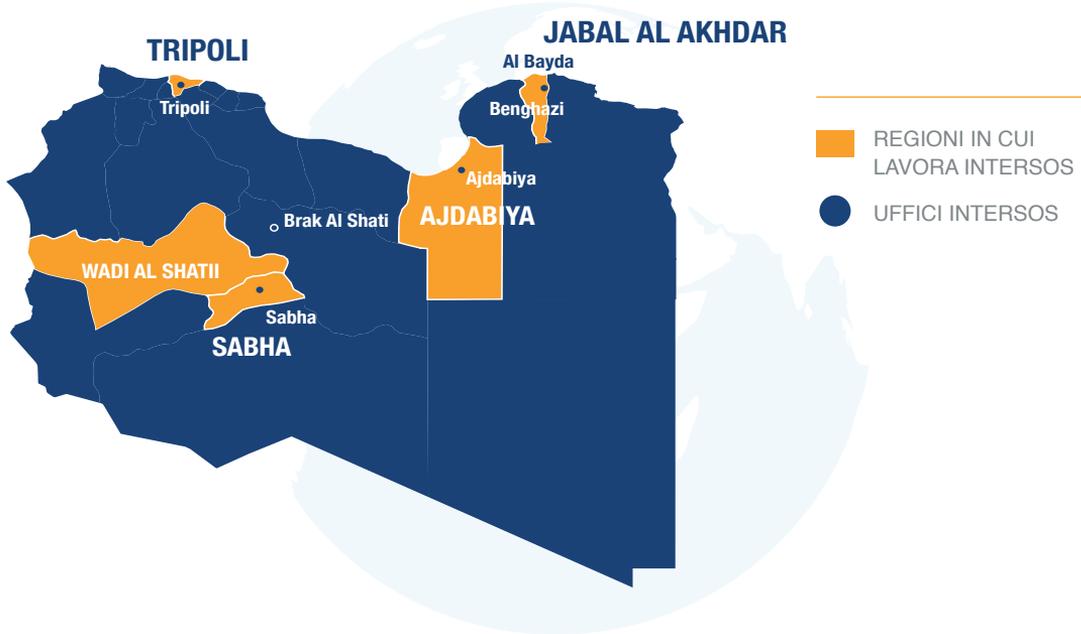
4.288.064 €

Budget attività

Dal 2011, anno della caduta del governo di Gheddafi e dell'inizio di un conflitto interno che ancora perdura, la Libia ha vissuto un periodo di instabilità politica e insicurezza. Il cessate il fuoco del 2020 ha portato alla formazione del Governo di Unità Nazionale nel 2021, ma la situazione di sicurezza rimane fragile. Le elezioni ritardate, i conflitti tra gruppi armati, la crisi economica e una governance debole continuano a esacerbare le vulnerabilità, in particolare per le popolazioni marginalizzate. Le inondazioni del settembre 2023 a Derna e, successivamente, l'arrivo di rifugiati sudanesi in fuga dal conflitto hanno intensificato le difficoltà. A marzo 2025, si stima che 240.000 rifugiati sudanesi si tro-

vino in Libia, con previsioni che stimano una crescita fino a 375.000 entro la fine dell'anno. Essendo un importante punto di transito per la migrazione verso l'Europa, la Libia ospita circa 787.326 migranti, rifugiati e richiedenti asilo, tra cui minori non accompagnati. I servizi pubblici sovraccarichi faticano a supportare sia la popolazione libica che quella non libica. Molti migranti e rifugiati non hanno accesso a servizi sanitari, educativi e di protezione, lasciando le donne, i bambini e le sopravvissute alla violenza di genere in condizioni di particolare vulnerabilità. **INTERSOS** in Libia svolge attività di case management per bambini, persone sopravvissute a violenza di genere e persone con bisogni specifici.





Il supporto psicosociale, la consulenza e i rinvii a servizi specializzati aiutano a trattare i traumi e a proteggere i gruppi a rischio. Le sessioni di sensibilizzazione a livello comunitario forniscono informazioni fondamentali su diritti, documentazione e servizi disponibili. Le iniziative educative assicurano che i bambini fuori dalla scuola a Tripoli, Ajdabiya e Sabha abbiano accesso a opportunità di apprendimento attraverso corsi di recupero e sessioni di life skills. Fino al 2024, sono state svolte attività di sensibilizzazione anche a Brak Al Shati. **INTERSOS** facilita l'iscrizione scolastica e supporta gli insegnanti con programmi di formazione per migliorare la qualità dell'istruzione. Il supporto sanitario include una clinica mobile ad Ajdabiya, operativa da settembre 2024, che offre assistenza sanitaria primaria, consulenze di emergenza e favorisce il rinvio a servizi specializzati, in particolare per i rifugiati sudanesi,

gli sfollati interni e i libici vulnerabili, inclusi gli sfollati di Tawharga. Fino a dicembre 2024, i centri comunitari ad Ajdabiya e Sabha hanno anche offerto screening sanitari e sessioni di sensibilizzazione per bambini e assistenti familiari. In seguito alla tempesta Daniel, **INTERSOS** ha avviato una risposta d'emergenza per accesso all'acqua e ai servizi igienici ad Al Jabal Al Akhdar, Derna e Al Marj, in coordinamento con le autorità locali. Gli interventi hanno incluso la riparazione di pozzi d'acqua, la riabilitazione delle strutture sanitarie nelle scuole, il monitoraggio della qualità dell'acqua, la fornitura di camion cisterna per l'acqua di emergenza e la distribuzione di kit igienici. Questi interventi hanno garantito l'accesso all'acqua potabile ad Al Bayda, Shahat, Derna e Labriq, supportando sia la popolazione colpita che le istituzioni locali.

Risultati in evidenza



3.676

persone hanno ricevuto consulenze di assistenza sanitaria primaria ad Ajdabiya (Libia orientale) e a Sabha (Libia meridionale)



19.084

persone hanno beneficiato delle attività di Supporto Psicosociale Collettivo a Tripoli, Sabha, Ajdabiya e Brak al Shati



10.213

bambini hanno beneficiato delle attività di Educazione Non Formale a Tripoli, Sabha, Ajdabiya e Brak al Shati





MALI

Settori di intervento



2023

Primo intervento
nel Paese



78.300

Persone raggiunte



6

Progetti



1.045.549 €

Budget attività

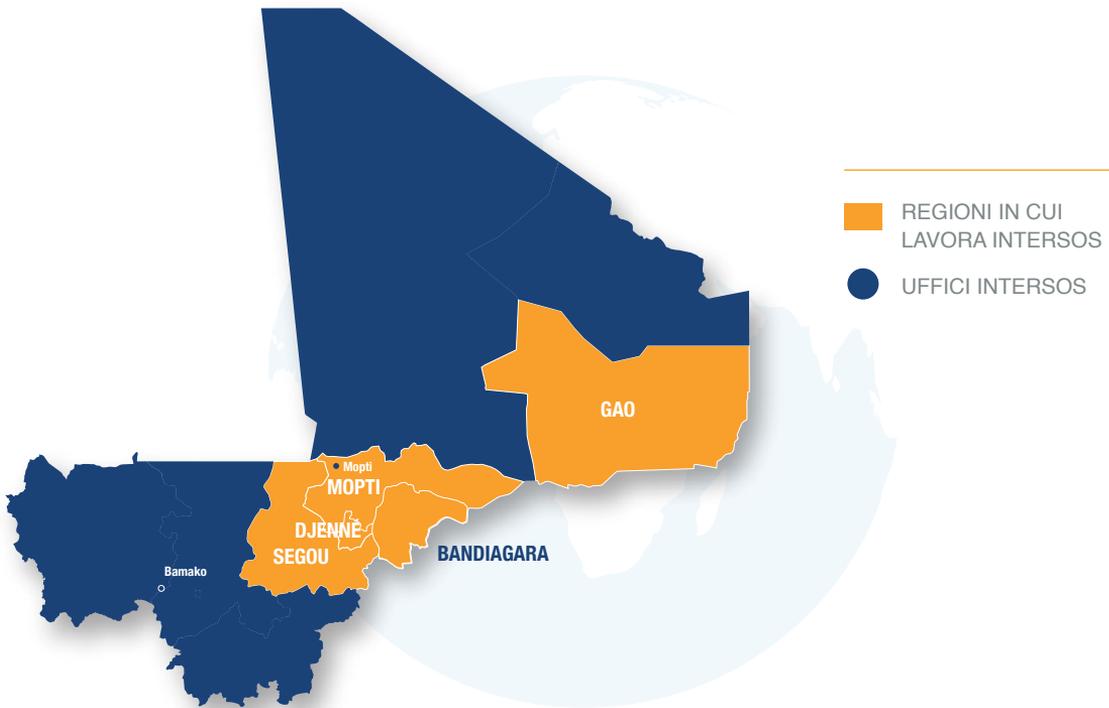
Dal 2012, il Mali affronta una crisi complessa dovuta a insicurezza, vulnerabilità strutturali, sfide socio-economiche e cambiamenti climatici. La situazione umanitaria e di sicurezza nel nord e nel centro del Paese resta critica. A settembre 2024, oltre 378.000 persone risultavano sfollate, di cui il 57% donne e ragazze. Più del 90% è fuggito a causa della violenza armata.

Nelle regioni centrali, l'insicurezza continua a provocare nuovi sfollamenti, in particolare in aree come Bandiagara, che ha registrato il numero più alto di incidenti. I conflitti aggravano la vulnerabilità delle popolazioni locali, compromettendo l'accesso ai servizi di base.

Secondo il Piano di Risposta Umanitaria 2025, 1,3 milioni di persone affronteranno un'insicurezza alimentare acuta, con rischi di protezione in peggioramento. Donne e ragazze sono sempre più esposte alla violenza di genere, mentre i bambini rimangono a rischio di reclutamento forzato e lavoro minorile.

INTERSOS opera in diversi settori in Mali, con un focus su protezione, salute e sicurezza. Le attività sono rivolte principalmente a persone vulnerabili, tra cui vittime di violazioni dei diritti umani, sfollati interni, minori sotto i cinque anni, anziani, persone con disabilità e soggetti esposti a violenza di genere. Nel 2024 abbiamo assistito 78.345 persone,





con particolare attenzione a coloro che hanno un accesso limitato ai servizi essenziali. Tra i rischi principali affrontati vi sono le violazioni dei diritti umani, l'insicurezza e l'accesso limitato ai servizi di base, garantendo a queste comunità protezione e supporto adeguati. Nell'ambito della Protezione, garantiamo gestione dei casi, supporto psicosociale, segnalazione dei casi più vulnerabili ai servizi specializzati e distribuzione di dignity kit a popolazioni vulnerabili, in particolare nei siti di sfollamento e nelle comunità ospitanti. Nell'ambito della Salute, offriamo cure mediche gratuite e supportiamo i centri sanitari attraverso la fornitura di materiali igienici per migliorare la qualità dei servizi. Inoltre, contribuiamo alla costruzione di aree per la gestio-

ne dei rifiuti per garantire adeguati standard igienico-sanitari. In linea con l'agenda di localizzazione, in Mali lavoriamo per rafforzare le capacità delle organizzazioni della società civile nella gestione dei rischi legati alla sicurezza. In collaborazione con i nostri partner (Bioforce, Global Interagency Security Forum e Insecurity Insight), abbiamo organizzato sessioni di formazione sulla gestione del rischio di sicurezza e creato un sito web dedicato alle organizzazioni della società civile. Questa piattaforma consente a specialisti e personale non esperto in sicurezza di accedere a risorse pratiche e strumenti utili per implementare rapidamente misure di sicurezza di base.

Risultati in evidenza



825

donne hanno ricevuto consultazioni prenatali



297

persone hanno ricevuto dignity kit



151

persone sopravvissute a violenza di genere hanno ricevuto assistenza





MOLDAVIA

Settori di intervento



2022

Primo intervento
nel Paese



18.800

Persone raggiunte



5

Progetti



3.057.105 €

Budget attività

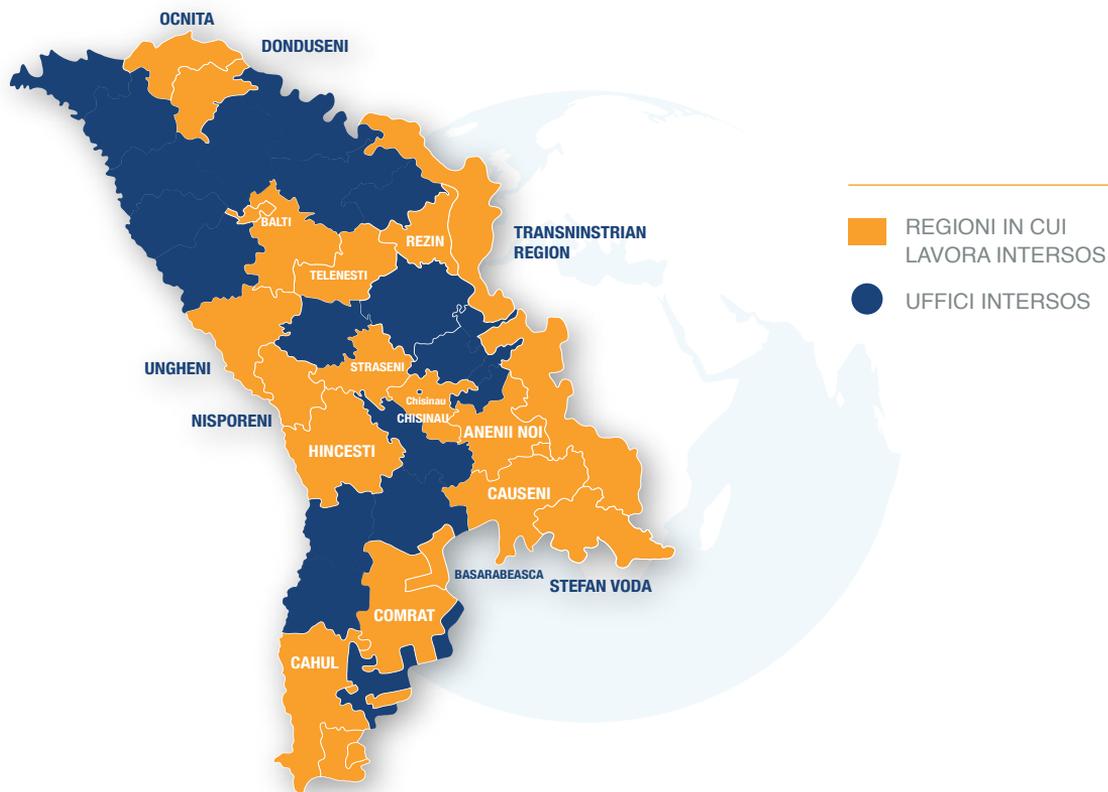
A partire da febbraio 2022, la Moldavia è diventata uno dei principali Paesi di accoglienza per chi fugge dalla guerra in Ucraina, affrontando un afflusso costante di rifugiati. Il 15 febbraio 2024 è stato lanciato il Piano Regionale di Risposta ai Rifugiati, progettato per supportare 90.000 rifugiati e 35.500 moldavi vulnerabili. Circa il 19% dei rifugiati in Moldavia presenta uno o più bisogni specifici che aumentano la loro difficoltà, inclusi disabili, anziani e individui appartenenti a gruppi minoritari, come la comunità Rom.

L'alto grado di vulnerabilità tra la popolazione rifugiata in Moldavia ostacola la loro integrazione

nelle attività socioeconomiche. Pertanto, i rifugiati provenienti dall'Ucraina, così come le persone che non hanno diritto all'assistenza governativa, continuano a richiedere assistenza umanitaria nel 2025. Tra queste, circa 10.000 persone fuggite dall'Ucraina si trovano attualmente nella regione della Transnistria, dove le autorità de facto non forniscono alcun supporto ai rifugiati, al di là dell'accesso all'istruzione.

Le sfide più gravi nel Paese riguardano l'accesso a un alloggio dignitoso, alla salute, all'educazione e alla protezione. In Moldavia, **INTERSOS** interviene nei settori della salute e della protezione, rispon-





dendo ai bisogni di rifugiati ucraini e altri gruppi vulnerabili, come cittadini moldavi in situazioni di fragilità, minoranze come la comunità Rom e persone con disabilità o malattie croniche.

Le attività sanitarie includono la fornitura di cure primarie tramite centri medici e unità mobili, la distribuzione gratuita di medicinali essenziali, l'uso di voucher per farmaci non disponibili e una rete di rinvii a servizi diagnostici e specialistici.

Nel settore della protezione, **INTERSOS** offre supporto psicosociale, gestione dei casi, orientamento

su diritti e servizi, assistenza materiale, e attività di prevenzione contro la violenza di genere e la discriminazione. Particolare attenzione è dedicata a bambini e bambine, persone sole, anziani e donne sopravvissute a violenza. Le équipe multidisciplinari lavorano a stretto contatto con autorità e partner locali per rafforzare i meccanismi di protezione esistenti.

Nel 2024, oltre 7.500 persone hanno beneficiato degli interventi, con un impatto tangibile soprattutto tra coloro che non hanno accesso all'assistenza governativa o vivono in aree marginalizzate, comprese zone rurali o la regione della Transnistria.

Risultati in evidenza

 **5.900**
persone hanno ricevuto consultazioni mediche

 **3.300**
persone hanno beneficiato di supporto psicosociale

 **1.600**
persone hanno ricevuto assistenza materiale, tra cui sedie a rotelle, occhiali, coperte e misuratori di glucosio



NIGER

Settori di intervento



2019

Primo intervento
nel Paese



72.700

Persone raggiunte



6

Progetti



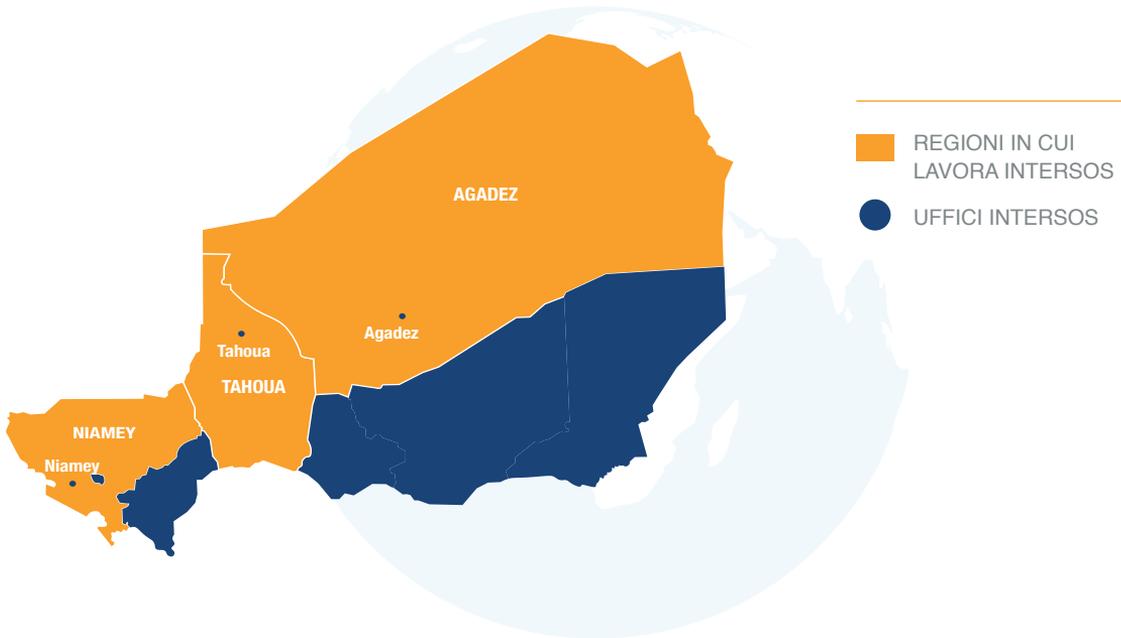
2.335.012 €

Budget attività

Nel luglio 2023, si è verificata una crisi sociale e politica che ha portato a un cambiamento di governo in Niger e alla conseguente imposizione di severe sanzioni economiche da parte della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS). In seguito a questi sviluppi, a febbraio 2024 il Niger, insieme a Burkina Faso e Mali, ha annunciato il proprio ritiro dall'ECOWAS. Questa instabilità politica ha esacerbato una situazione già critica per milioni di persone vulnerabili. Quasi l'80% della popolazione del Niger risiede in aree rurali e dipende in larga misura dall'agricoltura e dall'allevamento per il proprio sostentamento. A dicembre 2024, quasi un milione di persone ri-

sultavano sfollate a causa dell'insicurezza generata da gruppi armati non statali. Tra questi, oltre 300.000 sono rifugiati, mentre gli altri sono sfollati interni o richiedenti asilo. Di fronte a questa crisi umanitaria, le priorità di protezione includono la prevenzione della violenza di genere, la protezione dell'infanzia – con particolare attenzione ai minori non accompagnati e separati – e il sostegno alle iniziative di protezione basate sulla comunità. È inoltre fondamentale assicurare la protezione delle vittime di tratta e dei migranti in condizioni di vulnerabilità. In Niger, **INTERSOS** opera nei settori della protezione, acqua e igiene, sicurezza alimentare ed istruzione, promuovendo un





approccio integrato e multisetoriale nelle aree di Niamey, Tahoua e Agadez. Le nostre attività comprendono prevenzione e risposta alla violenza di genere), protezione dei minori non accompagnati e separati e protezione comunitaria. In particolare, 1.237 minori non accompagnati deportati dall'Algeria sono stati presi in carico e riunificati con le loro famiglie a Zinder, Tahoua e Maradi. Nel settore di Acqua e igiene, **INTERSOS** ha migliorato il sistema di approvvigionamento idrico di Assamaka, garantendo l'accesso all'acqua potabile

per 4.000 rifugiati, richiedenti asilo e membri delle comunità ospitanti.

Per quanto riguarda l'Istruzione, **INTERSOS** ha promosso l'accesso all'istruzione formale, non formale e alternativa, in collaborazione con la Direzione Regionale dell'Educazione Nazionale. Oltre 19.000 persone, tra cui ragazze, ragazzi, rifugiati e migranti, sono state sensibilizzate sull'importanza dell'istruzione per le ragazze, sul reinserimento scolastico e sull'inclusione dei bambini migranti.

Risultati in evidenza



4.000

persone hanno ottenuto accesso ad acqua potabile di qualità nel villaggio di Assamaka, nella regione di Agadez



5

centri di protezione multifunzionali sono stati allestiti e attrezzati



331

insegnanti, direttori e formatori dei centri di formazione professionale sono stati formati all'insegnamento di matematica, francese, mestieri professionali e gestione delle classi





Martina Martelloni/INTERSOS

NIGERIA

Settori di intervento



2016

Primo intervento
nel Paese



841.000

Persone raggiunte



18

Progetti



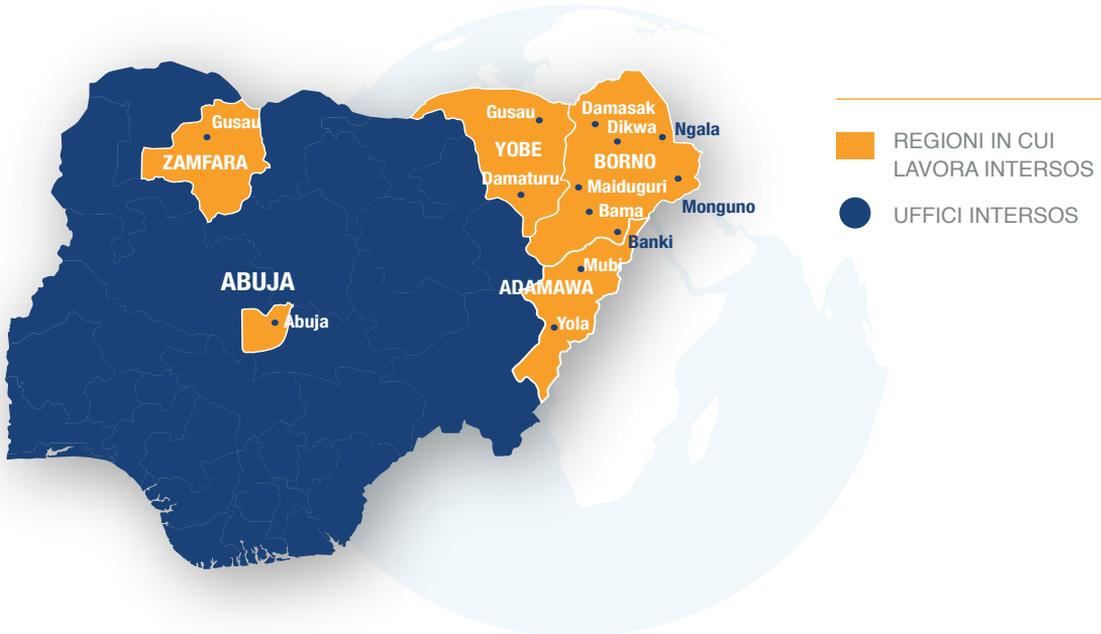
7.573.742 €

Budget attività

La crisi umanitaria nello Stato del Borno, nel nord-est della Nigeria, rimane una delle emergenze più complesse e prolungate del Paese. L'insurrezione di gruppi armati continua a causare violenza diffusa, sfollamenti e la distruzione di infrastrutture critiche. Il Paese conta oltre 2,6 milioni di sfollati interni, con donne, bambini e anziani che subiscono il peso maggiore della crisi. La situazione è ulteriormente aggravata da persistente insicurezza alimentare, malnutrizione e un forte aumento della violenza di genere. Nel 2024, lo Stato del Borno ha presentato un contesto particolarmente difficile, modellato da una combinazione di pressioni legate alla sicurezza e socio-economiche, che li-

mitano significativamente gli spostamenti. Queste restrizioni hanno creato gravi preoccupazioni per la protezione dei minori, in particolare tra i bambini che non frequentano la scuola, molti dei quali sono sfollati interni. Il lavoro minorile e i matrimoni precoci o forzati sono diventate pratiche sempre più diffuse. Allo stesso modo, dal 2014, gli stati del Nord-Ovest - come Zamfara, Sokoto e Katsina - hanno subito un'escalation di violenza guidata dalle tattiche in evoluzione di gruppi armati. Il conflitto in corso nel nord-est della Nigeria ha portato a una grave crisi umanitaria nella regione del Lago Ciad, con milioni di persone colpite. Si stima che una persona su quattro nella popolazione colpita





abbia meno di cinque anni, e l'80% della popolazione necessita di assistenza umanitaria. Secondo il recente rapporto IPC, quasi 5,4 milioni di bambini di età compresa tra 0 e 59 mesi nel nord-ovest e nord-est della Nigeria soffrono di malnutrizione acuta, con circa 3,6 milioni di casi di Malnutrizione Acuta Moderata (MAM). Inoltre, disastri naturali come inondazioni, siccità ed epidemie di malattie, inclusa il colera, continuano a erodere la resilienza delle comunità e a minare la sicurezza alimentare e la stabilità economica. In questo contesto, **INTERSOS** lavora per proteggere e assistere le persone colpite da conflitti, insicurezza e sfollamento forzato. **INTERSOS** fornisce supporto immediato alle famiglie appena sfollate, distribuendo kit essenziali per la vita quotidiana e kit per l'igiene mestruale alle donne e ragazze adolescenti. Allo stesso tempo, garantisce un sostegno più strutturato, attraverso supporto economico o attraverso beni materiali, supporto psicosociale, gestione dei casi

di violenza di genere e protezione dell'infanzia. L'approccio è centrato sulla persona: **INTERSOS** accompagna le persone che assiste con attività di ascolto, orientamento e rinvio ai servizi specializzati disponibili. Parallelamente, lavora con le comunità locali attraverso attività di sensibilizzazione e dialogo, per prevenire la violenza e promuovere coesione sociale e parità di genere. Per migliorare la sicurezza, abbiamo installato luci solari nei punti più a rischio, e attivato meccanismi di ascolto e feedback nei campi e nelle comunità ospitanti. **INTERSOS** si impegna inoltre nei settori della sicurezza alimentare e dei mezzi di sussistenza, distribuendo cibo, sementi, fornendo formazione agricola, supporto nutrizionale e accesso a progetti di microfinanziamento, con particolare attenzione a donne, bambini e piccoli agricoltori. Infine, come attore logistico, **INTERSOS** gestisce magazzini e trasporti aerei per numerosi partner umanitari, facilitando l'arrivo tempestivo degli aiuti anche nelle aree più remote del Paese.

Risultati in evidenza



25.129

persone hanno ricevuto accesso a acqua potabile



2.329

donne hanno ricevuto assistenza al parto da parte di personale qualificato



101.233

bambini sono stati sottoposti a screening per la malnutrizione



4.684

donne e ragazze hanno partecipato ad attività di supporto psicosociale negli spazi sicuri





REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Settori di intervento



2014

Primo intervento
nel Paese



62.400

Persone raggiunte



16

Progetti



2.567.835 €

Budget attività

La Repubblica Centrafricana continua a vivere una situazione di instabilità da oltre un decennio, caratterizzata da crisi politiche e conflitti interni, con la presenza di diversi gruppi armati. Violenze e shock climatici, in particolare inondazioni, causano frequenti e vasti sfollamenti. Nel 2024, 2,8 milioni di persone - il 46% della popolazione della Repubblica Centrafricana - erano estremamente vulnerabili, al punto che i soli aiuti umanitari non erano più sufficienti a garantire il loro benessere. Secondo il Piano Nazionale di Sviluppo 2024-2028, il 68,8% dei centrafricani vive sotto la soglia di povertà, con forti disparità tra aree urbane e rurali. Servizi di base deboli, opportunità socio-economiche limitate e cri-

si ricorrenti compromettono profondamente la vita quotidiana. Oltre ad esacerbare la vulnerabilità e la resilienza agli shock, le norme socioculturali rafforzano la discriminazione nei confronti delle donne/ragazze e delle persone con disabilità, costituendo un vero e proprio ostacolo alla loro piena partecipazione alla vita sociale ed economica. Le disuguaglianze di genere sono gravi: fino a settembre 2024 sono stati registrati quasi 16.200 casi di violenza di genere, il 34% dei quali stupri. La violenza sessuale legata ai conflitti è aumentata del 66%, con 146 casi documentati tra ottobre 2023 e settembre 2024 (con un incremento del 36% delle violazioni e del 4% delle vittime rispetto allo stesso periodo dell'an-





no precedente). Le violazioni dei diritti umani sono in crescita, mentre analfabetismo ed esclusione dai servizi basilari permangono diffusi, soprattutto nelle aree isolate o colpite dai conflitti.

Nel 2024, **INTEROS** ha concentrato le proprie attività sulla protezione, in particolare in risposta alla violenza di genere, l'accesso ai servizi sanitari e il supporto alla popolazione sfollata, con il coordinamento e la gestione dei campi di sfollati e rifugiati (CCCM), la fornitura di ripari d'emergenza e la distribuzione di kit non alimentari. Nella prefettura di Kémo sono stati istituiti comitati di protezione e forum comunitari per rafforzare la coesione sociale tra migranti, sfollati interni e comunità ospitanti, facendo ricorso anche al linguaggio delle arti tradizionali come strumento di sensibilizzazione. Sono stati organizzati percorsi formativi sulla gestione dei casi e violenza di genere per il personale umanitario con l'obiettivo di garantire servizi di qualità alle persone sopravvissute, e sono stati istituiti spazi mobili a misura di bambino per fornire supporto psicoso-

ciale. Sono inoltre stati identificati minori vulnerabili da coinvolgere in corsi di formazione professionale e percorsi re-inserimento scolastico, mentre i centri informativi e di feedback hanno migliorato il livello di accountability verso le persone assistite. A Batangafo e Kabo, un progetto multisettoriale ha migliorato le condizioni di vita delle popolazioni colpite dal conflitto attraverso attività di CCCM e protezione, rafforzando i meccanismi comunitari di prevenzione dei rischi e i meccanismi di segnalazione delle problematiche insorte, e garantendo l'accesso alle cure psicosociali e mediche per le vittime di violenza. In sette zone sanitarie, operatori sanitari comunitari e ostetriche sono stati formati per migliorare screening, referenze, monitoraggio delle gravidanze, prevenzione delle infezioni e gestione della malnutrizione, insieme alla fornitura di medicinali essenziali. In diverse località, spazi sicuri hanno offerto servizi a migliaia di persone, con attività di formazione sui temi della violenza di genere rivolte a comunità e fornitori di servizi, accompagnate dalla distribuzione di kit di dignità a donne e ragazze vulnerabili.

Risultati in evidenza

 **7.520**
dignity kit distribuiti

 **2.056**
casi di violenza di genere trattati, di cui 849 bambini coinvolti

 **19**
centri di ascolto costruiti e attivati



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Settori di intervento



2009

Primo intervento
nel Paese



805.400

Persone raggiunte



16

Progetti



4.195.921 €

Budget attività

Nel 2024, la situazione umanitaria nell'est della Repubblica Democratica del Congo è rimasta estremamente critica, segnata da un'escalation di violenza, sfollamenti massicci e gravi violazioni dei diritti umani, in particolare nelle province del Nord Kivu, Sud Kivu e Ituri. Secondo l'UNHCR, alla fine del 2024 oltre 6 milioni di persone risultavano sfollate all'interno del Paese, la stragrande maggioranza nelle province orientali. Un'escalation dei conflitti nei primi mesi dell'anno ha causato nuovi massicci sfollamenti, con oltre 738.000 persone costrette a fuggire tra gennaio e marzo. Gli attacchi, spesso perpetrati da gruppi armati che prendono di mira deliberatamente i civili – anche all'interno

dei campi per sfollati – hanno generato livelli allarmanti di violenza sessuale e di genere, colpendo in particolare donne e bambini. L'accesso ai beni essenziali come cure sanitarie, cibo e acqua potabile è rimasto molto limitato a causa dell'insicurezza. Nel 2024, la Repubblica Democratica del Congo ha raggiunto livelli record di violenza sessuale, sfollamento e insicurezza alimentare a causa del conflitto. Epidemie e accesso umanitario limitato hanno ulteriormente aggravato la crisi, lasciando milioni di persone in urgente bisogno di assistenza. Nel 2024, **INTERSOS** ha implementato una serie completa di attività di protezione nelle province del Nord Kivu, Sud Kivu e Ituri. Abbiamo svolto attivi-





tà di monitoraggio della protezione, che includono l'identificazione e la registrazione di incidenti e bisogni di protezione, accompagnate da analisi volte a facilitare risposte adeguate da parte degli attori umanitari presenti nel Paese. Abbiamo inoltre fornito assistenza diretta – o reindirizzato le persone – per supporto legale, medico, psicologico e sociale. Abbiamo condotto attività svolte a potenziare le capacità degli attori locali e delle comunità nella gestione dei rischi di protezione. Gli interventi principali comprendevano la formazione dei Comitati Locali di Protezione e Sviluppo (CLPD), la valutazione e il rafforzamento della capacità di risposta delle autorità locali, e l'organizzazione di workshop con la Commissione Nazionale per i Diritti Umani (CNDH) e rappresentanti della comunità. **INTERSOS** ha anche facilitato lo sviluppo e l'attuazione di piani di protezione comunitari, supportato strutture comunitarie e rafforzato le competenze del

proprio staff attraverso formazioni specializzate. In Ituri, le attività hanno incluso campagne di sensibilizzazione, mappatura dei servizi disponibili, creazione di punti di ascolto, sessioni formative e progetti a impatto rapido per promuovere la coesione sociale. In Ituri e Sud Kivu, abbiamo anche lavorato nel settore nutrizione, identificando referenti comunitari e formandoli su counselling nutrizionale, seguiti da campagne di sensibilizzazione sulla malnutrizione. Abbiamo anche svolto screening di massa per l'edema e supportato i casi di malnutrizione acuta severa, coprendo i costi di trasporto, alimentazione, esami di laboratorio e farmaci per pazienti e accompagnatori. Infine, nel Nord Kivu, abbiamo garantito accesso all'acqua potabile e migliorato le condizioni igieniche delle comunità ospitanti e delle persone sfollate nel territorio di Lubero, riabilitando fonti d'acqua e costruendo latrine familiari.

Risultati in evidenza



235

latrine costruite



3

fonti d'acqua riabilite, a beneficio di 1.500 famiglie



1.370

donne in gravidanza e in allattamento sottoposte a screening e indirizzate a cure specialistiche



8.177

bambini malnutriti sottoposti a screening e indirizzati a cure specialistiche





SIRIA

Settori di intervento



2019

Primo intervento
nel Paese



106.000

Persone raggiunte



13

Progetti



3.293.972 €

Budget attività

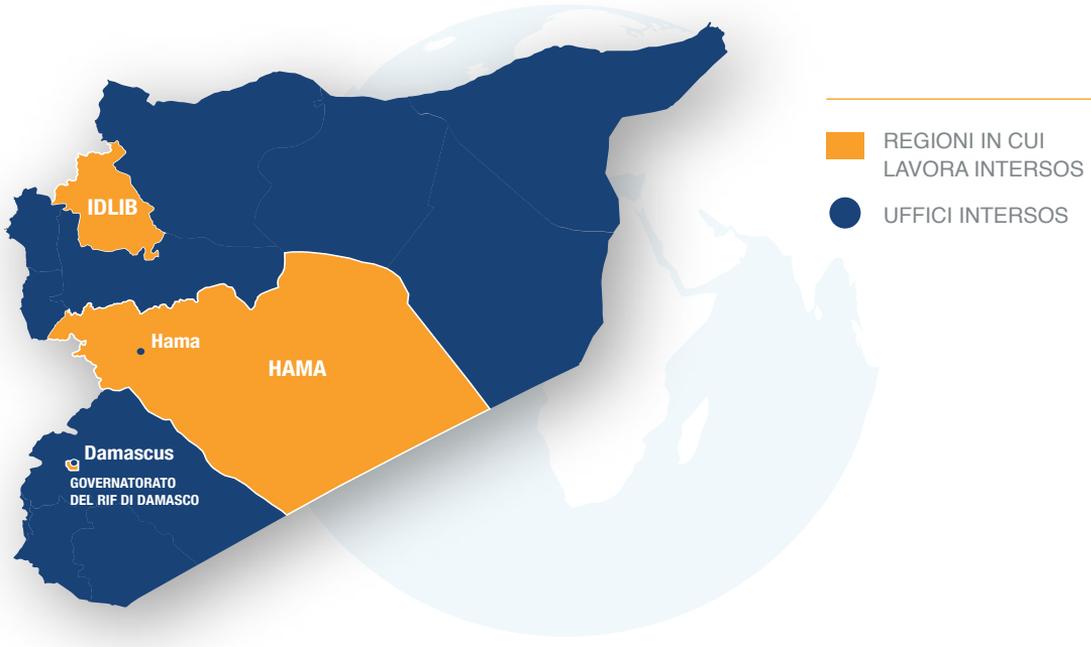
Dopo oltre un decennio di crisi, la Siria rimane una delle emergenze umanitarie più complesse al mondo. Metà delle infrastrutture del Paese è in rovina e oltre il 30% delle scuole è inutilizzabile, lasciando 2,45 milioni di bambini fuori dal sistema educativo.

La Siria è il quarto Paese al mondo per insicurezza alimentare, con 14,5 milioni di persone bisognose di assistenza alimentare. Più della metà della popolazione non ha accesso stabile ad acqua potabile, mentre 2 milioni di sfollati interni vivono in campi o insediamenti informali, lottando per soddisfare i bisogni primari. Il sistema sanitario è sull'orlo del collasso, con ospedali e cliniche che chiudono per

mancanza di risorse. La crisi siriana continua a rappresentare una delle maggiori emergenze protettive a livello globale, con 7,2 milioni di sfollati interni e 6,2 milioni di rifugiati nei Paesi vicini. Anni di conflitto, sfollamento e povertà hanno lasciato quasi sei milioni di siriani con disabilità permanenti, molti dei quali senza accesso a cure adeguate.

INTERSOS opera in Siria dal 2019, focalizzandosi sul sostegno a sfollati interni, persone che ritornano e comunità ospitanti nei governatorati di Hama, Idlib e Rural Damascus. Nel 2024, l'organizzazione ha svolto attività nei settori della Protezione, Salute, Istruzione e Sicurezza Ali-





mentare, raggiungendo oltre 30.000 persone. Nel settore della Protezione, **INTERSOS** fornisce assistenza salvavita attraverso centri comunitari, scuole e unità mobili, affrontando rischi legati alla protezione dell'infanzia, violenza di genere e problemi di salute mentale. Sono garantiti supporto psicologico e assistenza legale per i sopravvissuti, in particolare donne e bambini. **INTERSOS** eroga servizi sanitari tramite unità mobili di salute e team medici mobili, migliorando l'accesso a cure mediche e alla salute riproduttiva, distribuendo farmaci e attrezzature essenziali, offrendo formazione al personale sanitario e conducendo sessioni di sensibilizzazione sulla promozione della salute. Questi interventi sono

rivolti alle popolazioni vulnerabili, comprese comunità ospitanti, sfollati interni e persone che ritornano. Attraverso i programmi educativi, sono state riabilite 13 scuole, offrendo spazi sicuri e adeguati per lo studio a 5.700 bambini, e garantita istruzione non formale a 2.267 studenti. Infine, sono stati erogati percorsi di formazione professionale a 445 persone, promuovendo l'autosufficienza in settori come: sartoria, produzione di latticini e pasticceria, cosmetica, riparazione di dispositivi mobili ed elettrici, e installazione di impianti solari, oltre allo sviluppo di soft skills. Ogni partecipante ha ricevuto un kit personalizzato per l'avvio di un'attività autonoma.

Risultati in evidenza



2.019

persone che hanno ricevuto supporto psicosociale



21.856

persone che hanno ricevuto consultazioni mediche



4.732

bambini (3-17 anni) con accesso migliorato a un'istruzione formale e non formale di qualità





SUDAN

Settori di intervento



2004

Primo intervento
nel Paese



5.600

Persone raggiunte



4

Progetti



194.801 €

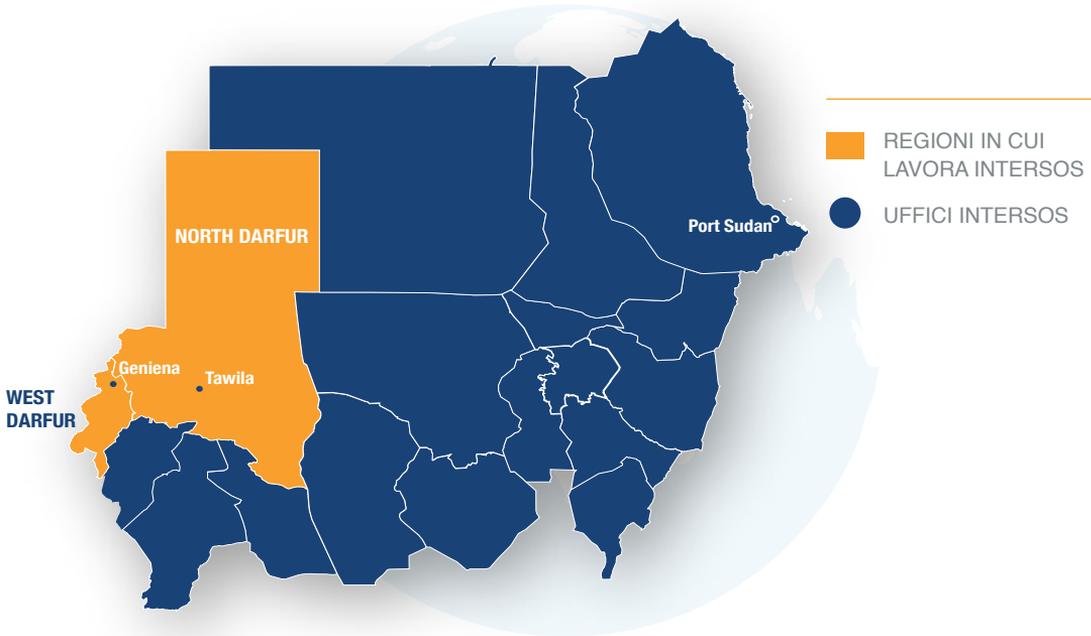
Budget attività

Il 15 aprile 2023 è scoppiato un conflitto violento tra le Forze Armate Sudanesi (SAF) e le Forze di Supporto Rapido (RSF), facendo precipitare il Sudan nella più grave emergenza umanitaria a livello globale. Le ostilità, iniziate a Khartoum, si sono rapidamente estese ad altre regioni, tra cui il Darfur. La combinazione di violenza diretta, attacchi contro i civili e distruzione delle infrastrutture ha trasformato il conflitto in una catastrofe umanitaria nazionale. La violenza ha provocato sfollamenti di massa: circa 11,5 milioni di persone risultavano sfollate interne a dicembre 2024. Inoltre, oltre 3,3 milioni di persone hanno cercato rifugio in Ciad, Sud Sudan ed Egitto, esercitando forti pressioni

sui Paesi limitrofi e contribuendo all'instabilità regionale. Il conflitto ha causato un elevato numero di vittime, con oltre 20.000 morti e più di 33.000 feriti secondo le stime. La situazione umanitaria è drammatica: oltre 30 milioni di persone necessitano di assistenza. Più della metà della popolazione affronta livelli allarmanti di insicurezza alimentare, con intere regioni sull'orlo della carestia. Le infrastrutture sono state distrutte, gli ospedali non sono più funzionanti, le condizioni igienico-sanitarie sono critiche e la violenza di genere è aumentata in modo preoccupante.

In Sudan, forniamo consultazioni ambulatoriali, trattamenti per malattie comuni, e rinvii a servizi





specializzati per casi gravi o complessi. Offriamo servizi di salute sessuale e riproduttiva, come pianificazione familiare, assistenza prenatale e postnatale, supporto al parto sicuro e trattamento delle infezioni sessualmente trasmissibili. Le cure cliniche per sopravvissute a violenza di genere sono integrate con i servizi di protezione per garantire accesso a trattamenti medici, supporto psicosociale e gestione dei casi. Riabilitiamo anche le strutture sanitarie migliorando la privacy, installando pannelli solari per un'energia affidabile e potenziando i sistemi di acqua e igiene. Nel settore della Nutrizione, offriamo formazioni specifiche per il personale sanitario, oltre a distribuire cibo terapeutico e medicinali essenziali. Organizziamo campagne di sensibilizzazione a livello comunitario per educare

le famiglie sulle pratiche nutrizionali, i segnali precoci della malnutrizione e l'importanza del trattamento tempestivo. Inoltre, svolgiamo distribuzioni di beni essenziali per famiglie sfollate e vulnerabili e kit per l'igiene personale, accompagnate da attività di sensibilizzazione sulla gestione dell'igiene mestruale e sulle buone pratiche per garantire un uso sicuro dell'acqua.

Nel settore della Protezione, operiamo attraverso Sportelli Mobili che raggiungono aree remote o non servite per condurre sessioni di sensibilizzazione su violenza di genere, protezione dell'infanzia e diritti legali. Implementiamo infine programmi di assistenza in denaro multiuso.

Risultati in evidenza



6.700

persone che hanno ricevuto consultazioni mediche



3.500

persone che hanno ricevuto kit (igiene, dignità, per l'inverno)



4.666

casi di malnutrizione trattati





SUD SUDAN

Settori di intervento



2006

Primo intervento
nel Paese



49.000

Persone raggiunte



9

Progetti



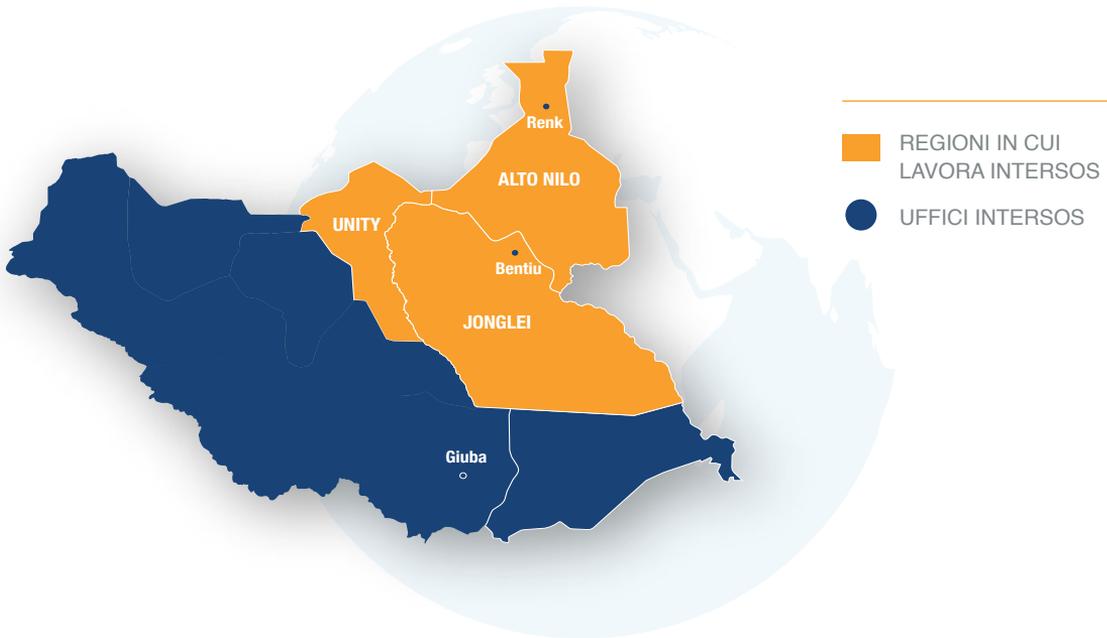
2.134.552 €

Budget attività

La crisi umanitaria in Sud Sudan, alimentata dal conflitto che è scoppiato a dicembre 2013, ha continuato a devastare il Paese nel 2024. Circa 9 milioni di persone hanno avuto bisogno di assistenza umanitaria, inclusi 4,9 milioni di bambini. Il contesto è segnato da instabilità politica, violenze intercomunitarie legate alla competizione per le risorse e dagli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico. Il conflitto in Sudan ha aggravato ulteriormente la situazione, provocando l'arrivo di oltre 508.000 rifugiati e rimpatriati nel 2024. La violenza localizzata nelle aree di Jonglei, Alto Nilo e Equatoria Occidentale ha continuato a causare sfollamenti e sofferenze, mentre il quinto anno consecutivo di

inondazioni ha colpito più di 1,4 milioni di persone e portato a un'importante epidemia di colera, con oltre 13.735 casi registrati. I bisogni più critici sono stati rilevati nelle aree di Jonglei, Alto Nilo, Unity e Equatoria Occidentale, mentre la città di confine di Renk è diventata un hotspot umanitario a causa dell'afflusso di rifugiati. Insicurezza alimentare, malnutrizione, violenza di genere, rischi di protezione e sfollamento sono rimasti drammaticamente elevati. Nello Stato di Laghi, abbiamo supportato il sistema sanitario garantendo la fornitura continua di servizi essenziali e salvavita di qualità, e la protezione contro la violenza di genere e lo sfruttamento. Le attività principali comprendevano





sessioni integrate di sensibilizzazione comunitaria su salute e protezione, con un'attenzione particolare alla violenza di genere. Abbiamo formato una Rete di Protezione Comunitaria, attivato un centro dedicato alla gestione dei casi di violenza di genere all'interno dell'ospedale di contea di Yirol e promosso la sensibilizzazione a livello comunitario. Nella contea di Ayod – Stato di Jonglei, abbiamo migliorato le condizioni di vita di sfollati interni, persone che ritornano e comunità ospitanti attraverso un intervento integrato nei settori di Acqua e Igiene (WASH) e Ripari d'Emergenza. Le attività hanno incluso la riabilitazione di pozzi, la costruzione di latrine ventilate migliorate, la distribuzione di kit WASH d'emergenza e per la gestione dell'igiene mestruale, la promozione dell'igiene e l'analisi della qualità dell'acqua. A Bentiu – Stato di Unity, abbiamo migliorato l'accesso all'istruzione tramite la riabilitazione di spazi di apprendimento, l'iscri-

zione dei bambini a scuola e il rafforzamento delle capacità di insegnanti, associazioni genitori-insegnanti (PTA) e comitati di gestione scolastica. Ad Akobo, Ayod, Lankien e Jebel Boma – Stato di Jonglei, abbiamo ridotto i rischi di protezione per persone che ritornano nei propri villaggi, sfollati interni e comunità ospitanti attraverso il monitoraggio delle frontiere, verifiche di sicurezza, assistenza individuale, distribuzione di kit non alimentari e dignity kit, e attività di prevenzione della violenza di genere. Nei centri di transito di Renk – Stato dell'Alto Nilo, abbiamo risposto ai bisogni umanitari urgenti delle persone sfollate a causa della crisi in Sudan, istituendo sportelli informativi, fornendo assistenza in denaro multiuso (MPCA), distribuendo kit per ripari, installando luci solari negli spazi pubblici, e integrando la protezione in tutte le attività.

Risultati in evidenza



4.653

bambini vulnerabili hanno partecipato ad attività di supporto psico-sociale



500

ragazze e donne hanno ricevuto kit per la gestione dell'igiene mestruale



5.932

studenti e studentesse sono stati iscritti nelle scuole primarie



610

casi di violenza di genere sono stati gestiti





Martina Martelloni/INTERSOS

UCRAINA

Settori di intervento



2022

Primo intervento
nel Paese



71.000

Persone raggiunte



10

Progetti



5.422.964 €

Budget attività

Mentre l'Ucraina entra nel suo quarto anno di conflitto, il contesto umanitario continua a crescere in complessità e gravità. Le comunità in tutto il paese stanno sopportando continui attacchi, sfollamenti di massa e la distruzione diffusa delle infrastrutture civili. Le aree di prima linea rimangono sotto bombardamenti quasi costanti, mentre gli attacchi sistematici alle infrastrutture energetiche hanno gravemente interrotto l'elettricità e altri servizi essenziali a livello nazionale.

Si stima che nel 2025 12,7 milioni di persone – un ucraino su tre – avranno bisogno di assistenza umanitaria, con i bisogni più acuti concentrati negli oblast orientali, meridionali e settentrionali. Queste

sfide sono ora aggravate da una netta e improvvisa contrazione dei finanziamenti umanitari. Alcuni settori critici sono già stati colpiti. Questi includono servizi essenziali come acqua, servizi igienico-sanitari e igiene (WASH), supporto per la salute mentale e psicosociale, prevenzione della violenza di genere (GBV) e assistenza in denaro multiuso. La riduzione o la sospensione di questi programmi critici a causa dei vincoli di finanziamento mette ulteriore pressione sulla capacità delle organizzazioni umanitarie di rispondere efficacemente alle crescenti esigenze, minacciando sia il benessere immediato che le prospettive di recupero a lungo termine per milioni di persone in Ucraina.





INTEROS opera in prima linea, supportando la popolazione maggiormente colpita dal conflitto, come bambini, anziani e donne, nei villaggi e nelle città rurali e urbane delle regioni di Kherson, Odesa, Mykolaiv, Kharkiv, Dnipro, Zaporizhzhia e nel Donetsk.

Forniamo supporto quotidiano con la distribuzione di beni non alimentari (NFI) in prima linea e risposte di emergenza, tra cui un supporto specifico per i mesi invernali, sostegno per gli alloggi e distribuzione di beni di prima necessità. Supportiamo la popolazione più vulnerabile con attività di protezione, tra cui la gestione individuale dei casi special-

mente per i numerosi sfollati interni, Protezione di Comunità, Supporto Psicossociale (PSS), Supporto alla Salute Mentale e Psicossociale (MHPSS) e risposta alla Violenza di Genere (GBV).

Forniamo inoltre supporto sanitario con unità mobili che garantiscono assistenza primaria nelle aree rurali o di prima linea, supporto alle cure secondarie e visite specialistiche, Salute di Comunità e trasporto, distribuzione di attrezzature e forniture mediche.

Infine, **INTEROS** è impegnata a fornire educazione al rischio mine e altri ordigni esplosivi.

Risultati in evidenza



12.200

persone hanno ricevuto un riparo temporaneo e beni di prima necessità



12.500

persone hanno ricevuto servizi di assistenza sanitaria



10.862

persone hanno partecipato ad attività di sostegno psicossociale





Martina Martelloni/INTERSOS

VENEZUELA

Settori di intervento



2019

Primo intervento
nel Paese



23.300

Persone raggiunte



6

Progetti



2.225.753 €

Budget attività

Dal 2010, il Venezuela affronta gravi sfide umanitarie causate da ostacoli strutturali alla crescita economica, crisi politiche e sociali e fenomeni climatici ricorrenti. Questo ha dato origine a una delle più grandi crisi migratorie del mondo, con oltre 7,8 milioni di rifugiati e migranti (di cui l'85% ospitati in Paesi dell'America Latina e dei Caraibi). Su una popolazione di 27 milioni di persone, 7,6 milioni sono state identificate come bisognose di assistenza umanitaria e, nel 2024, solo 2,6 milioni hanno ricevuto supporto da parte della comunità umanitaria. Le lacune nei servizi di base – sanità, acqua, educazione ed energia – rappresentano tra i bisogni più urgenti per le persone vulnerabili. La protezione so-

ciale, il sostegno ai mezzi di sussistenza e le opportunità di reddito restano estremamente limitati, soprattutto per donne, bambini, anziani, persone con disabilità, comunità indigene, persone in movimento e persone LGBTQ+. Le continue sfide politiche, le sanzioni economiche, la mancanza di investimenti nelle infrastrutture essenziali (acqua, elettricità, scuole, ospedali) e il crescente divario tra l'elevato costo della vita e i bassi salari stanno aggravando e continueranno ad aggravare la situazione umanitaria nel 2025. Negli anni, i bisogni più acuti si sono concentrati negli Stati di confine, in particolare con la Colombia, nella cosiddetta zona dell'"Arco Minerò" e nelle aree remote abitate da comunità indige-





ne. Ciò è dovuto all'afflusso di migranti che tentano di attraversare legalmente o illegalmente i confini, alla presenza di gruppi armati non statali che controllano le aree di frontiera tra Venezuela, Colombia e Brasile, e allo sfruttamento illegale delle risorse naturali, che comporta diffuse forme di lavoro minorile, sfruttamento e abusi su donne e bambini, e alti livelli di povertà. L'intervento di **INTERSOS** in Venezuela si concentra sul miglioramento dell'accesso a servizi di protezione specializzati e completi, inclusi la gestione dei casi, supporto psicosociale, assistenza legale e risposta alla violenza di genere. Il nostro staff ha svolto un ruolo fondamentale nel rispondere ai bisogni delle comunità colpite dalla crisi, con l'obiettivo di fornire servizi sanitari completi e rafforzare la capacità di risposta delle strutture sanitarie. Questi servizi includono consultazioni mediche generali, screening nutrizionali per bambini da 0 a 59 mesi, visite generali e nutrizionali per donne

in gravidanza, oltre ad altre cure mediche essenziali. Sono stati inoltre integrati servizi specialistici ginecologici e pediatrici nell'assistenza sanitaria primaria e nei servizi di protezione. Il team **INTERSOS** ha realizzato sessioni di sensibilizzazione comunitaria su tematiche sanitarie come la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, metodi contraccettivi, diagnosi comunitaria della malnutrizione e allattamento al seno, oltre a formazioni per il personale sanitario sui protocolli aggiornati per la gestione delle gravidanze ipertese e diabetiche, infezioni puerperali e emorragie post-partum. Nel 2024, sono state realizzate attività per il rifornimento idrico in scuole e strutture sanitarie negli stati di Amazonas e Zulia, supporto materiale e rafforzamento delle capacità in 7 scuole dell'Amazonas, nonché distribuzione di beni alimentari nell'ambito del programma Sicurezza Alimentare e Nutrizione.

Risultati in evidenza



4.208

persone hanno ricevuto supporto psicosociale



895

persone hanno ricevuto beni non alimentari (kit igienici, dignità, educazione, WASH)



3.435

persone hanno beneficiato di assistenza sanitaria



3.312

persone hanno ricevuto assistenza alimentare





YEMEN

Settori di intervento



2008

Primo intervento
nel Paese



562.700

Persone raggiunte



15

Progetti



12.440.151 €

Budget attività

Il contesto sociale, economico e politico in Yemen è ancora fortemente instabile, come conseguenza di undici anni di conflitto interno. Circa 19,5 milioni di persone necessitano di aiuti umanitari. Il conflitto, iniziato nel 2014 e prolungatosi negli anni successivi con intensità a fasi alternate, ha causato la distruzione o il danneggiamento di gran parte delle infrastrutture del Paese, limitando, di fatto, l'accesso ai servizi di base. L'economia del Paese è al collasso, e le conseguenze del cambiamento climatico hanno provocato continui sfollamenti tra la popolazione civile. L'insicurezza alimentare rimane allarmante, a questo si aggiunge che milioni di persone sono esposte a gravi rischi di protezio-

ne. La guerra in corso a Gaza e l'instabilità regionale, stanno avendo un impatto importante anche sulla già fragile situazione politica e sociale dello Yemen. Nel 2024, infatti, l'insicurezza causata dagli attacchi sulle rotte marittime del Mar Rosso e l'escalation militare nell'area mediorientale, hanno destabilizzato ulteriormente il Paese. Altri numeri evidenziano la cronicità della crisi yemenita: 4,5 milioni di sfollati interni, 12,4 milioni di persone che non hanno un accesso adeguato all'acqua potabile e 17,6 milioni di persone che si trovano ad affrontare una grave insicurezza alimentare. Un altro fenomeno che caratterizza il Paese, è quello migratorio. Nonostante la crisi in corso, lo Yemen





rimane un territorio di transito fondamentale per i migranti provenienti dal Corno d’Africa, soprattutto Etiopia e Somalia, in cerca di migliori opportunità in Arabia Saudita e nei Paesi del Golfo. Solo nell’ultima metà del 2024 sono stati registrati oltre 60.000 arrivi nel Paese.

Nel corso del 2024, **INTERSOS** ha continuato ad operare nel Paese. In ambito medico, **INTERSOS** ha fornito servizi di assistenza sanitaria primaria lavorando in centri di salute e con interventi diffusi sul territorio, attraverso l’uso delle cliniche mobili. L’accesso alle cure è stato garantito offrendo servizi essenziali come consultazioni mediche, assistenza medica materna e neonatale, vaccinazioni

e trasferimenti di emergenza con ambulanze. Inoltre, sono state rafforzate diverse strutture sanitarie, fornendo materiale e farmaci essenziali, oltre a riabilitare dei centri danneggiati. Il team medico è intervenuto per curare minori e donne affette da malnutrizione di diversi livelli (acuta grave-acuta moderata), con cure specifiche e consegna di cibi terapeutici, oltre a sensibilizzare le persone sulle buone pratiche legate alla nutrizione, soprattutto per le donne incinte. Oltre all’aspetto medico, la squadra **INTERSOS** si è presa cura di diversi casi di persone sopravvissute a violenza di genere e di bambini che necessitano di protezione perchè a rischio abusi, lavoro minorile e abbandono.

Risultati in evidenza

 **116.817**
persone hanno ricevuto consulenza medica nei centri di salute o cliniche mobili operative nel Paese

 **9.081**
bambini sotto i cinque anni hanno ricevuto un trattamento medico per la malnutrizione acuta

 **31.804**
persone migranti hanno ricevuto beni di prima necessità, come materiale igienico, vestiti e ripari

 **13.457**
persone sopravvissute a violenza di genere hanno seguito un percorso psicologico e di protezione

 **1.341**
persone hanno ricevuto assistenza legale per ottenere la documentazione civile

10. GLOSSARIO

ACCESSO UMANITARIO: Non esiste una definizione universalmente condivisa del termine “accesso umanitario”, né nella pratica né nel diritto pubblico internazionale. Tuttavia, UNOCHA e molti attori umanitari utilizzano e promuovono una definizione generale di accesso umanitario, adottata da **INTERSOS**: l’accesso umanitario riguarda la capacità degli attori umanitari di raggiungere le persone colpite dalla crisi, così come la capacità della popolazione colpita di accedere all’assistenza e ai servizi umanitari, coerentemente con i principi umanitari fondamentali.

APPROCCIO STATICO E MOBILE: L’approccio mobile è una modalità operativa per la fornitura di servizi utilizzata come strategia di risposta nelle emergenze umanitarie, volta a fornire assistenza alle persone vulnerabili e con un accesso limitato ai servizi

L’approccio statico, invece, consiste nel fornire aiuti alle popolazioni bisognose all’interno di infrastrutture già esistenti. Queste modalità operative possono essere utilizzate da sole o combinate in diversi settori (Salute, Protezione, WASH, Istruzione in emergenza) e in modo integrato tra loro.

ASSISTENZA ECONOMICA: L’assistenza per soddisfare bisogni immediati e salvavita attraverso il denaro contante è una modalità di sostegno che permette di potenziare l’autonomia delle persone assistite. L’assistenza economica permette alle persone di avere la libertà e la dignità di decidere autonomamente come soddisfare al meglio i propri bisogni, in termini di sicurezza e benessere, e consente un’ampia gamma di possibilità di azione come pagare l’affitto, comprare il cibo, accedere all’istruzione, all’assistenza sanitaria e alla protezione.

ASSISTENZA LEGALE: Attività di consulenza, assistenza e rappresentanza legale con l’obiettivo di proteggere le persone vulnerabili da eventuali rischi. L’assistenza legale può essere applicata, ad esempio, alimentando la sensibilizzazione su informazioni legali e diritti, garantendo il supporto per l’ottenimento di documentazione civile necessaria, come il certificato di nascita o di matrimonio, oppure offrendo mediazione e supporto legale per questioni relazionate alla protezione o ad una proprietà. Per i casi di violenza di genere (GBV), il supporto legale è parte del pacchetto completo per assistere le persone sopravvissute.

BENI NON ALIMENTARI: I beni non alimentari (Non Food Items - NFI) sono articoli diversi dal cibo utilizzati in contesti umanitari per fornire assistenza alle persone colpite da tutti i tipi di crisi, dai conflitti umanitari alle catastrofi naturali. Quando emigrano o cercano rifugio in luoghi lontani dalle loro case e comunità, gli sfollati spesso abbandonano i propri mezzi di sussistenza, beni e principali fonti di reddito. INTERSOS prepara beni non alimentari per le popolazioni sfollate all’arrivo negli insediamenti formali o informali. Tra i beni non alimentari figurano, ad esempio, sapone, articoli sanitari e per l’igiene personale, vestiti, coperte e utensili da cucina.

CASE MANAGEMENT: Si tratta di un modo di organizzare e svolgere le attività per rispondere ai bisogni di una persona e/o della sua famiglia o di chi fa le veci di tutore, responsabilizzando i soggetti e costruendo la loro autosufficienza o indipendenza in modo appropriato, sistematico e tempestivo, attraverso il supporto diretto, la consulenza e i referral (indicazioni su attori terzi che possano prendere in carico uno specifico problema). Si tratta di una relazione professionale, coerente e continuativa con l’individuo e/o la famiglia. È un processo collaborativo, coordinato e multisettoriale che si svolge tra l’operatore o l’operatrice e gli individui a rischio.

CLINICHE MOBILI: sono strutture mediche mobili progettate per fornire servizi sanitari essenziali alle popolazioni bisognose, in particolare nelle aree in cui l’accesso alle strutture sanitarie è limitato o interrotto a causa di conflitti, disastri naturali o altre emergenze. L’OMS raccomanda l’uso di cliniche mobili se non è disponibile un centro di assistenza sanitaria primaria funzionale nel raggio di 10-15 chilometri. Queste



cliniche sono dotate di forniture mediche, attrezzature e personale per fornire servizi di assistenza sanitaria primaria direttamente alle comunità in aree remote o difficili da raggiungere. Il pacchetto minimo di servizi che può essere fornito attraverso una clinica mobile comprende consulenze generali (che coprono le malattie trasmissibili, compresa la gestione integrata delle malattie infantili e delle malattie non trasmissibili), servizi di salute sessuale e riproduttiva (come l'assistenza prenatale, l'assistenza postnatale, la pianificazione familiare, l'assistenza clinica per i sopravvissuti alle aggressioni sessuali), servizi di nutrizione (compresa la prevenzione, l'identificazione e la gestione clinica della malnutrizione acuta), supporto ai programmi di vaccinazione di routine (Expanded Programme on Immunisation) e rinvii a strutture specializzate in caso di necessità, per garantire il continuum delle cure.

COMMUNITY-BASED PROTECTION: la community-based protection (CBP) si riferisce al processo di coinvolgimento significativo delle comunità per identificare i rischi di protezione, migliorare la loro capacità di risposta e metterle in grado di sviluppare strategie di autoprotezione sostenibili che riducano e attenuino i rischi di protezione e la vulnerabilità.

COMUNICAZIONE DEL RISCHIO: La comunicazione del rischio è lo scambio di informazioni, consigli ed opinioni tra esperti o operatori umanitari e persone che si trovano ad affrontare una minaccia (da un pericolo) per la loro sopravvivenza, salute o benessere economico o sociale.

La comunicazione del rischio viene utilizzata per consentire agli individui ed alle comunità a rischio di prendere decisioni informate per mitigare gli effetti di una minaccia ed adottare misure preventive in modo proattivo.

COORDINAMENTO E GESTIONE DEI CAMPI DI SFOLLATI E RIFUGIATI (CCCM): *Team* che assicurano che tutti i servizi all'interno dei campi di sfollati e rifugiati siano garantiti in modo efficace ed efficiente. Le attività CCCM vengono attuate per garantire la protezione delle popolazioni sfollate in tutti i tipi di ambienti e comunità in cui queste popolazioni si insedieranno. Ciò include contesti rurali o urbani, siti pianificati o informali o centri di transito.

COVAX: Il COVID-19 Vaccine Global Access (COVAX) è un'iniziativa mondiale che mira a coordinare le risorse internazionali per consentire l'accesso equo alla diagnosi, ai trattamenti e un accesso giusto ed equo ai vaccini COVID-19. COVAX finanzia (attraverso numerosi donatori) la partecipazione di 92 paesi (AMC countries) a basso e medio reddito all'accesso ai vaccini anti COVID-19. Nasce da una collaborazione tra Coalition for Epidemic Preparedness Innovations (CEPI), Gavi, Vaccine Alliance, Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e UNICEF. **INTERSOS** ha ricoperto un ruolo fondamentale nell'iniziativa COVAX nelle proprie aree di intervento, partecipando alla somministrazione dei vaccini ed alle iniziative di sensibilizzazione sulla pandemia COVID-19.

INSEDIAMENTO INFORMALE: È un luogo non formalmente riconosciuto dalle autorità, dove le persone in movimento o in condizioni di esclusione sociale si stabilizzano per tempi variabili. In genere gli insediamenti informali sono luoghi particolarmente esposti a situazioni di pericolo per la sicurezza fisica e la stabilità psicologica delle persone, oltre che a rischi di protezione, e caratterizzati da condizioni igienico-sanitarie non adeguate.

KIT: I *kit* sono pacchetti che vengono spesso distribuiti all'interno delle comunità e tra le popolazioni colpite da crisi umanitarie. Alcuni dei kit più comuni sono gli *igiene kits* (spazzolino da denti, dentifricio, saponetta, shampoo, disinfettante per le mani, fazzoletti, prodotti per l'igiene femminile), i *dignity kit* (secchi, sapone, articoli per la gestione dell'igiene mestruale come panni e assorbenti multiuso), quelli stagionali, ad esempio i *winterisation kits* (coperte, materassini per dormire, lanterne solari e materiali isolanti per le tende) e i *protection kits*, che includono oggetti per ridurre i rischi di protezione, come ad esempio torce e fischietti. Questi kit forniscono, in maniera mirata, le risorse necessarie a soddisfare bisogni immediati o personali. In alcuni casi, nel kit di base sono inclusi componenti dei rifugi.



MALATTIE NON TRASMISSIBILI: Le malattie non trasmissibili (NCDs), note anche come malattie croniche, sono malattie che tendono a colpire gli individui per un lungo periodo di tempo, se non per tutta la vita, e sono il risultato di una combinazione di fattori genetici, fisiologici, ambientali e comportamentali. Alcuni dei principali tipi di NCDs sono le malattie cardiovascolari (tra cui infarti ed ictus), i tumori, il diabete e le malattie respiratorie croniche (tra cui la broncopneumopatia cronica ostruttiva e l'asma). Le NCDs hanno un impatto sproporzionato sulle popolazioni dei Paesi e delle comunità a basso e medio reddito, dove si registrano più di tre quarti delle NCDs globali (31,4 milioni di morti).

MALNUTRIZIONE (ACUTA SEVERA E ACUTA MODERATA): La malnutrizione si riferisce a carenze o eccessi nell'assunzione di nutrienti, a squilibri di nutrienti essenziali o a un alterato utilizzo dei nutrienti. La malnutrizione consiste sia nella denutrizione che nel sovrappeso e nell'obesità, oltre che nelle malattie non trasmissibili legate all'alimentazione. La denutrizione si manifesta in quattro grandi forme: deperimento, arresto della crescita, sottopeso e carenze di micronutrienti.

La malnutrizione acuta moderata (MAM), nota anche come deperimento, si misura con un indicatore peso-altezza (z-score) o con la circonferenza medio-alta del braccio (MUAC), che attraverso tabelle di riferimento mostra valori inferiori alla media. Se non trattata o non corretta, la MAM può facilmente portare alla SAM (Malnutrizione Acuta Grave).

La SAM deriva da una quantità di energia (chilocalorie), grassi, proteine e/o altri nutrienti (vitamine e minerali, ecc.) insufficiente a coprire il fabbisogno individuale. La SAM è spesso associata a complicazioni mediche dovute a disturbi metabolici e immunità compromessa. È una delle principali cause di morbilità e mortalità nei bambini a livello globale.

Anche la SAM viene misurata attraverso un indicatore peso-altezza (z-score) o attraverso la circonferenza medio-alta del braccio (MUAC), che attraverso tabelle di riferimento mostrano valori molto più bassi rispetto alla media.

MECCANISMO DI RISPOSTA RAPIDA: Il Meccanismo di Risposta Rapida (RRM) è un modello operativo che consente di offrire assistenza umanitaria immediata e salvavita durante o subito dopo gli shock legati a conflitti o al cambiamento climatico, in aree dove si combatte e in aree difficili da raggiungere. L'RRM è effettuato entro le 72 ore subito dopo l'emergenza. In genere, il meccanismo di Risposta Rapida viene attuato in diverse modalità, tra cui: dispiegamento rapido del personale di **INTERSOS** attraverso missioni interne o incorporato nei convogli umanitari, preposizionamento e stoccaggio di prodotti non alimentari e farmaci o attrezzature mediche salvavita pronti ad essere dispiegati in tempi brevi, sostegno ai gruppi di consegna dell'ultimo miglio, distribuzioni di beni non alimentari (principalmente nei settori WASH e Ripari di Emergenza).

MONITORAGGIO DELLE FRONTIERE: Azioni intraprese per migliorare la comprensione dei profili, dei modelli migratori e delle minacce (tra cui, ma non solo, il traffico di esseri umani, il terrorismo e l'immigrazione illegale) delle popolazioni in movimento. Queste azioni vengono svolte attraverso la raccolta di dati presso i punti di frontiera terrestri, selezionati meticolosamente e strategicamente. Le attività di monitoraggio delle frontiere mirano ad accrescere la consapevolezza dei bisogni della popolazione migrante, anche in termini di conoscenza dei programmi umanitari e di sviluppo disponibili, delle risorse per un passaggio sicuro, ed integrazione delle popolazioni migranti.

MORBILITA': numero dei casi di una malattia registrati durante un periodo dato in rapporto al numero complessivo delle persone prese in esame. Il tasso di morbilità può essere determinato in due modi: mettendo in rapporto con la popolazione studiata il numero complessivo degli individui che soffrono della malattia in questione (prevalenza), oppure soltanto il numero degli individui presso i quali la malattia si è manifestata per la prima volta in un certo periodo (incidenza).



PERSONE CON BISOGNI SPECIALI: Le persone con bisogni speciali sono individui che affrontano difficoltà di varia natura (come una disabilità o un handicap fisico, emotivo, comportamentale o di apprendimento) e che necessitano quindi di servizi aggiuntivi o specializzati.

PERSONE VULNERABILI: Nel contesto della protezione internazionale le persone vulnerabili sono i minori, i minori non accompagnati, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime di tratta, le persone affette da gravi patologie fisiche o da disturbi mentali, le persone che abbiano subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, le vittime di mutilazioni genitali.

PRIMO SOCCORSO PSICOLOGICO: L'assistenza di primo soccorso psicologico viene garantita a persone vittime di recenti stress e traumi. Consiste in cure e supporto pratico non intrusivo; valutazione dei bisogni e delle preoccupazioni; aiuto nell'affrontare le necessità di base; ascolto senza pressioni; confronto con le persone volto a fornire rassicurazione; supporto nell'accesso a informazioni, servizi e supporti sociali; protezione e prevenzione da ulteriori danni. **INTERSOS** riconosce l'importanza di offrire primo soccorso psicologico, in quanto la salute mentale è uno dei pilastri vitali della salute e del benessere degli individui.

PROTECTION MONITORING: Questa attività essenziale cerca di comprendere a fondo la diversità dei rischi e dei bisogni dei diversi gruppi ed individui in linea con l'età, il genere e la diversità (AGD), raccogliendo, verificando ed analizzando regolarmente e sistematicamente le informazioni per un lungo periodo di tempo, al fine di identificare le violazioni dei diritti e/o i rischi di protezione per le popolazioni interessate. Le attività di monitoraggio volte alla protezione coprono questioni essenziali, come i bisogni di protezione legale, materiale, psicologica e fisica; le violazioni dei diritti umani; la detenzione; le soluzioni durature; i diritti alla casa, alla terra ed alla proprietà; i movimenti della popolazione ed il monitoraggio dei confini; la protezione dei bambini ed il monitoraggio della violenza di genere.

PROTEZIONE: La protezione consiste in azioni specifiche che mirano al ripristino dei diritti più elementari delle persone in situazioni di violenza o crisi, e a superare e prevenire l'esposizione a danni fisici e/o psicologici. Protezione significa garantire la dignità umana, il rispetto dei diritti di ogni persona, l'accesso all'assistenza legale ed il superamento delle conseguenze degli abusi subiti, con l'obiettivo di creare soluzioni durature. Le attività di protezione sono svolte da professionisti quali psicologi, assistenti sociali, consulenti legali, mediatori, ecc.

PUNTI D'ACQUA: I punti d'acqua sono fonti d'acqua che garantiscono a persone che vivono in una determinata area un accesso sicuro ed equo a una quantità d'acqua sufficiente per bere, cucinare e per l'igiene personale e domestica. I punti d'acqua sono sufficientemente vicini alle famiglie per consentire l'utilizzo del fabbisogno idrico minimo.

REFERRAL/RINVIO A SERVIZI SPECIALIZZATI: Un referral o rinvio a servizi specializzati è un processo di reindirizzamento di un individuo o di una famiglia verso un'altra organizzazione o struttura perché necessitano di un'ulteriore azione per soddisfare un bisogno identificato, che va oltre le competenze o l'ambito di applicazione dell'organizzazione che ha preso in gestione la persona/famiglia.

RIFUGI D'EMERGENZA: I rifugi di emergenza sono spazi abitativi coperti (strutture o tende) per gruppi, famiglie e individui che fuggono da conflitti o emergenze climatiche. Un rifugio di emergenza non è solo una struttura o una tenda, ma un mezzo per proteggere le persone sfollate o migranti. Nelle emergenze, è fondamentale fornire un riparo come parte delle responsabilità e del mandato degli attori umanitari, in modo che gli sfollati possano godere di un ambiente di vita sicuro e sano che li protegga dalle condizioni atmosferiche e offra loro privacy, dignità, e sicurezza emotiva.

RISCHI DI PROTEZIONE: Un rischio di protezione è l'esposizione reale o potenziale a violenze, persecuzioni o deprivazioni deliberate. Il danno derivante da questi rischi può incidere negativamente sull'integrità fisica



o mentale di una persona, sulla sua sicurezza materiale e/o violare i suoi diritti. Alcuni rischi di protezione sono: matrimonio infantile, precoce o forzato; violenza di genere; tratta di persone; lavoro forzato o pratiche simili alla schiavitù.

SALUTE MENTALE: Consiste in uno stato di benessere mentale che consente di affrontare le pressioni e gli stress della vita, contribuire alla propria comunità, lavorare ed imparare in modo efficace, e dare piena realizzazione alle proprie capacità e potenzialità. La salute mentale è uno dei pilastri vitali della salute e del benessere, che consente agli individui di creare relazioni e dare forma alle comunità ed al mondo in cui viviamo. **INTERSOS** riconosce la salute mentale come diritto umano fondamentale e la sua importanza per lo sviluppo personale, comunitario e socio-economico, e continua a lavorare per migliorare la salute mentale ed il benessere di chi si trova in situazioni di vulnerabilità.

SESSIONI DI SENSIBILIZZAZIONE: Le sessioni di sensibilizzazione mirano a consentire a gruppi di persone di ottenere le conoscenze necessarie in un determinato ambito. Ad esempio, le sessioni di sensibilizzazione possono essere svolte per prevenire le malattie infettive, migliorare la salute e la sicurezza pubblica nelle comunità, prevenire o identificare possibili casi di violenza di genere.

SFOLLATI INTERNI: gli sfollati interni sono quelle persone che sono state obbligate a fuggire o a lasciare le loro abitazioni o i luoghi abituali di residenza a causa di un conflitto armato, di situazioni di violenza generalizzata, di persecuzioni, di violazioni dei diritti umani o di disastri naturali o provocati dall'uomo, e che, a differenza dei "rifugiati", non hanno varcato un confine di Stato.

SICUREZZA ALIMENTARE: La sicurezza alimentare è un settore che mira a colmare la mancanza, temporanea o prolungata, di accesso a cibo adeguato e nutriente per ogni membro del nucleo familiare ai fini di una vita attiva o sana. L'insicurezza alimentare è uno dei parametri utilizzati per misurare quante persone sono impossibilitate dall'accedere al cibo o permetterselo, ed è misurata attraverso la Classificazione Integrata delle Fasi della Sicurezza Alimentare (IPC), con una scala che va da 1 (Generale Sicurezza Alimentare) a 5 (Carestia/Catastrofe Umanitaria).

SOGLIA DI POVERTA': La soglia di povertà è un parametro normativo che cerca di stabilire il livello di reddito al di sotto del quale una famiglia od un individuo possano venire considerati poveri. Tale soglia assume valori diversi a seconda del paese preso in considerazione: paesi sviluppati o paesi in via di sviluppo.

SPAZIO PROTETTO: Un luogo o un ambiente in cui una persona o una categoria di persone può sentirsi sicura di non essere esposta a discriminazioni, critiche, molestie o qualsiasi altro danno emotivo o fisico. Uno spazio protetto è un luogo in cui le persone possono esprimersi liberamente senza temere pregiudizi, giudizi negativi. Esempi di spazi protetti sono i *child friendly spaces* (spazi allestiti in contesti di emergenza per aiutare a sostenere e proteggere i bambini. Il loro obiettivo è quello di restituire un senso di normalità e continuità ai bambini la cui vita è stata sconvolta da guerre, disastri naturali o altre emergenze) e i *women and girls safe spaces* (spazi dove la sicurezza fisica ed emotiva delle donne e delle ragazze sia rispettata, in cui donne e ragazze si sentano protette e siano sostenute attraverso processi di empowerment).

SUPPORTO PSICOSOCIALE: Il supporto psicosociale è costituito dalle azioni intraprese per facilitare e rafforzare la resilienza di individui, famiglie e comunità per adattarsi e superare le avversità con potenziali impatti a lungo termine. **INTERSOS** offre supporto psicosociale in linea con la convinzione che la salute mentale sia un diritto umano fondamentale.

VIOLENZA DI GENERE: La violenza di genere consiste in un tipo di violenza fisica, psicologica, sessuale e istituzionale, esercitata contro qualsiasi persona o gruppo di persone sulla base del loro orientamento sessuale, identità di genere e sesso. Tutte le persone possono essere vittime di violenza di genere, ma la maggior parte dei casi riguarda donne e ragazze. Questo fenomeno ha radici profonde ed è legato a stereotipi di genere. È considerata una delle violazioni dei diritti umani più evidenti e frequenti in tutte le comunità e società.



WINTERISATION: Per *winterisation* si intende l'assistenza ad individui e comunità nella preparazione alla stagione invernale. Questa attività è diventata una delle priorità delle organizzazioni umanitarie, tra cui **INTERSOS**. La *winterisation* richiede la distribuzione di *kit* NFI ed assistenza in denaro; il miglioramento delle infrastrutture per evitare le regolari inondazioni invernali; la fornitura di combustibile e stufe per coloro che presto dovranno affrontare i mesi invernali.



11. NOTA METODOLOGICA

Il presente documento vuole essere conforme alle disposizioni dettate dal D. Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017, obbligatorie per gli Enti del Terzo Settore a partire dall'esercizio 2020. INTERSOS ha quindi completato il processo di elaborazione e produzione del Bilancio Sociale 2024 secondo quanto previsto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso le Linee Guida di cui al Decreto del 4 luglio 2019, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 186 del 9 agosto 2019.

L'obiettivo principale di questo Report è quello di rendicontare le nostre attività e i risultati raggiunti nel 2024. Alla base c'è la volontà di essere un'Organizzazione trasparente e accountable, nei confronti di tutti gli attori esterni e interni coinvolti nell'implementazione e nella gestione delle attività. Attraverso la rappresentazione di quanto fatto, si vuole far emergere e soprattutto far conoscere il valore aggiunto sociale generato, i cambiamenti sociali prodotti e la sostenibilità dell'azione sociale intrapresa.

I contenuti del Report sono stati elaborati a seguito dell'analisi e della valutazione critica delle informazioni raccolte attraverso questionari e tavole rotonde organizzate con i principali stakeholder, interni ed esterni.

Le informazioni relative alla struttura e all'amministrazione derivano principalmente dallo Statuto dell'Associazione, approvato dall'Assemblea degli Associati in data 17 luglio 2020, riunitasi in via straordinaria per l'approvazione delle modifiche statutarie ai fini dell'adeguamento al D.lgs. 117/2017. Inoltre, i seguenti documenti sono stati utilizzati per recepire le informazioni relative alla gestione e alla governance dell'Organizzazione:

- Il libro degli Associati;
- Il libro delle adunanze e delle deliberazioni delle Assemblee;
- Il libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

Tali informazioni considerano dunque tutti gli ultimi cambiamenti avvenuti in seno all'organizzazione.

Le informazioni relative alle attività sono state raccolte dai colleghi presenti nelle missioni di INTERSOS, sulla base di criteri uniformi stabiliti in partenza:

- Ai fini del conteggio del numero di progetti nel corso del 2024, INTERSOS ha considerato la competenza dei contratti di finanziamento dei donatori istituzionali;
- Sono state messe in evidenza le attività considerate particolarmente significative rispetto al contesto d'intervento. Nello specifico, si è voluta far risaltare l'attività innovativa (per INTERSOS o per il Paese); l'attività che tratta temi ritenuti sensibili; l'attività unica in rapporto agli altri attori umanitari e non presenti sul campo;
- Per quanto riguarda il calcolo della popolazione assistita dai nostri progetti, si è deciso di focalizzare l'attenzione sulle persone che hanno direttamente beneficiato delle attività. Ciò non deve comunque minimizzare l'impatto che molto spesso le attività hanno anche sulla comunità in senso lato, o semplicemente sul nucleo familiare. Il numero totale comprende anche le sessioni di sensibilizzazione. Infine, la scelta è stata per arrotondare il totale alle centinaia, per difetto, ed evitare quindi un'ingiusta (e difficilmente realistica) precisione all'unità.



Le informazioni relative alle risorse umane sono state ottenute calcolando il numero totale degli FTEs (Full Time Equivalent), ossia il totale degli equivalenti a tempo pieno.

Le informazioni economico-finanziarie provengono dai bilanci d'esercizio annuali che vengono approvati dal Consiglio Direttivo e dall'Assemblea dei soci, e sono soggetti alla revisione da parte della società di consulenza esterna Crowe Bompani Spa. Il bilancio d'esercizio 2024, così come quelli degli anni precedenti, sono pubblicati e disponibili sul sito internet dell'Organizzazione, al link www.intersos.org.

Il processo di rendicontazione che ha portato alla redazione del presente documento è stato caratterizzato da un approccio partecipativo, che ha visto coinvolti tutti i dipartimenti e le unità della sede, così come tutte le missioni. Il lavoro di coordinamento è stato svolto dal Comitato Editoriale composto da Giulia Gemelli e Chiara Troiano. Un ringraziamento speciale a tutto lo staff che ha contribuito alla raccolta di dati e informazioni per la creazione di questo documento.

Per maggiori informazioni contattare Giulia Gemelli, all'indirizzo giulia.gemelli@intersos.org.



12. CONTATTI

ROMA

Via Aniene 26 A
00198 Roma
Tel: +39 06 853 7431
segreteria@intersos.org

Ufficio Stampa
Chiara De Stefano
Tel: +39 06 85374330
ufficiostampa@intersos.org

Servizio Sostenitori
Tel: +39 06 85374362
Cell: +39 3283206557
sostenitori@intersos.org

GINEVRA

Miro Modrusan
miro.modrusan@intersos.org

INTERSOS HELLAS

12 Sappfous str, 3d floor, Atene,
10553, Grecia
info@intersos.gr



13. RELAZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO

ATTESTAZIONE DI CONFORMITA' DEL BILANCIO SOCIALE 2024 ALLE LINEE GUIDA DI CUI AL DECRETO 4 LUGLIO 2019 DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, abbiamo svolto nel corso dell'esercizio 2024 l'attività di verifica della conformità del bilancio sociale, predisposto dall'associazione Intersos Organizzazione Umanitaria Ets, alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore, emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 4.7.2019, secondo quanto previsto dall'art. 14 del Codice del Terzo Settore.

L'associazione INTERSOS Organizzazione Umanitaria ETS ha dichiarato di predisporre il proprio bilancio sociale per l'esercizio 2024 in conformità alle suddette Linee guida.

Ferma restando le responsabilità dell'organo di amministrazione per la predisposizione del bilancio sociale secondo le modalità e le tempistiche previste nelle norme che ne disciplinano la redazione, l'organo di controllo ha la responsabilità di attestare, come previsto dall'ordinamento, la conformità del bilancio sociale alle Linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

All'organo di controllo compete inoltre di rilevare se il contenuto del bilancio sociale risulti manifestamente incoerente con i dati riportati nel bilancio d'esercizio e/o con le informazioni e i dati in suo possesso.

A tale fine, abbiamo verificato che le informazioni contenute nel bilancio sociale rappresentino fedelmente l'attività svolta dall'ente e che siano coerenti con le richieste informative previste dalle Linee guida ministeriali di riferimento. Il nostro comportamento è stato improntato a quanto previsto in materia dalle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore, pubblicate dal CNDCEC nel dicembre 2020. In questo senso, abbiamo verificato anche i seguenti aspetti:

- a. conformità della struttura del bilancio sociale rispetto all'articolazione per sezioni di cui al paragrafo 6 delle Linee guida;
- b. presenza nel bilancio sociale delle informazioni di cui alle specifiche sottosezioni esplicitamente previste al paragrafo 6 delle Linee guida, salvo adeguata illustrazione delle ragioni che abbiano portato alla mancata esposizione di specifiche informazioni;



c. rispetto dei principi di redazione del bilancio sociale di cui al paragrafo 5 delle Linee guida, tra i quali i principi di rilevanza e di completezza che possono comportare la necessita di integrare le informazioni richieste esplicitamente dalle linee guida.

Sulla base del lavoro svolto non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che facciano ritenere che il bilancio sociale dell'ente non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle previsioni delle Linee guida di cui al D.M. 4.7.2019.

Roma, 19 giugno 2025

L'organo di controllo

Dott. Giampaolo De Simone

Dott. Raffaele Del Vecchio

Dott. Angelo Chiocchi

Giampaolo De Simone
Raffaele Del Vecchio
Angelo Chiocchi



INTERSOS
Organizzazione Umanitaria
www.intersos.org